BIBLIOTECA NAZ CENTRALE DI FIRENZE
Mss.
GALILEIANI
333
FACC. PAL

55

D

Indicazione dei documenti contenuti in questa filza D.

Centosettantasei lettere indirizzate da diversi a Vincenzio Viviani dal
30 Giugno 1663 al 6 luglio 1679 ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ car. 1–291.

Prof. Antonio Favaro
R. Università di Padova

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE DI FIRENZE
Mss. GALILEIANI
333
RACC. PAL.

Indicazione dei documenti contenuti in questa filza D.

Centosettantasei lettere indirizzate da diversi a Vincenzio Viviani dal
30 Giugno 1663 al 6 Luglio 1679 ~ car. 1–291.

Prof. Antonio Favaro
R. Università di Padova

Mol. Mo. Sig.re Pad.ne Oss.mo

Io non posso esprimere à V.S. con parole il rammarico del mio core, e la rubegine
za del mio volto, ne saprei dire à lei mai alla presenza quell'atto di
riverenza, et ossequio, che se li dovrà di suo merito, e prossimità alla
mia debolezza leggendo ella benignamente la Mia che il Sig.r Senatore
Ranieri Rasini i piedi à V.S. et V.S. mi scrive con esso lui, ma ne rimasi
che essendo la festa di S. Pietro così vicina si dovesse privar d'udir quella
funtione, che è la più degna che si veda in Roma, ma la mia ignoranza
è capace di far più, e maggior errori, e la Benignità di V.S. è tenuta
à condonarmela massime chiedendoli come fo humilissimamente Dono
Scusato che Cardinale di Lenne possa star coperto del suo Cappello
io scrissi à V.S. Ill.ma che nell interesse della Sig.ra Isabella mia nel
proposito quel Carteggio, che ella si compiacque di prendere in gratia dai
Vostri di V.S. e subito ubidij esattamente i suoi cenni, e stando di nuovo con gli
ordinarij gli rinuovo la mia prontezza, e la prego di V.S. comandarmi, e sarò
obedirla. Il P. Lorini à questo proposito del Sig.r Lauranno da parte gli
à V.S. alcuni particolari circa il negotio della nostra fabrica mi compromet
to che sua Eccellenza Sarà, che l'accetterà con passione, e spero mano alla
Bona risposta del negotio Con efficacia sollecito ancor io questa la Celsitu
di infinite, ed Sig.r Sicuro il credito che darà alla gratia di V.S. il Sig.r
Premisse, e non dubito, che la sua pietà sia per haver riguardo

al cenno de' spiccamente necessario della nostra osservanza, e mentre raffegno
a' Lei la mia L.B. riverente la mano, e gli prego da Dio compita
felicità Roma 30 Ding.e 1683

Ill.mo Bmo Sig.r ed.mo Sig.r Col.e

Mio sig.re

La mia è nè più cara delli 9 del corrente mi ha giunta il prelato ordinario, con un altro delli 16 ambedui per la posta di Firenze, e la ordinaria bisogna mi dichiari di che hebbe causa il ritardo, che non ha consegnio in tempo debito alla posta, già che mi è capitata non occorre discorrer più, e rispondendo ordinatamente a quella delli 9 dico, che non vi è non mi dispiace, che V.S. mi parli liberamente, ma ben mi pare obligo grandiss.mo, e nego più che capace, che ha dimostrato, e mostra, come vogliamo dire, alli huomini honorati, e non delle più rare qualità, che possino hauere, e se li nostri Cugini hanevano trattato con noi, con la medesima schiettezza, non haverebbe occasione il sig.r Angelo di dolersi di me, che non li ho rimandato li suoi danari, perche non li haverei richiesti, poiche non ho bisogno, lo compatisco, che ha più che ragione, poiche è conoscente, che il suo denaro non li ha mai stato infruttuoso, et intendo pagarli il frutto d'ogni ragionevol cambio, et in tanto sono stato prevenuto da lei prima d'altronde, che io di presente le spedisco la lettera di credito di qualche altra importa, come gradisco in cambio delle raccomandationi, quali mi rimando la mia lettera; fra me stesso pensai, et poi nel stesso mi risposi, che non fosse e non parole, e così risolti, del resto non mi sono mai fatto da vero interessato dal suo giovamento, perche è tanto ogni mio debito, e il sig.r Angelo ha gran ragione delle mia impuntualità, ma molto più della malignità de suoi fratelli, che se hanevano notificato a V.S. con certezza il dovere come andavano le cose haverebbe risparmiato più di una spesa, nè mai si sarebbe privato delli mia danari per mia causa, poiche V.S. ne haverà per amor mio sentito più di una volta rimproveri grandissimi, compatisco, e condono il fatto alla disgratia che mi è seguita tutta, quale non gli ho mai scritta, perche delle cose che affliggono me ne assegno per non disgustarla, ma ben comandarli, che gli ho notificato lo fusse, e toccarli con le mani, e certa ragionissimo, che ho mai è stato mio impossibilità, e non volontà di non sodisfarli, perche il non pagare li miei debiti, ma nel resto non

[illegible] qualità [illegible]ditaria, mà è stata nella impotenza, e colpa di [illegible]ma filiolina, al [illegible]
[illegible]ppresentarmi [illegible] morti per [illegible]rire, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
con ogni [illegible]gnità, più tosto che mirare con [illegible] mortificatione, mà non ho [illegible] [illegible]
[illegible]plicare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

effetto. Promise con la giurata uinculo la mano per la quale ancora mi si stipulava il mio aggiustamento, et hora gle la notifico, del anno 1604. che il sig. Mattia Bonanni mio Patrone uenne in concordia con li sui creditori, tra li altri ci era Annibal Galerno suo cognato, et in pagamento del credito che haueua seco li assignò una possessione di 4000 scudi da quello credito de sig.ri Massimi, quale per non hauerlo potuto esigere il Galerno, procurò detti crediti che haueua con il sig. Mattia di farli obligare il sig. Tiberio mio Padre, come fece, del 1604. obligato che l'hebbe costrinse lui a pagarlo, e del 1613 lo pagò, e Annibale remise omnino in mio Padre, che haueua contro Mattia, ma per balordaggine del notaro non valse, atteso nei crediti delli Massimi ci hà assignato, nella congregatione che fu fatta fra di loro un giudeo giorni fu risoluto, che si mostrasse, che Tiberio haueua pagato per quelli medesimi crediti, per li quali era stato al Galerno il credito del Massimi dato, e se non si fosse potuto mostrare questo, si sarebbe rimesso questi denari dotali, et giuramenti, o per delatto di giudice, o per scritture si fosse mostrato in contrario, et il statuto del denaro me si fosse pagato libero, io volentieri subito alle diligenze, et hauemmo ben bene uedere alli libri de Cancellieri, fra de quelli si trouò uedersi li mandati che Annibale haueua ottenuti contro Mattia perche erano, e dimostrata la uerità, ma mai questa speranza presto perche dal 1624 in là non si trouano libri, dalle note che io ho, uiene in fine che questi mandati furono del Auditore della Camera, ma non hanno quale officio de libri che sono, e così mi pareria fare la diligenza ad uno, ad uno, finalmente al ultimo hauto il sig.r si è trouato quasi ogni cosa, tutte le scritture, e quanto bisogna per mostrare il tutto, e spero che il denaro si pagarà tutto libero con commune satisfatione, et il giudeo finito ogni diligenza, mai mi è uoluto dar la

più pretiosi uoni di questo mondo, che è la uista delli occhi, e mi uo male d'ogni
che non posso usar pigritia come auco della gotta, perche queste miserie artichet ma
uno ch luoghi pieni di polue, mentre uoriate tal'hora, che è una necessità uede
re, e quella polue mi è entrata in gotta, che mi ha ammorzato, e mi pena
to fino di notte, perche in uoce di gotta impatronita, mi è uenuta la cateratta
stamo della mia persona. Mi perdoni del tedio, che li ho dato con tante ciarle,
mentre qui resto con ogni ossequio humiltà humiliandoli di tutto core le mani Roma

di 24 Giug. 1663

Di V.S. Illma

Di 19 Aug. 1663 da Guastalla

Hmo e Obsmo Ser.e e Fedmo Oss.mo
Giuseppe Zanetti

L. 917 4.

Mio sig.r

Non ho mai preterito un ordinario di non scriverli avvisi che, quando mi trovai senza lei mio, che propose una sorta di giungerni, li scrivi, e li diedi parte, che ne ero senza, e mi ricordo li dissi, che credeva l'occupationi della Ruota m'havessero impedito di favorirmi, come le vadino non lo so, vedo di gratia non siano tutte, se bene fin hora le mie li sono capitate tutte, come anco a me le sue, e prego, e tardi, vediamo se questa capita, se nò mentalmo sopravvitto, se bene credo, che il sig.r Conti Rosellini sia diligentiss.mo in rimuoverle, et che sia tanto cognito alli Ministri della posta, che le vogliano le rimuovere in cambio mio, e l'amicizia - Hieri si tiede un altro consulto per spedire un altro mandato, in proposito del mio negotio, e si caminò a più non posso per la spedition, ne mi manca che trovare un Monitorio fatto da Annibal Caccia alli Creditori di Martino, in trovando già ho trovato la procuratione, ma il Monitorio, per che si mettano in stima ancora non si trova, perche fu del 1604, e tutto si fa per non essere costretti a fare quel rimuovimento, che appunto s'informai nello passato, del resto siamo in ferie, ne mi è più pervenuto, che l'aggiustamento non segua. Si Barbotta di nuovo la guerra, ma credo sarà solo, contro la borsa de poveri sudditi, si dice che il sig.r Nuncio stretti intorno in prelatura, e che a questo effetto sia tornato in Roma; Monsignor Fini Genero e Nuncio di Camera di N.S. ha dato moglie al fratello di Spoleti, una sig.ra di casa Giannini, unica figliola, et ha fatto donatione di ogni cosa, che viene ascendi al valore di più di cento mila scudi questo e quanto mi è di nuovo, mentre qui resto con la solita humiltà baciandoli con ogni maggior affetto le mani Roma il 9.o Xbre 1663

Di V.S. Mio sig.r

Ser.o Obb.mo Ser.e Giuseppe Affini

Giuseppe Fanti

a Xbre 1663.

2 115
5

Mio sig.re

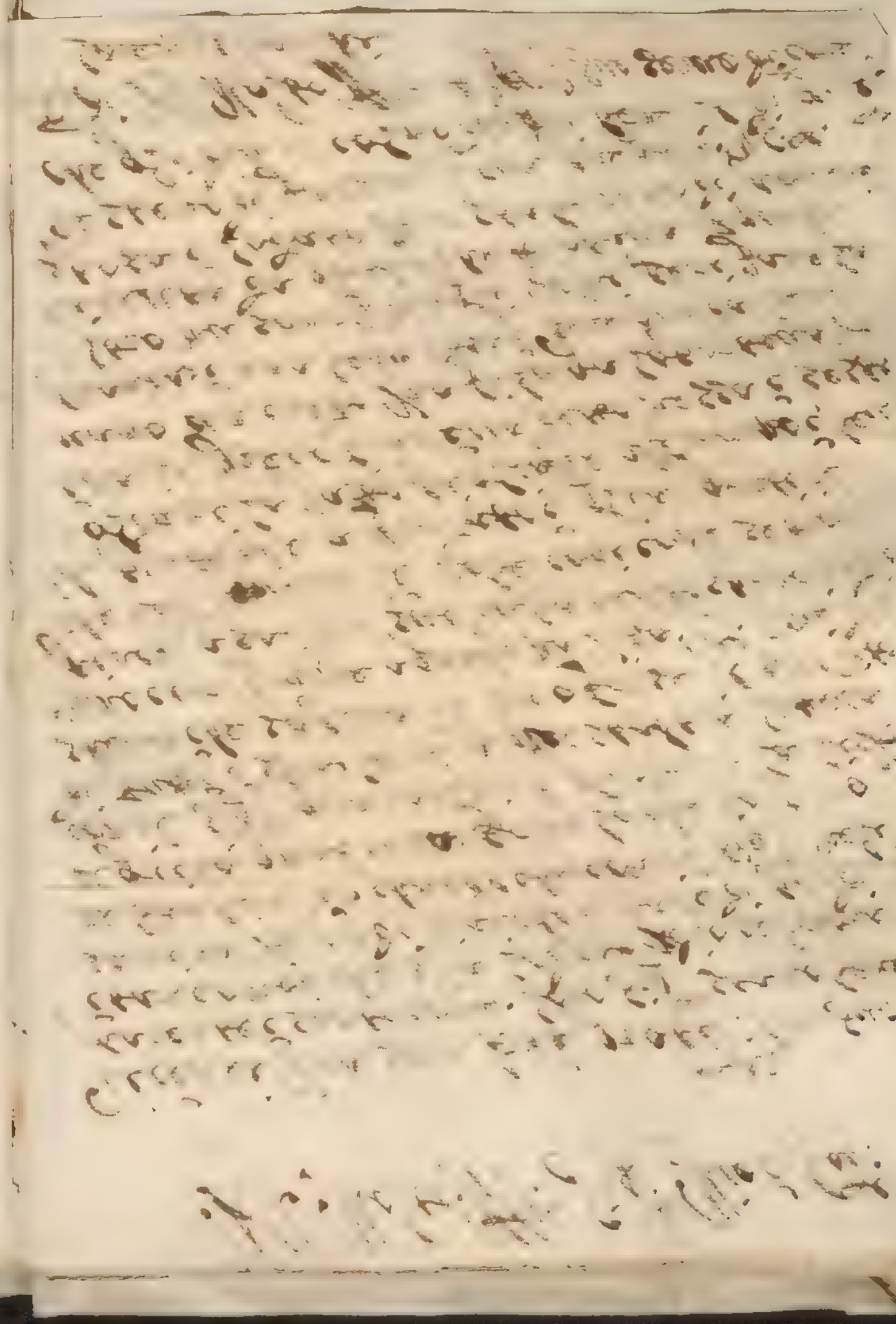
godo di sentire nella sua gli me pia, che sia del s.o del corrente, che la
mia scritta nel antecedente ordinario li sia gionta grata, essendo fuori di
pensiero, che fosse stata colta, che molto mi pregiava. Ho sentito infinita
consolatione della nuova, che mi ha data delle nozze del sig.r Angelo, e che
il tutto sia seguito con tanta riputatione sua, e sodisfatione del Parentado,
(come a parte d'ogni suo contento, di nuovo me ne rallegro seco, ma non me ne
spengo, per non incomodarlo, perche ho stabilito di non romperli più il capo
infruttuosamente, finche non li rimando li suoi danari, come e double, e tanto
basti: Il sig.r Francesco Parisi al suo solito si è fatto conoscere, per un huomo
unico, et irrelevabile nella sua opinionaccia, sento io mortificatione per lui
del mancamento che ha commesso il sig.r lo raccolga. Sono in chiaro di
ogni cosa, per mostrare la istoriella delli 400 e tanti fatta dal Anibal
Gulotta a mio Padre, solo mi manca quello maletetto monitorio, del autore
di detta, che bene mostrando di contentarsi di tutto il seguito, perche se si
andasse avanti, non vindicherebbe del certo per delitto, non di meno
ne di spedire del suo mandato del certo ogni cosa è in punto, e questo sara
anco finito di approntare per mettere seco altro, e si stipulerà. tengo
scritto nel cuore il Zelo, e la gelosia, che ci ha della mia debolezza:
nista, adopero li occhiali, e mi riguardo più che posso, ma è mancamento
di natura, sono nato con questa imperfettione, non mi è altro, che raccoman
darmi a Dio, e a S.ta Lucia d'Siracusa, mentre ringratiandola del suo affetto, resto
con ogni obligatione, di baciarli con quell humiltà che debbo il mio Roma li 8
Nov.re e Sig.r mio Ser.re e Cugino Affmo Xbre 1663
Giuseppe Parisi

Rif.ta Mio sig.r

All. Molto Mre Sig.re Mio č Sad.

Vicenei Vno suo bñē grobē. dal suo
parenbe č sembo come Sro Sig.re sbano benen
čbanco noi che sia Sodabo Dio ce buona
sanibà Vn'fio di Vaiobo č male di pondi
ne banbine io chredo, che con il sig.re nebi
seguira qualcosa Sopueso che Vo poso
con il Sig.re quorobesi č gio dabo la Sistoria
di tutti č sbo benè a questbora Sebbero
spero che sopero il suo forse il suo Vito
mo con forme aquesto Vn'fio. Sig. č pēdis
piace, a soi del suo ubamento spero indio
che ribromera sē zobe cosi come se bono
il grebe che a Grodabo č gliorgenti il
Sordani la Jacbo pighibe abicorno č bell
ema il greco č aneno debbo messa č sebba
mano, un credo Vno fibuga Sopra bello Jn
propria č una bera cosa č bere otro da bere
A sbro mi sono Adirgli Jo mi pecijare la
ricuba da quesbo che bisbana Aquesba
spesa č Sodabo Dio sbabenino di poverij
vesbero di zizenze con pregare. N.S.
che gli dia il cosmo di ogni bene il di g.ge
1664 di Sig Molto Mre A.mo Sbo. suo servo di core
Sorenzo baschi

Gio: Ghion



Ill.mo Sig.re Mio S.re

Scuserà la mia negligenza in hauer trascurato sino adesso d'venire con mie righe à riverirla vengo hora, con tutto l'affetto d'salutarla, et insieme à darle nuova, come (non meritis, sed gli Misericordiam Dei,) et Corpus tua) lunedì in sala mezz'ora di notte in c.a arriuammo d'saluam.to con hauer trouato di mali passi, et accompagnati dalla candida neue, che gia Dio gratia n.S.re la cessato, solo hauemo qualche fine re, che la bestia n.S.re cadeste, gli diaccio, che si trouaua, che a cattiui passi io scendeuo. Sig.r mio se n.S.re mi risueua, n.S.re ci accom.o qua sù, atteso, che di poi il tempo è sempre più incrudelito, et hauer temuto nuoua neue è diaccio, e sono già 12. giorni che i poueri pedituali hanno fermo, e qua sù Antonio figliolo hanno scaricato le loro some, e nella tinaia di S.t Girolamo ne sono buona parte, g.r giorno circa alle hore 20 sono arriuati qua sù due poueri Cappuccini mezzi morti dal freddo e digiuni, si ristororno un poco al fuoco e presero tre bicchieri di vino et un poco di pane e poi di pera. facendo conto, che fusse la collezione della sera; dopoi si partirono via alla volta di monte varchi con'ia salire al Conuento, che uno di loro, che mi conosceua mi appresentare me si Rimini; mi dissero che gia strada un poco humida (grazie a me) si fusse sotto una coscia n.S.re che fusse appiedi, io poi gia Dio già stò bene, e con il fuoco, e stegolpe mi difendo dal gran freddo. Ecco di uenire auanti la sua sera, ma n.S.re consuella pur sempre che ci andremo gia la mia dappocaggine, stasera già di fare penitenza. Al Marchese Andrea e sig.re affettuosamente la riverisco insieme con la sua sig.a Consorte, fauorisca di fare recapitare l'alligata a e.S.re sig.a Conserui sempre nella d.S. Gratia Della sua i. 17. Genn.o 1682

D.V.S.M. Ill.re

Humil.mo S.re

Gio: Chiari

1 Febr. 1684.

2 206

Mio Sig.r

figl

16 feb.o 1664.

230

Mio sig.r

Roma 16 Febraro 1684

1° Marzo 1664.

226.

Mio sig.re

Per sua gratissima mi giungano il pretente ordinario una delli 22, e l'altra delli 24 del cadato, ringratiandomi infinitamente di sentire la salutin di Giov. Marini, quale spero in Dio ricuperera in breue, perche e giouine, e robusto, oltra d'hauer molti di Sua pole, vogliano giouar piu tosti rimedij domestichi con leggerle, che le cure de Medici de primati del Collegio, non e dubio, che piu presto le stimano superstitioni, mai io pero ne ho veduti miracoli nella persona della Nonna Materna, che voleua patire nel, ne trouaua rimedio, che la liberasse in tre giorni, e non il farla seguire, e una volta, che per scrupoli di un frate li ne astenne, e li riuscito di farla vltimar doppo sorte pericolo, di farli seguir una gamba, il che in auuenire, non adoprò mai piu medico, ne altro medicamento, benche quatro, o cinque volte ogni anno patisse di subito male. Mi marauiglio che ho scritto con carta, che li ha noiato la vista, perche guardo vltimo la gabbella, hauendoni prima fatta una sorte di prouisione, come fece tutto Roma, la fortuna, che contro di me non mutò mai faccia in tutte sue occorenze, fece toccarmi quella che li ha noiata, ma in auuenire me ne asterro, e procurarò della migliore, benche la presente mi paia assai migliore di quella, e quarta dei quattrinzi di soglio. Di nuouo li replico che quanto li ho scritto, sono verita euangeliche in proposito della causa de Marini, e sono giustificati le mie attioni con chi li comandano con tante publiche scritture e istromenti, le stellare che ne ho hauute, non sono in arini ma registrate alli offitij le decisioni della Ruota non rimitendole con li decritti di Segnatura di giustitia, (che di Gratia non potei mai hauer il luogo) del resto non e quella di quella del sig.r Giorni, e compagni di quella che ho fatta in Bologna, patientia, se io fussi potuto esser profeta, di molte cose mi sarei astenuto, che le ho fatte perche ho creduto douer andar riuscir bene. io non ho mai scritto a V.S. di non volerla rimborsare, anzi che [illegible] ho pregata di insinuarmi il modo, acciò restassi sodisfatta, e lei mi vi

nel, che crede per non andar cercando altro, solo che, chi farà comparatione delle sen
li da me farà pieno giuditio del mio procedere, ma del tutto ingratiato Dio, e
che è padrona di mortificarmi, come li pare hauendo questo, e ogni maggior dominio
sopra la mia persona, non le sarà difficile ad altro stato nel quale Mattino mo
non se li renderà così improbabile, che possa uscir fuori una Congl. de Cretori,
una Delegatione di quest'credito, e che si vano ridutti a fatto alcuno, non voglio pe
ro aspettare tempo più opportuno di questo, hauea trouar ordine, mine fatto per dar
fuoco quando erano assunti dalli Ministri del Marchese col quale per quanto si vede co
qualcuno camminauano de comun accordo, Questo è lo detto della Dote della sig.ra Fr
cesca Cultrona mia Nonna Io ho appoggiato al suo istromento dotale, quale è p
so nel prodotto, per mia difesa, nè si vorrà ogni minutia, perche mi accorgo, che
anto più si cerca, più in lei se li aumentano sospetti, e diminuisce alle mie d
se da che io proceda, Io col Padre che vede il cuore di tutti, se deriua dalli impro
che si vanta da più bande come mi scriue, che è troppo dolce, cattiua del animo di
trouera, allende questo fuoco, forse più qualche priuato suo interesse, non vedendo
miglior occasione di mi nauigarmi nella sua gratia, et io ad incontro ingrato
che non ho mai hauuto occasione di conseruarmi, di hauer curate materie di con
per marauigarmi in quella, e se ho detto li qualche cosa del sig.r Francesco Sauri
(che ho incontrato, [illegible] conforme se fosse in Roma incontrarebbe quanto li h
scritto) che diceua cento volte più in l'altro, di quello li hauerà detto io, qua
imputatori non cessassino, anzi moltiplicarano ogni fatto et io con la sol
patientia, e mitissima di quella, oppiacio volentieri a quanto vole Padre Benedetto de
quale spero in Dio gratia hauer pienissima, di poter mi trouar di sodisfarla de mio
nari, e di quelli del sig.r Angelo, ne farla minor sodisfattione, e più pregiuditio

1665

corsi mi serviri, e fino che non l'avrà, sarò inconsolabile parendomi di mirare con troppo mistegerio e scorno, che si habbia a dire, che io sono causa della sua spiantazione, non vori ha voluto la mia mala fortuna, con niuno artificio, e diligenza ne il rigettare le sue pianate, che viviva d'erba, che per accrescere le tribulationi pur sperti. Questo Carnevale l'ho fatto sempre tra il letto e il fuoco, con la solita postema, che quella volta mi ha dato dolori insoportabili per non haverla voluto sottoporre a tagli, finalmente il Lunedì grasso a notte stoppio, con espulsione di gran quantità di materia, e di presente mi tengo il cerotto di Stagnitone, ma acciò altro non si risolva in una fistola, a tante passioni d'animo e corpo, le quali hanno di corpo. Mentre supplicandolo a dare un sguardo di pietà a questo già tanto favorito, et hora tanto miserabile suo ser.e e figliuolo, resto con quell humiltà che debbo con baciarli di tutto cuore le mani Roma il p.o Marzo 1664

D.V.S.r.ma Mio Sig.re

Dev.mo e Obb.mo ser.e e figliuolo Aff.mo
Giuseppe Zanchi

Ill.mo Sig.r e Prot.r Col.mo

Ricevei questo giorno nelle 20. hore Lettere dell'Ill.mo Sig.r Mar-
chese Pigni che gl'huo particolar interesse que-
me'ha scritto come fece, me riesce adesso doppo
con hora la fauoritis.ma sua di V.S. Ill.ma in ordine alla
quale da parte che ho subbito à fenire spedire e scriuer
all'Ill.mi huomini amici Sig.ri come V.S. Ill.ma ordina
alla quale gia per gl'modi a posta sapeuo le
mie operationi, ardisco però supplicarla à cosiderar
perche sono sopra 30. Anni che sto buona mente di
mio Padre e me che seruiamo Casa de Sig.ri Pigni
e certo ò tener della di lei prudenza e benignità
all'oppositione ed significarli che Sabbato doppo hora
di Desinare sarà fenita che allora sarò per Terminare
le scritture gl'equali le chiamo eguidando
à V.S. Ill.ma humiliss.a reuerenza. Con porle il de-
sideratissima

3. Aprile 1664.

Di V.S. Ill.ma

Ser.e humiliss.mo Oblig.mo
Marc'Antonio Raffaelli

Ill.mo Sig.re Pad.ne Col.mo

Inesecuz.e a questo l'ordine di V.S. Ill.ma costa, ancor'hieri
m'è stato comandato, alonico avviso qua si seguirà
ad hore 4. di notte, e che mancato oggare, ch'hauerà
le persone, pratiche d'Horti dell'acque, e fiumi di
questo Piano, ciò me'l'ecero, e stende domani
al sud.o impossibile stare lo scherzo delle Scale
essendo già quelli iniziati a quella volta, fundò
però sarà mia cura siano ben'in ordine per quel
giorno che da V.S. Ill.ma è stato comandato. Ecche
il Sig.r Gandini a fatti Raccoglie in mano, hoccero
S.to Spedire, et altre di significar à V.S. Ill.ma
come resterà assegnato à V.S. Ill.ma la mia debenissima
Humiliss.a Reuerenza. Cenna a 29. Marzo 1669.

Di V.S. Ill.ma

Ser.re Obbligatiss.mo Oblig.mo
Marc'Antonio Zgalli.

14 Giug.o 1664.

] 257

Mia figl.a

Benche io mi sia sempre astenuto di promettere il bene che ho in quel mio cervello, nulla di meno mi sforzo, per non parere ingrato, di dirle che ho ricevuto la sua lettera con la inclusa del Signor Intendente della Casa [illegible] con tutto l'affetto del Cuore, e stimo che mi stenderà [illegible] altro Dialogo che gli dispiace di tutto, perche si discorre in quello [illegible] e funzione d'un huomo ingenuo, con tono io con la [illegible] non ho mai usato, de più di una cosa, che io [illegible] stato sattisfatto, che mi viene in fuso. Tratto [illegible] di una altra in cognizione che ommini [illegible] pretendono [illegible] non [illegible] nominati nella concorrenza finale [illegible] seguito, e di lo stesso, e io che competivo il tragico [illegible] di questo mio infelice intrico, come fanno tutti gli altri uomini. Quel [illegible] ultimamente per Genova due sole ho ricevute una delli 16 e l'altra delli 23 di Maggio, con una d'altro del nr.o Cosimo Finocchini, quale vedo che solo Lodo [illegible] di cio, che io non habbia fatto bolevi di Mercante, e che l'ho ricevuta prima di hieri. Addio non mi sollevi mai dal infelice stato nel quale sono, se il Diavolo fa proporre le bittte per accender di lei [illegible] Pretti, e le male sodisfationi con me, non so che fargli se attribuisca [illegible] il tutto all'invidia penati, e non d'quelli di Mattio come mi dite

454

che mi riesca questo è ogni maggior castigo: sento bastevolmente
Il quale li sia, che stetti bisogno fusti prestar inquanto me
di fatt. S.r. Corina, con animo [illegible] giusta istanza del sig. Angelo per
i suoi danari, ne io che rispondermi, il non che fanto Pisa, quanto
l'altro hanno più che ragione, et io il / otterrò ricevere il sangue
lo Tassoli; Attiro mi come tu, stretto [illegible] di parte d'Angelino, ma
delli debiti addove, che potrei dargli delli miei, ma questi
non compaiono ne [illegible] di 4; ne quelli del sig. Angelo, in
tanto desiderio [illegible] morte dato volte il giorno, mi compatisca per
l'amor di Dio, et pigli il sig. Angelo, che quei nel sig. mi
assisterà, e [illegible] stando in variarli [illegible] mi
compatisca, il e mal scritto, perche [illegible] fatto
tanto Roma li 4 Luglio 1664

Di V.S. Ill.ma sig.r [illegible]

Ill.mo
P.ron mio Sig.r Oss.mo

Per non parere di essermi scordato di lei mi son messo a scri-
verli questi quattro versi, avisandola del nostro stare
re come spero che debbia a essere di lei. di quanto non si
è sotto di noi. nuova nessuna. se non che si stiamo a spa
sperare a risuscitare la nostra amadore non bisogno ma
necessità; ci fo nuova. se bene dubito che di già non
la saggi ma pure gli bene voglio dare ad intendi modo. la
nuova. e questa. la figliola della S.ra Isabetta
sorella. della. Sig.a Caterina si fu. morta che è stato
in. San Michele. Altro non si posso avisare di parti-
colare. se non che le ricolte di quassù è di Rovine
e terra nuova sono riuscite assai scarsi; altro non
mi occorrendo per fine la saluto il simile facendo la Sig.a
Caterina aspettando sua. volta che ci aggia. dareci
qualche buona nuova di essa. spero che. a Dio piaccia
di concederli tutto quello che ella. desidera. et diman-
da ricercho e li faccio le mani di Valle il dì 12 co
di Agosto 1662

Di V.a S.ria Ill.ma

Ill.mo Servit.re e Cug.no Battista Galigai

Ill.mo S.r et Patron.r mio Col.mo

Con mio gran contento e consolatione intesi gl'la sua amorevolissima
il suo bene stare, et insieme de sua cara figliola, che piaccia alla
di conservarli sani et lieti con esso lei gl'l'avenire come spero
in Dio; intesi gl'una lettera di Loresso Baichi come gli si affatti
da gl'lei, et piaccia all'istesso Dio che arrivi qual che cosa
di buono gl'lei che ogni hora mi par mill'anni dall desiderio grand
d.e che ho verso di lei. mi farà gratia quando vedrà Mastro
Loresso di ricapitarli una lettera che li scrivo, et Co calati
da parte mia, vengho a pregarla che mi voglia far gratia
della portata, et se a caso non sarà bene mi prolì far favore
di rassettarla per che mi e parso di farla conforme a gli altri
anni non ho ricolto più ne meno di quello che ho notato, et
non ho ricolto altro che biade che le nominate di gratia mi
perdoni di troppa sicurtà, et ardire che ho preso verso di
lei facendo così lei ove mi troverà abil.a a poterla servire
pensiero di mandarlo gl'il nipote della S.ra Caterina la
settimana passata. ma gl'essendo trattenuto più che io
no credeva quassù sopra che ci è il fattore et hanno
fatto molta diligenza gl'pigliare tori et istrici, et giovedì
la mattina ci è preso un istrice, et domenicha mattina
si prese un tasso, so che ci è poco di sempre gl'essercì
molte feste e però ho preso questo ardire. et gl'fine la
saluto caramente il simile facendo la S.ra Caterina et di
nuovo li fo riverenza di Valli il dì 13 di 8bre 1664

Di V.S. Ill.ma Aff.mo Ser.re et Oblig.mo
Cappuc.o Fabiano Galigari

icchiede fl. $1\frac{1}{7}$ eguali

Sig.mio e Pron Col.mo

Subito arrivato qua in Siena hebbi premura
di scrivere a V.S. mio Sig.re, e mandai il mio Lettiere
go con il seruitore alla Collavaia, quale
disse nō poter hauer accomodato di suoi Panni
fina a dimaniatera; Perciò starà cura mia
rimandarleli prima che sia possibile e ser-
virla in q.ta bagatella, supplicandola a nō
risparmiarmi in ogni altro che mi conoscesse
buono. Per strada, e qua in Siena ho ten-
uto gran caldo, essendosi aggiunto a quello della
stagione, anco quello cagionato dal moto; E pon-
sando alle premure di cobelli Appunteini

La comparatione me lo vendeua più inopportunabile

La prego à vedersi mi mio nome rimanendo il S.r Serrati mio Signolar Prone, e S.r Landini. Resomo ed Grato L'animo fo a V.S. Reuerita

Di V.S. molto Ill.re Aff.mo Ser.re 1665

Se è stato possibile
Trouar due Cedrini

Deuotiss.mo Ver.re Seruo
Bernard. Vecchij

Sig.mio, Sig.re e Prone.mo

Con hi è presentata occasione prima de
adesso di rimandare a V.S. mio Sig.re i suoi
panni; nō ho già come q.a Collaretta li ha-
uerà seruita, ma nō hi è speso de suoi ordi-
narij de tremante uene sono delle migliori
V.S. dove farà il figlio de l'Fenerole relicati
di cotesto luogo; de io aspetto à continuar-
mi nella sua gratia, de lei nō ne potrò hauer
consolatione maggio de poi da me desidera-
ti comandi, e co questo le scriuo desid.o de lau-
uerisi resta li 3. Luglio 1665 Di V.S. mo Sig.re

Di V.S. mo Sig.re Bologna

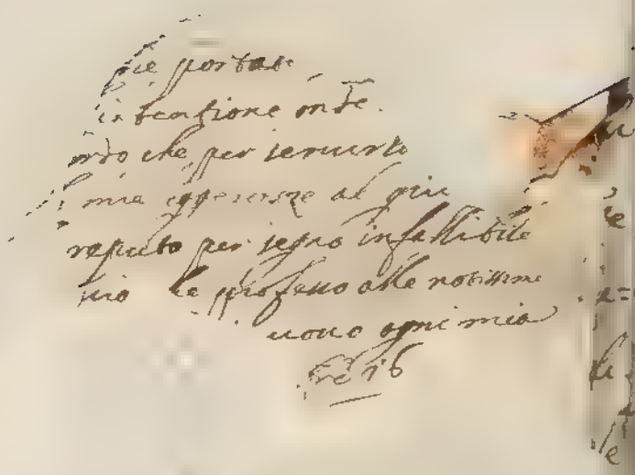
Seruo e oblig.mo Bernardo Devecchij

M.to Ill.re Sig.r Sig.re Col.mo

Riceviamo un Cavo di Fiori p il nro Altare dal sig.r Lorenzo nro Cavo et accusa il Benefattore, da Cr. riconosciamo la carità et innata gentilezza; più volte siamo state prevenute dalle sue gratie tanto da noi inaspettate, tanto più grate. Cr. ci obligh.a di molto, e vercheremo corrisrondere in parte alle Grafie obligan.i et li tenghiamo, con le nre Orationi, nro sig.r l'agumenti nello spirito della Carità, e con orationi particolari che ho fatto fare in Comune a Ill.re queste giorne, lo anche vaccomandato di di nuovo tenghino vaccomandato al sig.r Cr. e sua sig.a Consorte et io con Ill.re queste Mre li rendiamo infinite gratie; e gia che la sua gran Carità si distende cosi da lontano, avidirne pregando unitam.te Ill.re p amor di Dio à pigliar la protetione di questo Convento, cosi come siamo Monache ritirate abbiamo da fare a honare chi pigilla nra protetione sono pochi quei che vogliono fare la Carità solam.te unicamente p amor di Dio come fà Cr. di Giesu Ch.o retto la rimeriti lui. se in cosa alcuna la possiamo servire da Povere Religiose, qua in queste parte ci offeriamo a i cilei comandi e di nuovo la ringratiamo restando p semre obligate a pregare il sig.r p Cr. a le facciamo humilis.ma reverenda. del Monastero di Pe.la 25.to nro di Dio li 5. Xbre 1665.

Di V.a Ill.a Sig.ria

Obligatis.ma ser.a nel sig.r
S. M.a Maddalena Cacc[illegible]



Ecie portar
l'infrascritione mio
nodo che per seruirui
le mie oppenenze al più
reputo per segno infallibile
quio che professo alle nobiltà
desiando di nuouo ogni mia
Ferrara li 18 Xbre 1665

Il Magnifico V. Luciano
Il Principe Cardinale
della Cueva, dal mal'umore
in quale da V.S. Illustrata
scrive portate dalle contin-
=ue contezione onde si ingnara
sordo che per seruirla con
le mie leggerezze al giudizio
reputo per segno infallibile
ciò che professano alle nobilissime
seranno di nuouo ogni mio
ostrano li 16 Ott. 1665

Z

Il Bagnaia V. Cancellario
Il Principe Cardinale
della Cqua ai Sal mat ancora
questa da V.S. Ill.ma Letta
ricè portata dalla contin
fazione onde si dispera
ando che per ricuperarla con
le mie aggiunte al giudizio
rispetto per segno infallibile
fino che prostrato alle notissime
Lerando di nuovo ogni mia
Artenoh 16 Ottobre 1665

Ill.mo Sig.re Sig.re mio Sig.re Oss.mo

Da ragione di questione sopra gl'incarichi per l'arrivo di S. Eccellenza
del Sig.re Co. Montecuccoli destinato in Ambasciatore del Ser.mo Sig.r Principe Cardinale
Barberino, m'è stata in vendita la pubblica recchione della Cassa del mal'ottenuto
sconto, che ne avrà ricevuto raggiustato nella guisa da V.S. Ill.ma intesa
la supplica ecc. tanto circa il disporne le spedizie portate dalle contin-
genze, che non potevano compirsi secondo l'intenzione onde si ignora
con tante mie mancanze d'aver solo riguardo che per servirla con
vera benevolenza non lo stimato esprimere le mie riverenze al giudizio
delli gravi maneggi in ogni facultà che rispetto per segno infallibile
della finezza imperturbabile de' miei pensieri che professo alle nobilissime
eminenze sue qualità, alle quali consacrando di nuovo ogni mia
ossequiosa divozione, li D.S. fo devotissima riverenza. Di Casa li 16 Xbre 1665

M.to Ill.re mio Sig.re

Dev.mo Obb.mo Ser.re
Bartolomeo Fonicelli

La Corsenia mia mi è scenuta dopo
partito di qua il Fattighiere onde il
mio non ho potuto rispondervi; ho fo
adesso Teone dicendoli ch'Dio venga
non ho riceuto altre, credo
ch'poseda dal ndemer mi fio il Dio
Quando haueró arriuato lo ho par-
ticipato. Ho contegniato Alex.
di V.S. & fio. a Vizadin. S anderanno
sinim. & Teone
Per Lucian Luogo, ndi ateia fe. il mal, es
io ho fame, e staró necessitato a impegnarmi
Salvi caran. il Dio concesso adesso
a V.S. comandarmi Regali 23 Nov 1665
Dio mio Dio
Dio v. devocchi
Servitore Vecchi

Molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re mio Sig.re Oss.mo

Primo che io incontrassi nell'entrare in Siena con il mio medico, se io fossi nelli angoni tornano in dietro. Per vedere fondere a campana saressi bisogniato aver qua 7 giorni passati, onde il Landini potrà vedere la presa, e dicono ch'ell'è venuta bene. Qui non sono anco usciti di casa onde ne posso dirli niente, se non che attendendoli medicam.te qua per 7 giorni, e pregandola a non voler perder la memoria di me, che io di Lei e darmi quale bramo di me di Lei. Vivat, Vale.

Di Casa Ven.a 7 Ore 1665
Suo Ser.re Obb.mo
Bernardo Vecchij

Molto M.to Sig.re mio Oss.mo

Da hiermattina in qua ho fatto
prova a V.S. molto Ill.re di mandarle
le ricevute delle spese fatte
delli 23. stante, ricapitatami da
Cone Veglieri, e altre alcune
di fior.i 4 ho hauto risposta dal S.
Serrabi, quale mi dice di esser
occupato in grossa faccenda, ed
aminandomi altro del negotio
che aspettando lunedì gli faccia quale
particolare amico, e se l'hauero, ne
farò subito consapevole anco V.S. molto

Ebbi il mio Foglio à voler fare anco Lei
Domattina prima di principiare un poco di
purga, e se potrà frà giovare ò sei giorni
dare una mancata alla Villa senza peri-
marmi di due giorni
Si và acquetando la Città della Prima
ma
Peste, già il Sig. Abbate Mattei
Ebbe Principe di Sutri, l'animo lavorer
mi viene di Mr. Francesco Landini, di
mi nomeano de Sig. Lor
Mr. Ruggiero rende dispiacere Salute
a Mr. Landini, e sua Signora
Di Roma li 25 Novembre
Devot.mo Ser.re
Bernard.o Bellucci

[illegible]

57

Giacche mi tengo amico a cuore di fior.a
pregavo V.r a farmi sapere qualcosa
del negozio ultimam.te da noi proposto.
Ora habbiamo continue pioggie, e credo
che così oltre all'acqua mi haveranno
anco la robba da mangiare, e pero mi
pento di mutarmi stanza, se pero
mi sono divisato come vorrei.
Faccia favore ammirarmi se il mio quadro
sia guarito, nel qualcaso desiderarei
di amat.o ripigliarlo, pentisco di ve-
mandarmelo. Infine mi ricordo

vero Sè. hicome anco abbiamo
quali unicam.te cOgnito l'animo vener.

Ferrara 26 Xbre 1655

Dum.bus Ill.

Obligmo Ser.o
Fernando Barbacchi

M.to Ill.re mio Sig.re e P.ron Oss.mo

ongiorno desideraua V.S., auanti il perdono ò ossia commessi ad vn mio amico che mi portasse i cordoni da lei accennati, mi promessi ma non lo più ed ho e sin alla festa del Sig.re S. Francesco non ho potuto hauere occasione di mandar essi, mà ò sempre auuto à cuore l'adempimento del suo [illegible] che ò essendomi venuti gl'inuio à V.S acciò resti sodisfatta e mi scuserà se prima non l'ho seruita.

Sentij questi giorni, che V.S. staua male, me dispiacque grandissimamente, mà spero sarà tanto, che sia guarita. Io mi sono à Carmignano à predicare l'Auuento e dureró sin all'Epifania, et hauendo io il sacrificio libero la prego, se può à fauorirmi di qualche messa se però la sua deuotione porta à farne celebrare, che gli resterò obligatissimo, e pregherò S. D. M. l'adempimento di quanto desidera; mi scusi del fastidio, e comandi ancor'à me. E non più tediarla, di cuore la riuerisco e baccio le Mani. Carmignano li 14 Ottobre 1665.

Di V. S. M. I.

Se uorrà far gratia di risposta, potrà V.S. farla consegnare al P.re già Michel'Angelo Ciallasci in S. Croce di Firenze che sarà sicura.

Di Deuotiss.o et Obligatiss.o Ser.re
Fra Marc'Antonio Acciaro.

Nella via de Servi.
con un mazzo di fiori.

Firenze.

Mto Mag.co Sig.r mio Sig.re

Jeri giorno hò riceuuto un'amoreuolissima sua de 20 del pass.o
Vgualm.te è stata di gran contento nell'auere sentito nuoue
della sua perfetta conualescenza, e sua buona Salute, che di
tutto core desidero sempre ferma, e stabile, per poter
disporre di me, come più le aggrada, mentre sono
à suoi comandi, e non occorre
dirle altro, che mi offerisca, e mandarle ume stesso, che
seruirò della mia Caualcatura, se vorrà venire in persona
à pigliarne se già non si sarà risoluta à non dir più
altro, e non uenire, e non mi mandare ordine alcuno
mi viene confermato, che il nuouo gouernatore
arriuerà, come anco il nuouo Generale
mandato, e che con tutto ciò non si sente
nouità alcuna, e che il Turco non si muoue
Iddio la conseruj, e feliciti sempre
Di V.S. Ill.ma

Hermitage

Gio: Ghio

Ill.mo Signiore Pron. Col.mo

Benche non hauendo seruito con V.S.Ill.ma con tutto cio confidato nella sua cortesia ardisco d'importunarla con questi quattro versi. supplicandola che hauendo incominciato l'Astruento. ci voglia far carità d'ordinare alcuno sattore che ci voglia dare qualche cicare. Stassieme pregandola che mi voglia compatire del fastidio che gli ho dato. resto sempre al merito.

Di V.S.Ill.ma

Ven.a Vicenza il 8. de nouembre 1655.

Cr.mo nel Sig.re

Cra Gio. Turri.
Cgnand.o de mi.ri.

6.

Sig.r mio

Questa mia serve p. prepararla a darmi in
breue un'informatione di una tale Barbolona,
quale hà sposato la nipot.a Vitelli, desidero sa-
pere se sia figliola, sorella, nodara, et se hà vale che
se ne possi hauer buona informatione, p. un amico
et qui li resto
Di Pesaro li 9 9bre 1663

D. V.

Ser.r obligat.mo
Cam.o Grani Bolognese

Molto Ill.re Sig.re Prod.mo

Hieri hebbi ricevuta Lacorberia.a sua delli
14. stante rappresentai a S.V. quanto
di corba mi veniva comandato co leggere
la med.a lett.a di V.S., Onde q.a mattina
hè mandato a Cerina il Sig.r Giovanelli, e
seo Giovanni, à restaurar la Beccaba di Sto-
frone conforme all'istruzione da lei
mandata, quale hà detto di nò mottivi
adalcuno, ne dica d'havérla, ò non cevoo
di con fava, che nell'osservarè nò hà fecobera

fin nbo

pienso dalla med.ª

Ibanez de Rappretenbanbi ebbeni S

bono anco comparte, ma si bene ne bono bab
fatte adesso da albri mbereabi md.o Pian
ebraiudiciabimbe. Cio hauerei mandab
fima a far d.o reparei mendo, se nd hauessi
hauba pemura particolare nd eseir punto
dell'ordini di dicorbà benemo, siccome farò
sempre.

Facci già bener ricordava la mia obligaz (ma)
servibu a V.A. S.A. Ser.ma Esponi, e vencvir

vn

vinnio nome il S.r Ferrabi, siccome fo ed
tutto l'animo a V.S. laquale prego de
mi comand.i Rena li 16. 9bre 1665

Di V.S.

Ser.mo ed obblig.mo Ser.vo
Bernard.o de Vecchij

Ill.mo Mio Sig.r Col.mo

Reuerir V.S. con darle parte, come gli ho
buon porto della sua lettera, e penso, che
Mercoledì, o Giouedì sarà tempo d'esser di
ritorno a Venetia, e Contradin forse in questa
settimana, se il tempo però lo permetterà: del
che V.S. mi darà, se le pare, da mettere d'Entrata
Caualli, quali non hò saputo trouare al
trouato il denaro giusto per la pubella di
no a Cipro, che però sarà bene
Here a entrata il denaro ritratto,
punto, e rio sia auisata. [illegible]

Gio. Ghior

Ill.mo Mio Sig.r Sr.

reuerir V.S. con darle parte, come gli è
buon porto della sua Sera, e penso, che
gio Mercoledì, o Giouedì sera sarò d'ere di
domane uenirgli a Contado, forse mi fer
marò, se il tempo però lo gl.mi metterà del
se V.S. mi dirà, se sarà da mettere d'Ogni
Caualli, qual non hò saputo trouare al
e trouato i denari, ò pagato gli la gabella di
l'ho meno a Uscita, che già ciò sarà bene
Sera mettere a entrata il denaro ritratto,
e mi dirà s'appunto, e io s'aggiustarò
ui d'accordo, e se le piacesse (in caso che non fos
le sin.r Sch'id rimettere la sua caualla in
otte, mi sarebbe di buon commodo, e ne riceuerrei
io troppo debito la gratia a seruirmi; ueda
e in altro, che sempre sarò pronto a i suoi
resse mai di non la potere riuerire in p.sona
seruirli Sana e si ricord.t di me nelle sue Ora
da Santità, e Sanità Diua felice nel Sig.
raccom.do e raccomisca la S.ra Lorezina Villa
otte de 21 - gbre 1665

Prouinciale de Cappuc.ni
la Colle, non ho ancora
e famiglie, poche sono stato
ppuccio, nessuna l'osapero

Seruitore Aff.mo

(gio Ghior

Vengo di nuouo a preuenir V.S con darle nuoue come per la
Dio Gtà sono a buon porto della sua scrà, penso che
se piacerà al Sig.re Mezcoledì, ò Giouedì prossimo d'esr a
pasqua e se domane uenissero i Contadini forse mi pos
tirei martedì matina, se il tempo però lo permetterà del
resto restando che V.S mi dichi, se stà da mettere d'Inver.
tà il partito de Caualli, qual non hò saputo trouare al
suo libro hò ben trouato il denaro pagato per la gabella d
detta uendita, et s'ho meso a Uscita, che però pare bene
giusto sia della scrà mettere a entrata il denaro ritratto,
V.S. se si compiace mi dirà sopra ciò, et io sapendolo, i
riporterà suoi libri d'entrate, e se piacesse (in caso che non so
uenissi il mio fratello Fran.co) che io rimettessi la scrà caualla in
casa sua per una notte mi sarebbe di buon commodo e riceuerre
pauore e se le pare d'ogni aiuto la prego a seruirmi, vedra
se la posso seruire in altro, ch'sempre sarò pronto a suoi
comandi mi increscerà anzi di non la potere riuerire in pso
pasqua, si conserui sana, e si ricordi di me nelle sue Orti
e N.S. le conceda santità, e santità Diua felice nel Sig
Tutt'Cuore mi raccom.do, e ricorra da Sig.ra Lorenza Villa
sua figlina la notte de 21 gbre 1685

D.V.S. Mto Mlle

Fù fatto il nuouo P. Prouinciale de Cappuccini
il R.P. Giuseppe da Colle, non hò ancora
intero de Giudici e famiglie, poche sono stato
solo una uolta al Capitolo, la matina sospeso

Seruitore Affmo

Gio Ghior

Illma: Sig.r Pron: Col.mo

Il d.o Sig.r ricevei la sua compitiss.ma e la mattina seguente ri
cevei la Charità dei Legumi. Sicha gli rendo gratie infinite
dell'havere fattomi de suoi cortesi. sicome della prontezza
in havermi fatto fare la Charità. Il Sig.r Iddio è il no
stro Sensale Vè S. Fran.co gli ne renda merito. Et io assieme
con tutti i miei Poveri Religiosi siamo e saremo sempre
obligati à pregare preghiere. all'Illus.mo per tutta la
sua nobilis.ma casa. mentre me li offero sempre humi
liss.mo Servo, restando sempre al merito.

Di V. S. Illma

Del Viuaio il dì 21 novembre 1615.

Servit.re Obligatiss.mo

Fra Gio: Turco
Guardiano

Ill.to Sig.re Sig.re Mio Oss.mo

Sebene a q.ta hora hauera inteso il mio ritorno con K. ciò non
ho uolsuto mancare di uenire con la presente a reuerirla e darle ptte
come p gra d'Dio Mercoledì c.te alle 21-hore arriuai qua in
nostra villa sano e saluo ben di un pocco stabato e trouo alla mia
partenia d.to erede il Sig.r Gio: Batt.a Maffuccon. hoi consegno un
fagottino de 9 pezi d libri cioè Retorica stil non primera d legare Laudi
e stil un libecco da comun e legnabile e letto q.ti libri p.mi ho
ho consegnato a dunq Contratino de Sig.r Maffuccon p rede del mio
Gio: Batt.a dette doue Era che cii mordinaua p hauer
cerone e la D e mai nessun ecame imparta Circa la pdita che
ho fatto del mio Buon P.ste dico ch K. L. grandeza dalla strada che
pamia nealgenila è stato mandato a Sordi dico p mia disgrazia
perche altri se Leua auanti di mè achredesto pella in Lire e mezzo
sepero ancora e nasito da Montuf.) e corro alla sua Libera
uolontà pche non nehauera riguardo uoglia: ossia basta io non
lomentaua lo incontro di accendel circh a mella strada, e
intenerirmi ambidue cop. Mondo n bisogna attaccarsi a una
na sorte de, creat.re pche D. Famme, chiama quelli pone a cuta al
Creatore, p cio D.to facci (detta di negata Sig.ra) che mi chiami
en dalla gra ch io cominci dona uolta a Seruirlo Lo mi ui il
Vecchio S.to che ho ritrouato un Sinnare, che è Guardiano
il P. fran.co M.a da Firenze Predicatore e mio Diret. il P. Ruberto Angeli
quello che la tiraua p un braccio, e pradisse la S.ta Croce, vicino alla
il P. Salmeti. Io lasciai i miei libri de cui nella stanza o ritirata
dalla cucina di sera in sul tramezzo con alcune cipolle che
la cagna di Bastiano mi suole dare e Sendo p altro gia pieno
Stretta che è tra la contadi- a quella mi accomodarsi il

tutto cuore si ricordi di me recomenda la Sig.ra Caterina
Villa S. Cristina a Piemonte di Pasta alias Lupi S. Clemente
a 4 hori, il d.o g.o 9bre 1665 —
D. V. S. M. Ill.re

Servitore humil.mo

Gio: Ayton

Molto R. Sig.re

Con sommo piacere ho ricevuto
la sua lettera di jeri, e
trasmettonmi della ricevuta di Arbrone
ed anco relazione di Leonici del'ol-
tre da V.S. mig.to Signorino
Devo ancor di nuovo ringr.ar la
mia [illegible] di modi avendo ben
di modi avuti per l'istesso del-
lo stesso me la quale mi accenna de-
vermi io di nuovo trasmettere ricevute
pure per ordinario [illegible] Zec-
chini. Del resto mi do la sorte all'hon.
Adempimenti [illegible]

ma & comfemaria à .t. xcian^{do} mi
dimiacerebbe .nq^{ta} ragione dove
tornare .nigrecci Saeri e Sanbo mi
nennero amata, pin & Segenbi edeñ
h brattana Sgli diani. e crede-
rei Squando notenero nig^{ti} parti
colare naberli dime Sndiagnio mu
Sbanbo mi torno Sh nobene amata
ve ag^{ta} R .n hma o nalbo mia .n
benno; conbuteio mi conformero
fenne nu Sh lenni de Sd. Prom.
Sed. [illegible]
[illegible]

Deus S^ma et Pius^s Pius

S. Archangelus Custos Archiepiscopatus Ferrariæ

Ill.mo Sig.r Salute

Con l'occasione che la Chiesa celebra in breve la memoria del
Sant.mo Natale, prego con questa a rinovare a V.S. Ill.ma l'attione obliga
tioni che li professo la Nostra Religione Capucina, in particolare questo
luogo di Leglino. Con preparare il Sacro letto Infante che descendendo
dal Cielo in Terra, si degni d'eleggere per sua habitatione la mia Casa,
per Sposa il suo Cuore, per Madre la sua Sig.ra Consorte, e per Fattori i suoi
Servi; acciò tutti assorti in una Mare di dolcezze, godino con Lui unita quelle
delitie che sol Esso sa partecipare in quei giorni a suoi più cari. Con
questa occasione li mando un poco d'Presaggio del nostro Horto. Gradisca
V.S. Ill.ma questa poca dimostratione d'affetto, e mi favorisca de suoi co-
comandi: Mentre viverò la prego da N.S. ogni vero bene. Leglini
il dì 12 Xbre 1665

D.V.S. Ill.ma

Dev.mo et Obl.mo Servo

F. Arcangelo da Gromo Cap.no Defin.r Apostolico di Leglini

Ill.mo sig.r P.ron Col.mo

La vera bontà e non finta pietà di V.S. Ill.ma verso di me, à mia perpetua osservanza, e costante divotione verso di lei, e come mi obligano in ogni tempo à fare voti di vederla sempre felice, così mi danno motivo à renderlene il presente attestato nelle prossime feste del Santo Natale, e dell'Anno nuovo coll'augurarle d'ogni più desiderata prosperità, e contenti à misura delle sue brame. Supplico dunque V.S. Ill.ma à gradir così di buon cuore, come d'vivo spirito cole offero à presente occasione del mio ossequio; e darmene contrasegni più propri della di lei benignità, e compatenti alla professione di quello che inchinandomele, resto di

V.S. Ill.ma

Bologna li 9. Xbre 1685

Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo

Humo. e Divot.mo

Già che non ho han

[illegible]

[illegible] auenuto [illegible] tue cose [illegible] ?. mi
[illegible] Accenuto ed a [illegible] nenna nogia
ed anima, ed [illegible] mi ogni bene mi
di fidero ogni bene, dopo [illegible] do
dvig.to [illegible] Casale [illegible] ne [illegible] ria appa-
rir ecvia bellonia ed ogni [illegible]
mal [illegible] ed a conoscenza
[illegible] anni del mese ed [illegible] mi
amita, diuerti aneo quello anno [illegi-
mento, del mobo mi [illegible]
e la conoscenza [illegible] con

cosella amicitia, & di questa del suo
Agostini. mediante la quale è seguito il
danno & ei ha ricevuto insieme colla
offesa del suo proprio Sig.re Dio Renedo
La compensi di adunque giustitia
conforme a suo ricevuto essa mi deve.
Chi mevaglio io dolermi giustamente di co-
della dogana la causa per fatti di sig.a
sotta come farò io qua; & il med.o
p.tende per ferittia p.ta.
fatti sua ricevuto a S.to Sand.o ebbe ed
tutto l'animo sodisfatto. &c.
S.to Sand.o 16 Genaro 1665
Suo Ser.re vero
Bernardo ...elleni

Sales

Mto Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio Col.mo

Siguora questi giorni passati scrissi a V.E. come
hauendole nuoua come sono stato un poco tocco dalla Renigne.
mano di mio Sig.re acciò una volta mi rimuouesse questa fastidiosa,
e cattiua doglia nella coscia e stinco destro, mi accadde
di mio malgrado con la mazzetta, e la pigna mi uscì detto
che sua gotta reumatica, ma essendo cattiua nel genu-
chio e poco sinchè della gamba in uno alcolo di vitide che
da tutto seruire, cagionato dal Sig.re Dio la sua
gloria ussire acqua di maniera che mi ha ridotto
Sig.r mio Benedetto, come mi trouo
fatto giuramento, che V.S. Reuerendissima mi hauesse
gran Benef.o fino a quando (Dio) sia stato Canonico
essendo di già decadente il celebrare l'Off.o mi stato dal
Buon Sig.r Sacerdote Salvatore mandatomi inclusa una
oratione da recitare, ed hauendo preso il Sig.r mio
Fratello la Cura, che ha presa di Stato di Chiaueri, e
già che mi conuiene stare in questo letto, hauerei a pre-
gare V.S. Reuerendissima, se fosse possibile di mandarmi
Quarto e Officio della Madonna, e altro
si stimerà rimandare, e Nostro Signore la conserui Bellamb.
Gen.o 1668
D.V.S.R. Ill.ma

Dev.mo Seruo
Gio: Ghiori

Bonaccorso di Gio.

Ill.mo

[illegible]

[illegible] Dotti, e termina con l'altro al canto dal Pino.

Io manderò se caro [illegible] poi sarà da la comunione, supposto [illegible]
[illegible] condificarsi con di proposito.

[illegible] del suggetto.

[illegible]

Mgto [illegible]

[illegible] ho più letto, per ac[illegible]
to di leggerli, em dall'anno 633 [illegible]
cia dell'Sig.r Chiro ne cauì quel [illegible] il buon Autore già ma[illegible]
prese che da [illegible] lezioni si cauano con abra[illegible]
mente ymello delle creature al Sourano Creatore a cui
quelo in qualche [illegible] conoscimo [illegible]
Amarlo e seruirlo. Et però la prego adaiutarm[illegible]
Vm. acciò S.D.M. si compiaccia di farmi [illegible] gra[illegible]
ringrazi V.S. e quando le hauerò letti gliene restituirò
l'appresso la mi gratia dell'auuiso de' suoi edificatori che ne mo[illegible]
questo esalmo [illegible] e quiui [illegible]
ano quasi nel suono ce una buona lezione da [illegible]
contenuale ch[illegible] porta [illegible] molto vertuoso [illegible]
insieme ch[illegible] [illegible] non ci ne ho lasciato
molti [illegible] con [illegible]
nemi[illegible]azione [illegible] [illegible] come
Sig.r [illegible] sempre [illegible]
Villa S. Maria 1668.
D.V.S.M. [illegible]

Gio. Gnor.

[illegible]

Molto Ill.re mio Sig.re Padron mio Col.mo

Sono andato, e tornato da Città della Pieve, ma però senza la desiderata conuersatione di V.S. che però mi è parso più malagieuole che lungo il Viaggio. Finalmente hò è rogato l'istrum.to de i Termini in conformità della minuta di cotà trasmessami, quale è poco mancata dalla prima ch'Ella sa noi, e nò è stato poco ch'io nò mi sia stato contradettione, ma però hanno voluto considerar bene, è hanno ad approuarla, e Monsig.re mi dice che essendo piaciuta à Roma potrà, ma ch'io dica, ma dentro di se nò credo di ne venire pienamente sodisfatto; Hauerla veduta sarà nouità.

E Cel.mo hò riceduto la stimata vostra de

Orvieto

Bonaccorso di Orvieto

Arrone, e mi pare che il S.r Giovannelli habbia
operato conforme all'istruzzione, e disegno.
Ho fatto il viaggio di Torriba caminando lungo
le chiane quanto ho potuto, essendo sempre buoni
e acque assai ribrate, ho fatto buonissimi viaggi.
Piglio q.ta occasione di dar nuove a V.S. di quei
paesi, a quali Lei ci ha data devotione, prom
ta nell'istesso tempo e sgarla a mandarci
una la mem.a de suoi Ord.i Et a comandarmi
Rieti 19 Marzo 1666
Di V.S. Ill.re

Dev.mo ed Obb.mo Ser.re Vero
Bernard.o de Rocchi

Mando a V.S. Ill.ma la nota del prezzo de' libri da
essa desiderati: non si sono ancó potuti trouar tutti e non si può
sperar di trouarne il resto, che s'è fatto ogni diligenza. Nel resto
mi riporto totalmente alla nota che qui le mando inclusa
Pregando V.S. Ill.ma a continuarmi l'honore delle sue grazie
resto facendole humilissima riuerenza Parigi 13. Aprile 1666
Di V.S. Ill.ma

Bleud es B de Vero
Bernard. de Reeeh

+ Speculum sectionem superficiei sphericæ per
superficiem sphæricam duct. Tournier fo.
Parisiis 4° 1633 — — — — — — 1:10—

* Hamlet Princ. Philosophiæ Parisiis 1654 4° — 5.— —

— Matthæi Bourdini Philosophi Medicinæ
Parisiis 4° — — — — — — — — 3.— —

+ Hydromantia Vincentii Leotaudi Soc. Jesu Lugd. 1633. — 3.— —

— Desargues et Bouillon projet des coniques — 3.10—

+ Sanguinetus de Liquorum æquilibrio aliaque eiusdem
generis Arithmetica et Geometrica Physica — 1.10.—

+ Matthæi Merseni cogitata Physico-mathematica
Parisiis 1644 tom 3 — — — — 10.—.—

— Eiusdem generis Harmonica Parisiis tom 2
altera Latinè altera Gallicè — — — — — 8.—.—

— Theatrum Hollandiæ examen Arithmeticæ

— Arithmeticæ — — — — — — — 2.10.—

+ Gualtheri Odonis Soc. Jesu Centrobaricæ pars 2 Viennæ
Austriæ 1641 — — — — — — 4.10—

— Gregorii a S. Vincentio Soc. Jesu Theorema Scientiæ
Mediæ Antverpiæ 1624 4° — — — — — 6.—.—

+ Marsenni Terrenii Responsio ad Keplerum de Astronomia
Lugd. Batav. 4° — — — — — — 2.—.—

— Jordani Bruni Nolani de monade numero et fig.
item de innumerabilitate immenso et infigurabili
Francof. 1591. 8° — — — — — 6.10—

+ Jordani Opus de proportionibus lib. 2 de regulis algebraicis
liber unus Aliza Regula liber unus Basileæ — 6.10—

[illegible] mentre a 6 franchi e mello e mia l'ultimo pello
[illegible] soluendosi di pigliare [illegible] specie de Cardano in foglio si desidera
[illegible] sapere il prezzo già mandaro costà non auere occasione di
[illegible] intendere con quale occasione si desidera precisamente sapere
se in foglio reale o in ordinario si vogliono e se sciolte o legate
si desidera inoltre sapere qual sorte di denari si deuranno mandare
di qui a Lione a Monsu Mender che auui sopra cura di mandarli
a Firenze secondo gli ordini che gli uerranno dati da V.S. Ill.ma
alla quale non mi occorre per hora che con il mezzo cio
Torcaccio che dire vogliamo i paya 2 volti [illegible] a sola
mello e con le candele 4, 10 5 volti [illegible] sempre di qua di
[illegible]
lione

Humo. et Ob.mo Seruo
Bernardo Buonarroti

Claudo et Ab. de Vero
Bernard. de Keechi

Bernardo ebbe Le Vere
Bernardo Accetti

Molto Ill.re Sig.re mio Oss.mo

Pietro Paolo Sampaioni Labore della
presente, fa quello che porrà lasciare
di V.S. in corretta Dogana, conforme è
attenuto; ebio gli ho imposto che li
presenti a V.S. acciò possa mandar loro
chi più li piacerà a riconoscerà in
Dogana, volendo uedere da chi sono
fatti ebbani i pettini di Lauorio delle
quali si uogliano, ebanco si uolessi
uedere se gli sono stati pagati di
quali dieci anni, sia di compiacerlo
dal che haurò equivocato di ricev.
ricevi

pitar Calcd.a S.to Petronio. Sbaro
abendendo il seguito, et i comandi
di V.S. degnali ubbidirmi in tutto
in tutto quello di mi conoscerà potrà
servire ed honorarla resto
Renali 4. Aug.o 666

Di V.S.

Um.mo ed obb.mo Ser.re
Bernard.o de Renzi

Molto Mag.co Sig.re Padrone mio Sig.re

Non ho ricevuto Vettovale ci da Chiaelia-
re di Gratte e due, mi dice la Causa d'esser
stata provata d'equivoco vi sia la Sig.a
Maria Maddalena, e che V.S. mandarà
un Servitore lo condurrà dalla S.a Sig.a
farà restituire. ne vi resterà niente quello
si dice, ma alle fini dovrà pativla
di Vettovale
La mia Bella mi ha necessitato adempire
di medicam.ti e ho voluto servire Vostra
acciò il mio medico Frabicelli, si ritro-
va di presente qua, e riverisce V.S.

Barnaba di Sant.

Vorrebbe dio migliaia d'acqua di ogni-
ciamo maio ch'io ne tenga
sapere, proponendoli occasione, ricordar
la mia obligata servitù a V.S. Ill.ma
Capponi, e reverir devotam.te anco il S.
Lorenzo Ferrari; bacio le ss.e ed ogni altri
amendue mani a V.S. Ill.ma Giacobbe
Dattario

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Oblig.mo Ser.re
Fernando Derbecchij

Molto Mr. sig.r e Padron Col.mo

Ieri sera mi disse il sig.r Luca Liddi, il sig.r Turri gentil mi accenna che è guasto i denti della casa di mia abitaz.ne, fui rendermi a questi giorni, e il Padrone non ha trovato il modo, non posso fare altro, ho scritto al D.r Cotti di Sadri che sia con Dr, e veggino in che modo si possa accomodare con meno spesa possibile, perche da Casa e Signoria, e Padrone l'hanno in odio alle stelle; e quel che è peggio non ha mia sorella non ha denaro a Mani Signori, ed è poco commodo, il d.o sig.r Turri dice che concorra alla spesa, lascerò fare a Dr. ce al D.r Cotti, e son sicuro che lei haverà riguardo di fare tutto quello che sia possibile, essendo Padrone della sig.r Abitazione sua sorella, e sono alle Campagne per il Colino d'ogni bene e b.e Dr.

Dalle Campagne li 17. Giugno 1766.

D.o N. M.r

Cord.e Obl.mo

D. Girolamo Lanzini

D. Luca confessore
della Veracità di Padre

Bonaventura di Gio.

Adi 29: Gagno 1666

Conto di Giornate di Muratorie e Manouali e altre Spese
fatte da Domenico Berti Muratore nella casa done e Abi-
ta Il Sig. Vincenzio Viuiani e prima.

Per Cinque nouc e Mezzo di Muratore in ragion		22 - 3 - 4	
Per Cinque diciotti di Manouale		21 - 12	
Per undici Vacca di Calcina in ragion		16 - 10 -	
Per trenta Vome di Rena in ragion		4 - 10 -	
Per Cento mezzi di Lauoro in ragion		16 - 16 -	
Per Cinquanta Doccioni da Desbri in ragion		6	
Per Cinquanta di Voglie che Vone Braccia dieci a Soldi Dodici il Braccio in ragion		6 -	
Per 3 Grondc e Libre Sei di Zeuso in ragion		- 18 -	
		94 . 6 . 4	
Per N.° 100 Ginestrate		4	
Per piombo per piombare Suppio		2 - -	
Per una Cenata di Lb. 70 . 5 . 6		13 . 6 . 8	
Per Quoio di pelle		6 . 8	
Per Cinque Braccia di Desbri		13 . 4	
		126 . 13 . 4	

Bonneta di Sonc

Spese occorse per Maestro Domenico Bottesini

accende in Ritto a ——— £ 94-6-4

Le spese fatte dentro sono

Per n° 100 stampare	£	4 — —
Per piombi per impiombare a pigione	£	2 — —
Per un fermo a pigione d'Ott. 20	£	13.8
Per votar il pozzo	£	2. 6.8
Per piombare i detti	£	— 13.4
	£	106. 12.8
	£	10 — —
	£	116. 12.8
	£	116. 13 —
	£	6. 17.8
	£	94. 6.4

Per n° 3. 6.8
3. 10 —
6. 16.8

6. 6.8
6. 16.8
1. 10 —

2 8. 8.4
3. 6.8
9. 1 .8

Banchetto di Sant'

Sig.r e Prov.t

139

fo ma.

$$43 \cdot 4 \cdot 100\frac{1}{3} = \frac{400}{1} \cdot \frac{401}{3} = 37 \cdot 6 \cdot 11$$

$$43, 401 \cdot \frac{1}{3} \cdot \frac{14}{43} \quad 14 \quad 43 \quad 139$$

$$4 \cdot 43 \cdot 9\frac{1}{3} \quad \frac{300}{3} \mid \frac{1349}{3} \quad \frac{4}{1} \mid \frac{403}{3} \mid \frac{1349}{3} \quad 100\frac{1}{3}$$

Sig.r e Prot.r Oss.mo

Eserta mattina de lo stante Ricevo una sua
Amoreu.ma tanto l'Incomodo ha[ve]rei preso
nel fare cercare li Vo.i in Firenze gli mandai
ha chiedere che in Vero non pensavo gli
havesse ha essere di tanto Incomodo non
so che Dirmi se non Rendergli Grazie
Infinite tanto ne Libri trovato una Roma
Gentile e guardo non ne trovo ne Gia
del Gentile ne Giovo abbia figliuole e Pare
tanto del Bianco Grano e Mercolardo
che penso farodi Seminare ancora a
g.o modo. e.l Et meno Incomodo di Sederne
genere. Saprego di nuovo ha ricevermi
e con Ogni Libertà fare Capitale di me
che vario gerontiss.mo e con Venerire V.S. in
dicane con la Sig.a Caterina fratisco d'Giorgi
il dì 10 di Luglio 1666

D.V.S. Ill.re

Dev.ma Ser.re Vero
Nicolò Mini

Bernetta di Gio.

18

18

19

20

M.to M.R.e Sig.r Salute

Accuso la gentilissima di V.S. e la ringratio ad ogni segno della sopraabbondante gentilezza colla mandatami. Scrivo la Sig.a della Musica conforme V.S. accenna, e ci è altro a gusto comandi. La ringratio ancora delle figurine belliss.e non occorre poi che V.S. si incomodi mandarne più, perche sono pure assai quelle, ne è dovere che V.S. si privi ~~troppo presto~~ perche retto conto della sua gentilezza et amorevolezza ci fanno giorni lunghi. Dio la conservi. Vedo questo dì suo felice arrivo, e del suo buon stare, di simile è di noi tutti. Mi fanno vista de suoi comandi, mentre vivendo la con tutti questi suoi Cari, li prego da Nostro Sig.re ogni vero bene. Favorisca ringratiare la Sig.a Faustina à nome di tutti, che augurerò ogni compimento le Sig.e loro. Foglini li 2. Agosto 66.

D. V. S. M.to R.e

M.to R.e Sig.re

Arcangelo da Bologna suo Aff.mo Ser.re D. Foglini

Bologna li 4. detto

Ill.mo et Ecc.mo S.r P.ron Col.mo

104

Restai con il Rev.do P.re Adriani di scrivali del S.r Ill.ma e Ecc.ma circa il danari pagatoli gratis mano civè Dobble d'Italia n.o ii — et vn scudino d'oro, quali danari credo ci fussi circa che gratie essere mitto in Fiorenza ci fussi anche scudi monéti che esso di loro del Conto proprio, ma bisogna come comparte, il Re ci è compiaciuto lasciarli il sopra più delli 400 Ducati quali sono di 37. Ducati in circa è quello gli è mancato sono grandi di noi non altro gli è successo di nuovo attesa gli aggravij [illegible] gli Animali nella mia Pos.ne sono di modo ec tempo fa pagava 400 di fitto del Castello, intrattanto ha diminuito 150 che non pagha più che 250. anche no V.S. come pretendono intendere con canani il suo Locchi, se li comincierà di accomodare qualche volta la Casa lasciarli come altre volte, pur mi sforzerò di fare il tutto a loro tempo di buona modo, m'aspetta nel tempo presente un poco più sodisfarlo, altro non ho che dire se non ricordarle e pregarli da Nro Sig.re ogni prosperità desiderabile. e li B.L.M. offerendomi alli suoi comandi. Mod.a 30. 7bre 1606

Di V.S. Ill.ma e Ecc.ma

Dev.mo Ser.re obligat.mo
Gio Honofrio Vaccani Prot.re del Conto di S.
Bernabò di Mod.a

Ill.to gl.le Mio Sig.r S.e

Hò questa notte fatt'un amorevol'ma sua e intesoli
il suo benestare eme ne sono rallegrato, il simile segue
di mè Dio sempre laudato mi hà concesso in simil'affari
una singolar'assistenza ch'hò sempre provato prò mi
seguirà e Le rendo gratie d'ogni aiuto della sua
gl.e cortesia m'habbia fatto. circa all'hauuisare d'esser-
le in Caldarin sarà intorno alla fine d'Aprile, per-
tanto intanto quando le piacce di mandare i Let-
ti e Si accenda altro pensiero, per mè mi servirò della
nostra Cavalla, come fec.e l'anno passato se ne ser-
si contenta e mi scenda p.r altro S.to S.r Hetto la, serue-
risco e V.S. Ill.re la Conservi sempre, Villa Li 7 A.
Aprile 1666
D. V. S. Ill.re

Dio. Ghion

Ill.mi Sig.ri Sig.ri Pad.ni Col.mo

Ricevo la v.a di 9. scritta del 2. la hauerbe e la
ricevo il 19.do e da quella tengo quanto
la v.a desidera del Tutto la ringratio con buono
effetto. Subito formerò che haviamo Cavallaro
che seguira fra pochi giorni che spero la
spiantagione di tutte piante, non fuggirò
il tempo. che se occorri fuggirò la stagione
farò tutte ogni cosa, farò ho fatto di in
contrare fortuna di riceve la v.a Comandi. e la in
cosa Alcuna mi conosce Atta a ved.e farà
grat.a ho sempre de la v.a Comandi. e Resta
la riverisco Staccci. D. Carlo tiene la ricetta
e li fara e buono e lito Dio N.S. da pino
questo di 20 di ott.e 1666

di V.S. Ill.re Affe.te Ser.re Obb.mo

Lorenzo Lambacci

Molto Ill.re Sig.r, Sig.r mio oss.mo

già l'Ill.mo Sig.r Auditore, e Senator Cagnoni mio Sig.r fino
quando l'E.V. doppo la partenza di d.o Sig.r di qua, cessò
in sarbeano, si compiacque accennarli, che il mio neg.o
fosse spedito di Capitan Tenente di Compagnia di
Corallo, ero in buona speranza, e che credevo in que-
sti giorni si segnasse dal Ser.mo Gran Duca, ma non m'ha
ver alora niuno detto, mi è andato credendo, che
dal medesimo mi fia bisogno della mia persona, e ben-
che così sia, e simile preghi la Vostra Eccellenza
V.E. in suddetto luogo, e farmene cenno: Nel resto
al med.mo Sig.r Auditore mi farà grazia V.E. mi mandi memoria,
che ho mio debito, il simile facendo a lei mi ha-
gio offerto per sempre
Di V.E. Livorno li 14. Dec.re 1666.

Devotiss.mo et obb.mo Ser.re
Carlo Gotti

Mi dispiace fino à Lagrima [illegible] Segretario dell'Accademia, e
fanto più mene duole quanto che sono nemo, è certo, [illegible] Roberto
attende di [illegible] Andrea Franchi, e Bertinelli miei particolari
Padroni. Ho esibito, Antonio amici, e secondo i miei [illegible]
procurerò fare ogni possibile diligenza, e fare effetto
scrivo al Proveditore Ecc.mo Bolani che faccia quanto mai
sia possibile per trovarne la verità. Mi duole che
di potermi essere in questa occasione affare queste funzioni, che
mi appagherei assai, avere adempito il mio debito.
Compatisca la gentilezza sua, e creda che è esp.a la
devotissima divotissima, e obbligatissima serva
servitore di tutto cuore, e baciandole [illegible] Le auguro
vero e regolare da [illegible] ogni [illegible] contento.
Padova li 21. Feb.o 1706

[illegible]

[illegible]
Obbl.mo [illegible]

Giù Ill.mo S.re

Obligo mio Signore vedrete con la mia
Santa Casa di Santissimo Rosario di Giesù e
in persona vengo ogni Anno a Augurargliene
felicissima Festività con pregando il Buon Giesù
che le conceda tutte quelle maggior consolationi che
desiderar possa con augumento di non si scordare di me
povero nelle sue SS.me orationi che spero di tale quale di
mia non mancherà di fare in cadauna sua Santissima
Festività per la sua vita Longa e felice e Sig:
Eccellentissimo, e Reverito Padrone
Di Vostra Signoria Illustrissima
Genova li 3 di Gennaro 1711
Di V.S. Ill.ma

Giù Aff.mo

Gio: Grion

cendo quelle grazie
e piacere impartire
[illegible]
dell'honore di quelle sue
comenda con augurio
questo con l'augurarle

[illegible]

[illegible] ricevo [illegible]

[illegible] ricevo [illegible]

[illegible] ricevo [

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Mto Ill.re Mio Sig.re S.r C.

L'ermattina mi pucnne l'Amicuol.ma sua stagnenere: mi apporto
consolatione inuedere, che ci sia ricordata il mè: che mi esort: a veg=
nirla vedendo forse che Sig.ra hab.a mandato la visita d'Anno
che ciò ancora no è seguito: forse pche no mene sappi dispiacere:
fare: per sua Misericordia nela gran bene di Sanità Generale,
nel nostro bene ottimo, et entrato Lio, e via cag.ne sia Benedetto il
Sig.re con mio disgusto ho sentito la Morte della sua buona fatto:
chessa che mi pareua che ingr.ndita no ci hauessino a riuedere noi
che alla partenza di lei sua pareua che piangesse V.S. Ill.re non
li dato cuore di ritornare domattina: a dirli carle
la comunione: ch'aspetti in memoria: mi ha anco trauaglia:
to: hauere visto, et inteso che per cag.ne mia hab.a hauuto
molestia: et fastidio circa alla partita de mi detta circonsione
per quella pouera fanciulla: Ecco la mia cagione: per la
quale ritirona in Monastero: per essere accettata Monacha: et
hauerebbe uolsuta uestire questo Maggio mor.e: che hada
mettere insieme circa a 50 cinquecento scudi: circa: il pouere
no huom: ha parti di Cinquecento: pche lui ne ha altro, che le
sue braccia Sig.re Bastian mio: hor: ricordo, che una mia parente
Carità g.ne: fè una simile uscita, mi dispiace insino all'hora
di hauerli dato questo fastidio: ma V.S. ch'è tanto accor:
mandato fuori Carità pche mè non bisogna: e non
le resta dare alcuna soccorso: pò di raccomandarla alle
Carità delle gione: mie: ho affaticato sino i PP. Capuccini:
che anche loro: pieghi: i loro Amici: alla Carità adesso
fanciulla: ch'è una bambina che ha circa 20 anni: e si
fà un contentissima: che gliene sono mille anni: di uestire: attendere
per alcuna gli sia fatto: che d'auuantaggio la ringrazio per tutta Carità
di Simbolo che N.S. gli mè la remuneri: le dò saluto. Brescia li 16 67—

D.V.M.Ill.re

Ser.re

Gio: Ghisi

Raccomandosi il nostro S.r G. Nolara in Letto già, sono 2 giorni, con molto dolor di Testa, et un poco di Dolor Febre; che, è stato causa, che mi ha comandato, di rispondere, a V.S. Questa mani però, si è Cauato un poco di Sangue, e resta senza Dolor di Testa, e quasi netto da Febre, e se oggi non vien altro, saremo presto sani.

Una Madama, di V.S. persona che V.S. racomanda, se le deue officio, non ne può parlar, a S.A.S. hauendone di già parlato, gli altri come potrà V.S. vedere dal inclusa lettera; ma gli altri, vedrà di farne parlar a S.A.S. ma gli dispiace non poter parlar da se, che parlaria, con ogni sentimento

Resta anco l'onore, che mi ha fauorito, gli inclusi mi da trasmetter, al Sig.r Abate, del che, gli ne rendo infinite gratie, e la prego, a scordarmi del incomodo istrolgandone l'infinita sua gentilezza, che mai resta fauorirmi. si accusa intanto il Foglio trasmesso; e di buon core la riuerisco, assieme del S.r G. Nolara

Di V.S. Molto Ill.re

Pisa li 22 Febraro 1667

Suo Deuotiss.o Seruo
Mario Lampieri

Ill.mo Sig.re mio

Hier sera alcuno una Lettera di Vs. con quanto gli mi comandava che veramente mi era di sommo dispiacere di non potere servire quanto mi comandava, perche io era pronto a servire Vs. ma per essi Stipendiari none ist hieno perche sin hora a tempo e ciò non mi hanno mandato di dove a hano un giorno adomandare se era tornato e loro a dato ordine stamattina e mi stato replicato che non era tornato e anche adomandato se mi era stato ordinato cosa alcuna e loro mi hano risposto che non mi ordinorno e in quel hanno ordine di non mi impacciare in cosa alcuna per tanto ordine di non mi impacciare in cosa alcuna per tanto veramente mi sono rimasto mortificato e facendoli riverenza di Vs. Ill.ma di 23. di Maggio 1567

Di Vs. Ill.ma Sig.ria

Ser.re

Giovanni Fabbriani

Mgr. Ill.mo Sig.re e

Al Debito mio s'aspetta il venire (se non in persona come converrebbe) almeno con lettere di Credenza, e già che con esse mi esprimerei alla S.ra V.a sua sulla augurandole felicissima, che tale gli deve Concedere N.ro Sig.re Dio con le sue sante Grazie, e bene di tutta sua Famiglia (invocando) per che possi desiderare, haverà inteso come gli ritorna a se[gno] hauto patienza hauerei hauto questa occasione, altro, e [di] più, che se hauessi hauto [illegible] meritato all'[illegible] dovendo [illegible] [illegible] [illegible]

125

27. Maggio 1667

Di Genova

[illegible] che m'impedisca
[illegible] mà al mio partire,
[illegible] mi mo comandi:
[illegible] mai da lei
[illegible] o il contento che
[illegible] i comandamenti.
[illegible] mo gl'istanto che
[illegible] mbio non gl'anco
[illegible] che

[illegible] avendone discritto a Roma al Banchiere, che dovrebbe
[illegible] pagarle, mi darà ella avviso delle disposte di medesimo.
[illegible] s'aspetterà a gl'istesso di disporre [illegible] gli espedienti, che
[illegible] sono pigliarsi al conseguimento di tal Cambio o: in caso

Ill.mo Sig.r Oss.mo

27. Maggio 1687
Da Genova

124.

una occupazione parmi mai esser si grande, che m'impedisca
di mantener la promessa fatta a V.S.Ill.ma al mio partire,
che sempre m'impiegarmi nel contentarla in ogni suo comandam.;
causa sola bastante a non dispensarmi mai da ciò
obbligo; quando a ciò non fusse aggiunto il contento che
io provo nell'esecuzione de' suoi giustissimi comandamenti.
Con ordine a che, ò rappresentato al Sig.r Cappellano gl'istanto che
darà V.S.Ill.ma mi sien diferito, circa le di Cambio non ò anco
risposto. Ma giacche mi dice ella mi dice, che
avendone descritto a Livorno al Banchiere, che dovendo
pagarle, mi darà ella avviso delle disposte del medesimo.
Aspetterò a gl'istesso di disporre ciò gli espedienti, che
sono pigliare al conseguimento di tal'intento. In caso

che elle non fussero poi state pagate dal predetto Banchiere,
Alessandro non indicibilmente sul cuore tal negotio: e con
estrema passione, dolendosi di tal'accidente, m'assicurò
che farà ogni sforzo, che le gratificazioni abbiano
il debito fine: nel che pure m'adopererò anch'io quanto
posso: acciò vimostri quanto io sia

Di Vra Sma

Parigi 27 Maggio 1662

Devmo Obligmo
Servitore

Ill.mi et R.mi Mri Sig.ri Col.mi

Vengo con la presente à reuerirla, et insieme à darle gl.e come p la
Corr.a mi pare d'hauer ben bene hauendo la mia scabrosa (se
ben piacce) almeno tregua di sette mesi alle volte mi pungono spine
mano ne cosa mi tengo laudare, ne mai nuoua come il P. d
Cappucc.o di q.o Conuento tutti giorni muore che anco in ciò dol.o
sutt.e ecclé mi duole p q.sto il P.re Pietro da Pisa Sacerdote d
S.ta Felicita da fr. 3 il S.to Paolo da Volterra fu il P. da Montepulc.
tutti de Seminario p Cerchiatore p Lauorare da Montuni e Calor non
ancora uenuti; me occorre ancora darle piacere come l'ingegn.o m.ro
ha nouato un Crocefisso circhi al R.mo P.re gia L.to Amb.a p Spa
Migliori vita de Seruo Cruc.o d.to detto Roma fare fare quiui le
cassette de denari et ogni cosa, et anche de gl.i Cerei come p.d
ricordo; e dil.to Bartolomeo Tassi ci risiede p.re de gl.i altri, gle
è Confessore delle RR. Monache di S.ta Agata e sta di casa in uia della
Croce da dietro alle Monache de gl'Angeli con e gl'altri doni del gra-
tis, e N.ro Sig.re da male la guardi raccomandandomi di V.a Sig.ria et
preghi il Med.mo Sig.re Dio. Villa 10 Maggio 1673—
D. V. S. Ill.ma

Aff.mo Seruo

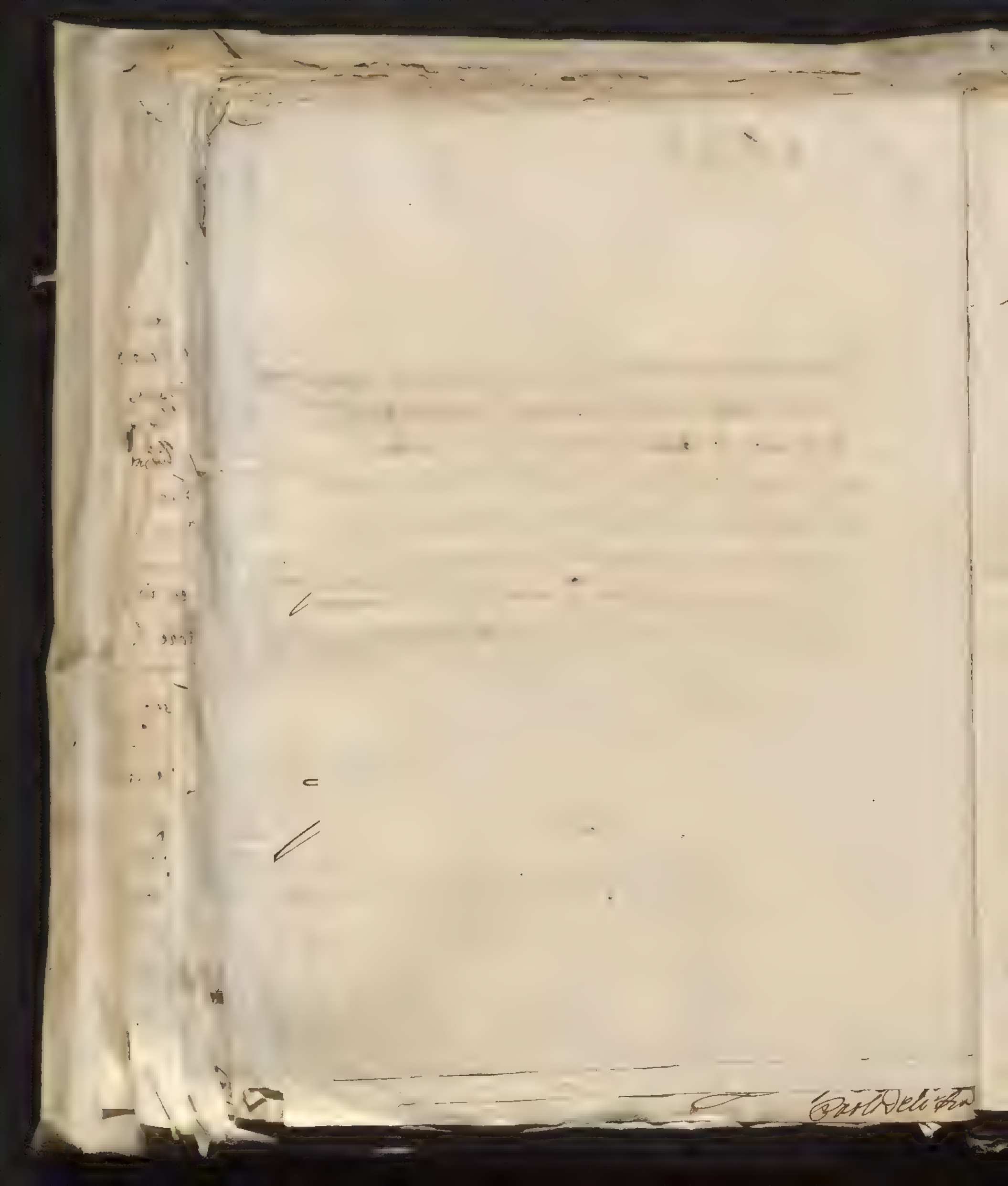
Gio. Ghezzi

Adì 15 detto

Si sono abboccati col Sig.r Cancelliere della Badia di Pinerolo il quale ha concertato che la Cognizione da farsi da' Sig.ri due Consoli di Bocca di Perosa, e di Pinasca [illegible] quale resterà all'Imposizione del Foro A. a pag.a che gli resterà che ci hanno di rassegnata quanto sia in Cancelleria poi si porranno incamminare a Pinerolo, e non essendo, [illegible] Cancelliere [illegible]

Il Sig.r Melchiore

Sig.r Mich.l Bergheino



Mto Illre Sig.re e Prone

Con mio gran Dolore do parte a V.S. come Bartolomeo
tani mio Cognato e Compare Di V.S. Doppo 6 Giorni
di infirmita questo istesso Giorno a ore 16 e passato
da miglior vita. Questo ingente la mia
Casella con tutta la sua famiglia si come io
assieme Genitori la p.ghiamo p.r amore di Dio
di volere seguitare a usarci quelli atti di Carita
che p.r lungho tempo ci ha fatto che del tutto sua
Divina maesta Liene sara amplissimo Remuneratore
E maggiore mente saremo obligati a pregare il sig.re
Dio p.r ogni suo bramato Desiderio e il nostro sig.re
Die la Conservi in sua Gratia. Di Fiorenza il dito
Lug.o 1665 E Ob.mo et Obligat.mo Servitore

Gio.an antonio Schaletti
Vicario E

13)

?

?

(Siddhanta

Rmo Sig.re mio Oss.mo

Lorcebbe ere che V.S. si fusse maravigliata di non hauere
hauto risposta alla di lei conferitami il che d'altro non è seguito
che l'hauermi detto i miei fratelli ed il fratello di già
Priore di S. Ambrogio hauerebbe aspettato che lei tornasse
di Villa è già estata la cas.a Ch'io non l'ho voluta con mie
lettere infastidita: se per V.S. hauesse in Villa potuto stare
potrebbe mandare ad effetto il pensiero che haueua, chi li mi
fratelli ed di dimora in Firenze già quindici, e più giorni
adietro, e io le resto di continuo semmre obligato, che già
son sempre pronto alli suoi comandi, e la Dio già di punto
in punto la guardi bene e prego che la sua Casa mi dia grazia
di poter seruirla come ha fatto l'anno passato
se bene alle volte da qualche mormorazione: non so se hab. inteso
la morte di già buon. P. Ruberto da Firenze che già guardiano
costà in nel conuento di Figline quale che ci dette molto da fare
contro la volontà di sua Sig.a Reuerenza morse e. un mese fa
nel conuento di Rocigliano sopra Pistoia, ricevè già la benedi:
anima che era V.S. sua i. Quaresima è stato malato
già due volte e la p.ma fu ricevè condurre a Monsa e di poi e dopo
do e l'altro giorno si cominciò, mare stamattina ha celebrato
e pensando che haueua detto di questo non mi ricordo bene
seruo e la prego a tenere di me memoria nelle sue Orr.i che
anch'io, tale quale mi sia Dmane di fare sotto gli miei
mando di V.S. cuore e ragguaglio insieme e Sig.ri Reuerenza stare già
se li pregna di figline) di raccomandarmi al Guard.o e P. Gio Batta
Iddio lasci V.S. Sig.re conservi Villa a. 9. 1667
D.V.S.M. Ill.re

Umil.o Serv.o
Gio Grion

Mto Mlle Mio Sigr S.re

Receuetti l'altra mattina vn'altra d'un Cappuccino l'amoreuo
lissima sua, dalla quale receuetti assai contento hauendo
sentito il suo ritorno alla sua Sta, e visto il suo buon
affetto insieme con l'effetto, che d'buono nesca sempre
ringratiato Dio come fa anco ringratia Lei pregan-
do l'istesso Sig.re Dio nelle sue (ben che debole) ma
continue oratione; Le ricordi ancora di me poueretto
di tutto cuore me gli raccomando, e facci gratia
di salutare il Sig.r Carlo Andrea Dottorino ma sua
poche mi non degna mai fatte quelle che uuole,
se ad hora (mio) Sig.re, e uogli.e ser.re

Pistoia 20. Agosto 1607

D. V. S. Mlle

Aff.mo Obligatiss.mo

Gio. Ghiori

Molto Ill.re Sig.r Salute

Scrivo questa p. ricevere V.S. Stancora però le desidero sapere se V.S. ha ricevuto la licenza di Roma per potersi confessare, ricordomi il P.re Provinciale che gle l'ha rinviata. Facci grazia avisarmi se l'è stata portata, perche non ci perda. Questa è sicura, che il P.re nostro Generale l'ha confermata, e per V.S. e p. la Sig.a quando volette cio fare. Resto che V.S. mi favorisca de suoi comandi. mentre vivero Dio, con la Sig.a l. Prego da N.ro Sig.re ogni vero bene. Foglini di 2. 7.bre 67

D. V.S. M. Ill.re

Obl.mo Servitore Sig.re
Gio: Battista Arcangeli da Fortuna Cappuccino
Guardiano di Foglino

Ill.mo Sig.re

Il fatti, Molto bene con l'esperienza si vede che le cose di questo
Mondo son tutte transitorie, e come tali di prima uiste, che
sparissono, che appunto l'altro giorno d'me succese, hauendo
io tanto desiderato il fauor, che mi fecero, quando à pena ottenu-
to, che in un'attimo di momento hogni cosa sparì, così và che c'è
sussistenza, nè c'è veri beni, altro, che un poco d'apparenza,
quale, è quella, che ci abbaglia, et alletta; Adunq; Sursum corda
che le sù sono i ueri, e ymanenti Beni, et non super terram; et io poueroll,
che molto bene conosco (per la Dio grà) questa Verità, non è questo lasci
di seguire affano questo Mondo fallace che con li altri due nemici nò
resta di farli guerra; peccho (Carità N.S.G. grè) che mi trouo più
bisognoso, che mai. Ho le rimando indietro quel retto, e ricordo, che
la sua Sig. Consorte Sposa haueua gio. stato trouato della Vecchia,
Il Cielo stesso questa matina mi ha fatto allungare il collo in uia-
ghore 17 – che ho aspettato, che mando bicchiera uno con i doui con-
glasonte e disse, che saressi uenuto adesinare, e non arriuati a hore
22 – nè dizò altro, non la tediare, e mi conseruo in
sua gra, facendo D.N. l'effetto, resto a Sua Sig. Consor-
te e l'Sig: le conseruo in sua gra. Della 13. 7bre
1665 – Salud'il Sig. Carlo, e il Sig. Giuseppe, e facci mia
scusa se nò ho scritto Canark sarria partendo →
D.V.S.M.Ill.re

Aumil.mo Suo

Gio: Ghisoni

M. G. S.

Ecrdo grazie infinite à V.S. della Santa che ci manda à non
della Sig.ra Zaccharina Pieri le Remunerii di mandr con poca
della Via Crucis lata, et una Bicocca. e con quella
Pregandola à favorirmi de suoi Comandi mentre viverò di
mego da N.S. ogni mio bene. Reggio il 6. 8bre 67

D. V. S.: M.to Ill.re

Obl.mo Servo

G. Angelo Baldrighi

Sono circa due anni che [illegible]

Ill.mo Sig.r S.re

Servirà la gente ogni uerità, et insieme dirle, come non pos-
so andare a Seruita e già che sento dalmio fratello, che
V.S. le habbi detto che io andi quando io uoglia, le significo,
che giacendo a dì Mercoledì mi facciò dormà su per
andare Giouedì Mattina intrattanto mi seruirò della
sua buona qualchatura ad ordinarmi, e più non li dirò, se non
sicura di non uedermi crederrò che habbi lasciato
libri, e ser Saranno bandati, ritornerò il meglio, che
potrò, Occasione tanto V.S. se comanda, che in altro
la serua accenni, che sarò pronto a fare ogni cosa
quanto l'obligo mio, e non sendo più altro con tutto l'affe-
tto di core mi raccomando, goda la libertà della Villa
della Santa Pace et Sig.r mi tenga per sua Seruitore
Della V.S. Ill.ma a Perugia li 6 Xbre 1605
Di V.S. Ill.ma

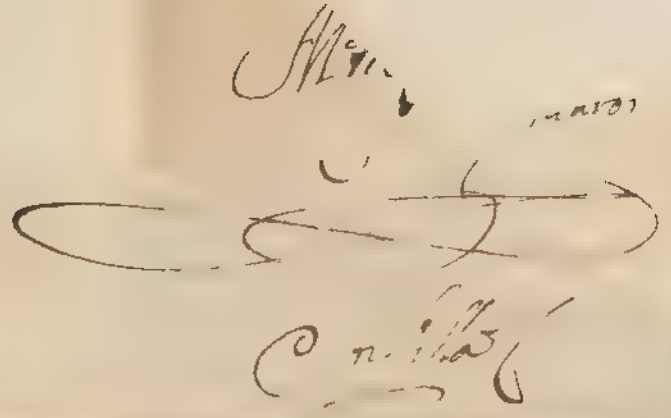
Aff.mo Ser.o

Gio. Chiari

Bartolomeo Marco-
Bonnidea essersi par-
tito di fama lo
sera si portò
supplicando come sopra
che informazioni di suoi
costumi intimorato
da coscienza che mirenda
meritevole di fuoco

Astolomeo Vacca
humilissimo seruitore
prima di farmelo
seruo se vuole si parta
supplicarla come sopra
la informatione di sopra
che resterò infinitamente
obligato che mi renda
la mente facendo di detta
mi raccomando

Di Roma li 3 Agosto 1663



Mio Sig.re Oss.mo

[illegible] Bartolomeo [illegible]
[illegible], quale mi dia [illegible]
[illegible] prima di farmelo
[illegible] se egli si parta
[illegible] supplicarla come [illegible]
[illegible] informazioni di suoi
[illegible] instantemente
[illegible] quale mi rendo
la mano facendole devotam.te
mi raccomando

Di Napoli li 3 di 1667

Vostra Oblig.ma Ser.e
Bartolomeo Caniglia

Vostra Sig.ria Ill.ma Ecc.ma

Sendomi comparso qui un tale Bartolomeo Marcolini
modanese del mio seruitio, quale mi dice esser par-
tito di suo caso, ho uolsuto prima di farmelo
dauanti parer, prima sapere se egli si parta
con buona gratia, e poi supplicarla come sopra,
amoreuolm.te a darmi qualche riformatione di suoi
portamenti, et habilità. Del che resterò infinitamen.te
ad quella resto riparzialm.te obligato che mi renda
cosi adito mi supplicarnela, nostro Signore facendole deuotam.te
reuer.za con tutto l'animo mi rogo
Di V.S. Ill.ma Ecc.ma

Di Vicenza li 3 di 1663

Vostro Obligatiss.o
Bartolomeo Marcolini

Mon Sgr

Vous agréerez Mr. Armfield de mes bons
offices auprès de Mr. Jaeger, Vous
et Madame Sontag me rendrez bien
heureux, si vous me mettez à même
de vous être agréable à Vous et à
votre famille. Vous me donnerez
aussi, j'espère, quelques nouvelles
de votre santé, et de celle de votre
aimable femme, dont je désire
bien vivement apprendre
que la grossesse se poursuit
heureusement. Adieu, mon cher
Mr. Armfield, croyez à mes
sentiments les plus distingués

Votre dévoué serviteur

Meyerbeer

Ill.mo Sig.r Mio, e Pron.r Col.mo

La risposta della, ricd, e sentirò, V.S. degnerà, stando questa, scrivà, e supplicarla, di non mi dissentire di contumacia, e non dovere venire prima, che V.S. Ill.ma prima che finisca il mese d'Ottobre, cominciai ad officiare la Cappella nuova eretta da V.S. Ill.ma, e per Dio grazia non proseguendo senza di niuna difficoltà, mi pare, che quelle madre restino sodisfatte. Per quanto della mia coscienza desidero sapere se quando l'Ottavario di S. Andrea fusse imvedito servi compiacere, che io celebri, ad uno di quelli altri altari, quello occorre, ma non vorrei. Ottavario molto mi dispiace, che in tempo così piovoso, che non possi godere il Beneficio della Vita, già ancora, quindi, avanti non mi posso, camminare, e strade sì male continue Piogge, et Aque in molti luoghi rui rimandato, la Campagna, per cui bisogna ricorrere all'Orazione, che sono quelle, che ci lasciano, Cena di N.S. nella cui Ottava del quale bisogna che ci mettiamo che particolarmente, e personalmente, a cui bella virtù, che si propone, e ricerca, e non, lasciarla andare, e trovare il cuore, già vennero già vuoi, tutta del tutto vi godere, la mia Carità, e supplicando, la di Lei comando di me, ricordo Dauli, et obligatissimo, ed. in quanto et nel'altra vita Fr.co Lo 1683

Ill.mo Sig.re mio Sig.re Col.mo

Mi rincresce il non la potere seruire in persona, ne ci vuol poco di nuouo à farlo con la penna, e stimo che dalle nuoue come domattina piacerà al Sig.re mi partirò per la volta di Pisa. Se però non mi riuscisse di trattenermi per gran vergogia che se ne dubita più che ancora hieri mouerò di che ogni modo ne uenuti alla Cerca di S.t Gudol. mi dirne Domenica che la Cerca non uene e ma bene il giorno di marcoggi quel cosa Sig.re Ecco il nouo S.t Tomaso solus, che ci uiene questo. Ho ostaggio da un Capuio, che bene spesso uiene à cenare il Mercoggi che ci sta con Studio e mi dice che trouano medi e modi le uolte ch'hanno da schacciare e mi ritorna la notte era Giouedì cenare che ci sta con studio

Molto M.e Sig.r

Essendo della Compag.a di San Nicolo de
detta del Segno Siciliano. V.S. chia
mata festiuita. del essaltatione del
santissimo. e festiuita del mo. Padre
. San Nicolo mosse tale Carita dare
limosina per detta festa accio
faccia quel bene. che noi possiamo e
sieno stati molti Gabelli. che a
detta festa ogni anno concorreano
alle spese con le loro limosine et mi
nutti tempi di noia, poche danari. e a
fatto pisciare adire di questa quale
sudetto Carita di quello. che la causa
e quanto V.S. sara in tenerla di bono affetto
il bisogno di questo. sarebbe. e per
N.S. Gia in fatti ben. ricc.a la Cassa della
Comp.a di S. Nicolo il q.le stato di M.
Officio con la sua Nocati. [illegible]

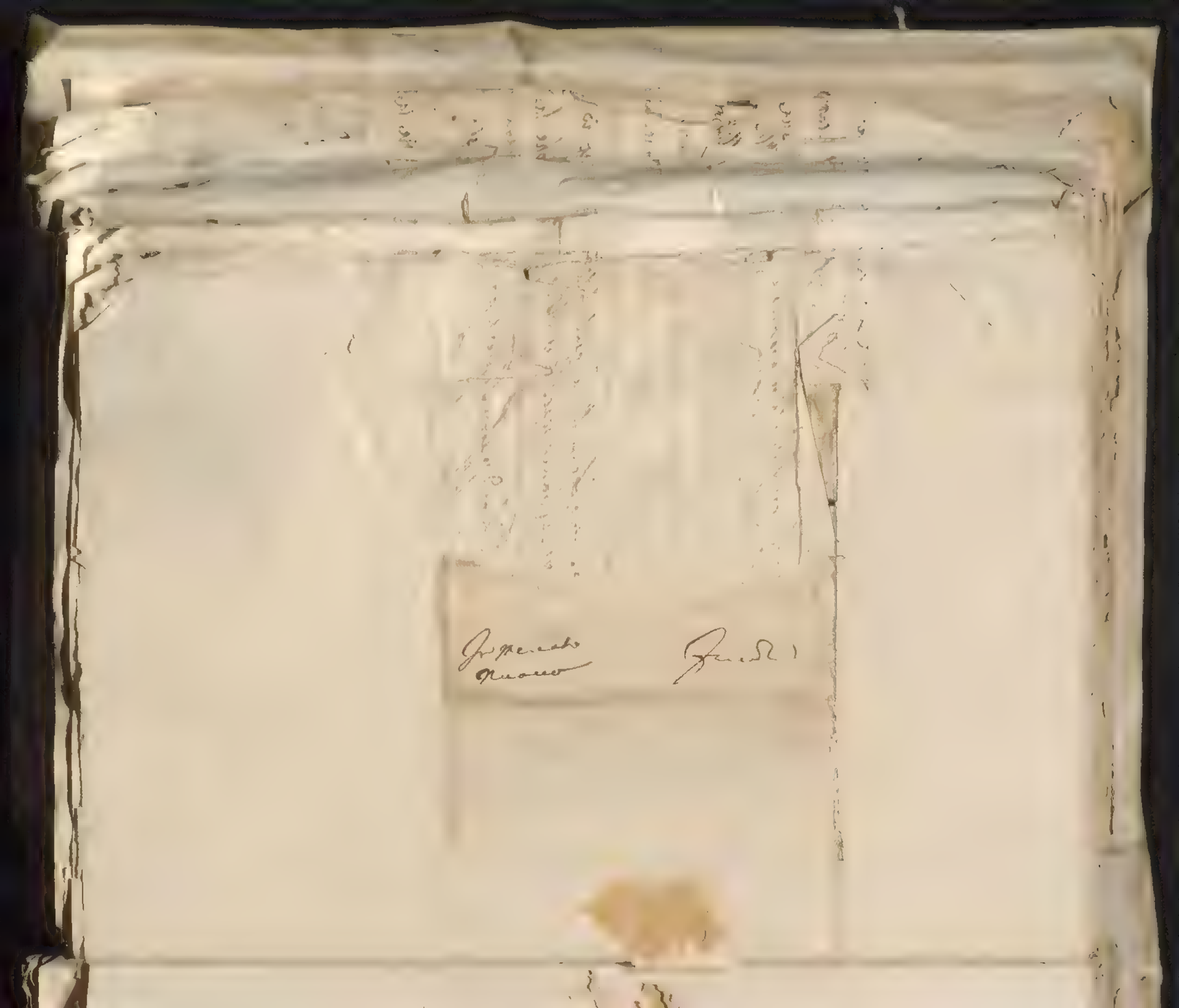
Ill.mo Sig.re

Non hò mai mancamenti commesso in ordine veruno d'ingratitudine, e
tardo à ricevuta d'un favore compartitomi dalla S.ria V.ra Ill.ma
segnata, scusimi se l'ultima volta, che hò hauto honore di
ritrouarmi con V.ra Ill.ma hò fatto con il mio P.ron Sig.r Cardinale
che mi hà data ringratiare d'un'amorevolissima sua lettera di
credenza à mio padre di Reverita con darle il buon ritorno e
della prole, che stia di buona Sanità che il Sig.r Conservatore
Buona y la Bionda mia la passo bene, e stanno ringratiando di giorno
in giorno la visita di V.ra Sig.ria con la Sig.ra sua moglie, che ancora
non viene, io qualche volta vien qualche nuntiatina per vedere
mi apendere grazie di V.ra Ill.ma dalla quale hanno ben ricevuto le mie
Benedette, li dò parte come hò sentito, che quella Principessa sia
diventata pazza per la morte del Figlio, e che sia messa in Convento dal Padre
dalla Sig.ra per vedere di farla ricredere, non hò anco saputo se
che doveva ire queste feste nat.li hor dirò altro se sarà vero
di V.ra Ill.ma di nuovo la riverisco Villano. che 1567

D. V. Ill.ma

Aff.mo Ser.re

Gio: Phis



Perche riconosce ci
non venire contra suoi
per sua disposizione che riconosce
nelli suoi Atti di appellazione
hanno fatto e pare tenga al
suo Privilegio di non lasciarla venire
[illegible]
[illegible] non ha fatto una parte che
à cominciato, e se la parte legge
- Bene vero in fine la Ragione
a come si dice che abbia da
seguire - il male non e grande
che la venga in atto, ma il
seguirebbe se non seguisse dagli atti
la Ragione che sarebbe fatale
Pare, in una stagione e non esse
bene ci vuole vuole il Ragione
a dire cosa sarebbe venuto ora

non venire, e non abbia a finire
e il suo [illegible] termine di 6 mesi dopo
stanni, finiti anno seguendo
questo [illegible] che si alleghi la ragione
seguimento allora mettendo
con il fare la Ragione della Città
ed essere che - [illegible] ancora
stare sotto [illegible] sarebbono

18

Ill.mo Sig.re P.n Col.mo

Hieri da me fu famiglio con una sua
cl. alterra in bona forma ver farli
dare da Colat.o Co si honorivis all amico
da 30 Fiabelli di legna e provecio della
remonda del mio Bosco un Giuedì
co otto, o dieci fasci di Pali che mi ton
cier nella mia Cagnaia per resca d'altre
che corroborà tutte le sud.e mandabili
Sentirò l'operato dalla V. Ill.ma con lue
uerni i suoi comandi
Intanto pare che protesti il Callini
di voler che sono risentirendole l'accesso
che do Callini di un vecchierello che ferma sopra
ora dice non hauer dacciato la Vaga
dal giudice, e ora che l'ha compra
ma il giudice di ti. Sono con fel mio
et opinione li da il torto e la V. Ill.ma

ora, che io riceua
dal Signor di cui: com=
mutamia intorno alla
il che se le rende
urba, che io haueua
concorso però con
qualche altro occa=
incontrare il suo
genio non farlo più
l'animo della Cura
e la prouisione
Vs. di suggerirmi
potrò applicar'in
cuzione del suo intento,
pregio il sig.r Dio,
Lucca

Dev.mo
Gennaro Giorgini

Molto Sig.re — L'ultima Lettera, che io riceuei di V.S. è in data delli 21. decorso, dal tenor di cui: comprendo le difficoltà, ch'ella incontra tuttauia intorno alla dimissione di codesta sua Chiesa, il che le rende [illegible] d'applicar hora a' querbar, che io haueua [illegible] di procurarle in Roma. Concorro però con Lei nel parere, che non mancheranno qua' altre occasioni, in che io possa più adeguatam.te incontrare il suo gusto, e ragion d'che, com'anche non tarderò più lungam.te a cacciar in pregiudizio dell'anime della sua Cura mi son conosciuto di Lasciarne correre la prouisione in altro suggetto. Non manchi però V.S. di suggerirmi anticipatam.te il suo desiderio, acciò io possa applicar'ui tempestiui i mezzi opportuni, e la consecuzione del suo intento, ch'è quanto hora deuo dirle in confermazione della mia parzial volontà uerso di Lei, e prego il sig.r Dio, che la prosperi. Roma 20. Marzo 1666.

Di V.S. Molto Ill.re

Girolamo Grigliani

Girolamo Grigliani

1

Ill.mo Sig.r Padrone Col.mo

Ho ricevuto da Reggenza l'ultima sua de' 27 scaduto, e mi
Sig.r mio sarebbe caro con Roggi mio marito, e N.S.r ha
quello che le rincresce con giuramento di consolazione
mi varrà di grandissimo giovamento di sua Eccellenza
bando che ho estratto che sia fatto bocca e cuore sano
al Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Auditore generale ho stato attesi
nato a vedere di difendermi meglio che posso, per che
mi è fatto un gran torto da Rachimoni, e che il mercato
a preso la mercia dal mio avversario predetto a suo modo
non spero in Dio Benedetto di potermi giustificare
non potrò mai cessare di ringraziarla sempre di fare, pregandola
, che mi voglia onorare di sua grazia mi rimando a vostra
facendoli humilissima riverenza, Pisa li 28 Marzo 1655
D.V.S. Ill.ma Obb.ma Ser.re

Domenico Landini

Ill.mo Sig.r Padrone Col.mo

Molt: Ill.re Sig.r mio Sig.r e Pad.r Col.mo

Fra gl'altri favori, che ho ricevuto in varie occasioni dal Sig.r Comend.r Mario Campieri mio caro Parente, e Padrone, conviene hora, ch'havervi dato occasione di servirlo ad un virtuoso de' Suoi qualità; perciò Le invio copia di Lettere già scritte dal Galileo alla fel. mem.a del Sig.r Cesare Marsili Padre della mia Sig.ra Comend.ra Le Lettere sono copiate senz'ordine, come si sono trovate nel fascio dove erano: gradirebbe la prego questo mio attestato dell'osservanza, che professo al Suo merito, e mi comandi, che volontieri mi impiegherò in servirlo: Poiche mi confermo.

Di V.S. molt.o Ill.re

Bolog.a di 1.o Aprile 1665

Vr.o molt.o Ser.re
Gio: Batta: Campieri

Ill.re Accorsi

Illmo Sig. Sron. Sozero

Mi perviene col Ordinario d'oggi l'aulica Licenza di poter vedere e leggere da V.S. gl'one. Avvisi e libri che mi deve in Roma quali à me piacino tutti communi fuori che l'Avone, e il Macchiavello di quelli stessi vendereccj che non se ne concede facoltà ad'alcuno. La Licenza suddetta non corta nulla delle dalla Sagra Congreg.ne di spedire ogn'anno che però è informato li SS.ri Cardinali e giurato il Segreto è ordinato due scudi che è mia grave di tanto stadi pagati in Roma onde V.S. dovrà rimediarli à me e li prenderà consegnare all'Agente di questa Le cose le spiace e dommi. la perverito —

Data a 23. Aug.o 1660

V.S.

Ill.mo Zorini

Molto Ill.re S.r mio Prone Ost.

Mi comanda il S.r Marc.o Erbone che devia
N.S. che ci rimandi la barca di portido
che le li prestò, dovendo questa mandarsi
in Camera di V. A.l S.a Ser.a di certo Lad.
Perciò si compiacerà consignarla all'Aggiont.
et occorrendo S.a V.a ritrovarà cosa simile,
S.a V.a mandarne la nota. Di Zara. 23. 8.bre 1660
D.a V.a Ind.o Ser.e

S.r Io rimandato in questo giorno il portido del
Sig.r Semitecolo in compagnia di quello del S.r Mark
Cornaro del Sig.r Nicolò che già consegnò Salvare
un Caldo del S.r Foscolo, e la Via maggiore.

Dell.mo Div.o Obl.mo
Gio: Batt.a Zoppini

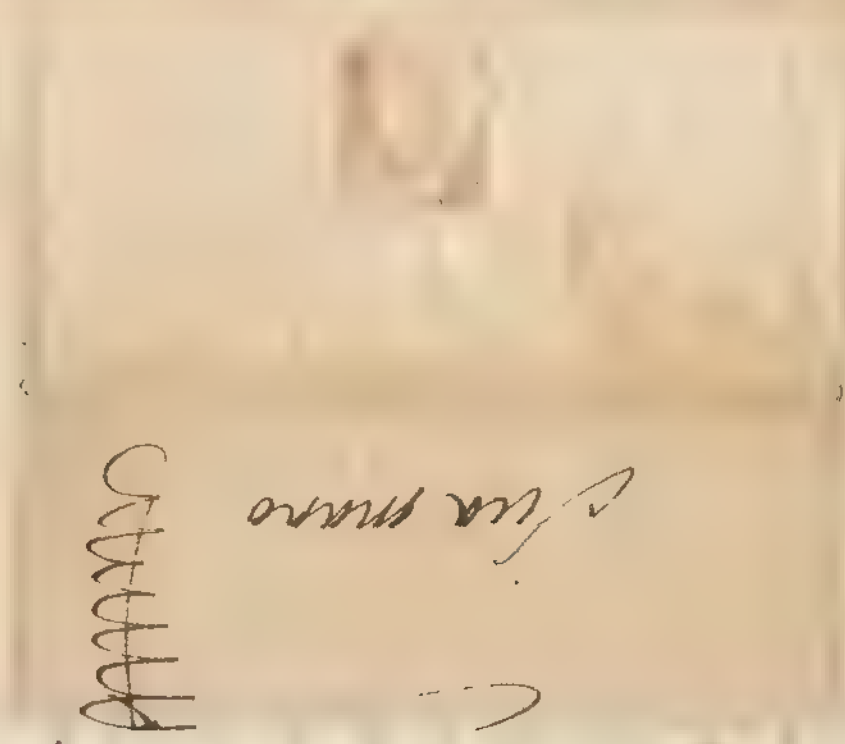
Mottissre Sig: et Sone mio Sno

Sono tante le obligazioni che deuo a VS: Mottissre
et alla Sig: Caterina sua Continoui Benefitij e amori
riceuti da loro, e non potendo io in altro esserle Deuoto Religioso
ricompensarle con altro che con pregare nostro Sig: Dio
ogni suo Maggior contento: nelle mie ferche preghiere
orazione non omei mancarò a mio debito, e spero se qte
gl'auranno di niuno merito appresso Dio pero che ne auranno
inbito qualche utile, e spero gratia speciale d'ottenere
dal nostro Reuerendissimo Generale, che sieno ascritti e
fatti partecipi di tutti i Beni che si fanno nella nostra
Religione si come più amplamente potra vedere nella
gia che lusa partecipatione, accetti q.to come saggio del
molto che vorrei poter fare, e che veggo che tengo di
Continouo memoria di loro.—

Q.to vuol dire come spero con l'aiuto di Dio Benedetto che
fra di q.to otto mese di Luglio farà Professione il nostro fratello
il quale ha bene e salutato Lei e Lo Sig: Caterina sua Consorte
si come fo io ad ambedue con tutto il Cuore e nostro Sig: Dio gli
conceda quello che l'auranno più desiderare e sia nostro Sig: e
Conserui di Cortona gli 5 Aug:o 1660

Di VS: Mottissre

Aff:mo e Deuotiss:o Seruo
Fra Giuseppe Frassinetti Cortonese



Illustrissimo

Essendo essa occasione sopra di bisogno che siacci detto di Venezia a Padova, e da Venezia a Vicenza che bene a modo di vetturale, e vi vuole di spesa mese mi vogli almeno d'un fiorentino per quale da almeno 3 a 4 lire mensi mi trattengo, e mi comodisca se non che bisogno di cavalcando mi bisogna obligato a Vicenza con ogni vera devotione a V. S. Illustrissima il dì 11 Dec. 1661

V. S. Illustrissima

Devotissimo Servo

D. Matteo Batignon

M.to M.re Sig.r mio S.re

Conuiene hormai che dopo tanto silenzio dalla mia solita
pigritia regionato uenga con la p.nte d'peuerita, con
darle spatio di mio bene stare Dio sempre laudato che
cosi spero e desidero che di lei segua. La deu (ben che certa)
ringratiare di bella e buona Libraria p.accitare il S.Rosario
Scueram.te cosa di Sacerdo.e e gia gia di S.ti e cosi grandi.
gusto io ne uoglio riconoscere un altro p.dre a la mia
Spagna dil Sig.r dico la mia carente quale circh'adun mese
fu ritrouo qua in a sua Madre, e fratelli; L'deu fare
raccomandatione in nome di N.S.G.ri Sommo da'
p.uecchere
Alla intempa
di sua Accetta-
tione
Abbi quale si ritroua, n.ro Conuento di Fani giu
dimesse uan.ti fui dal med.mo fauorito quale in compagnia di
M.to R.P. Guardian e di Vari altri uenne p.uid.mi d'accen-
dere le uinaccie, e una mattina, ritrouo d'fare Carita.
p.l Guard.no e un Ven.te Pre' Felice da Sinigia apa. giubato
d'huom di 60 anni; ghedo che V.S. haueri fatto Amicitia
con il P. Guard.no p.tline p.che e un mio Caro e uecchio am.co
Spero d'uedello da qui a Sei mesi ritornera che io absolito
badia a seruirla, sacri altre comando, fatto la Solennita
di tutti i Sant.i e quando a lei piacera, e p.tenda
altro che N.S. Iddio la uoglia preuenire, e N.S. la Conser-
ui s.ta nella sua S.ta Gra. Villa 20 8bre 1665.
D.V.S.M.to Ill.re

Dev.mo Seru.re

Gio: Ghioni

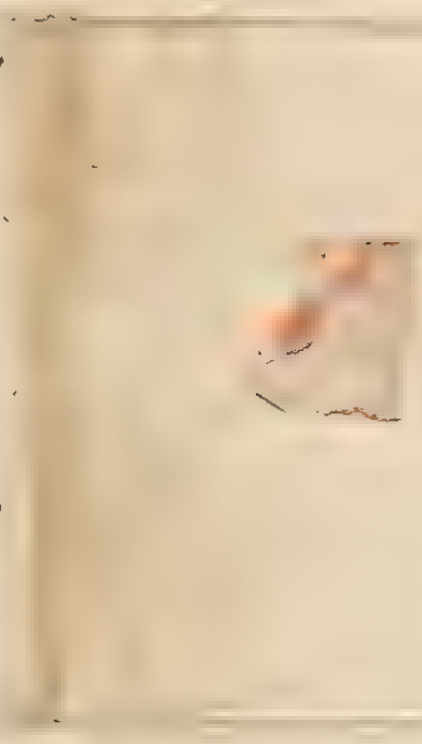
Ill.mo Sig.re Sig.re Col.mo

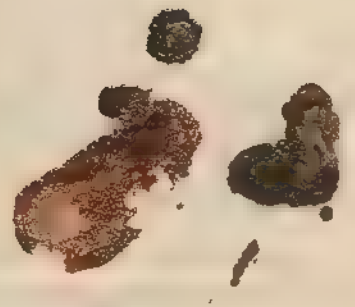
Lo Sig.re è stato ferito, et insieme dalle parte, onde
[illegible] Sig.r Gio: Batta Arnaldi sarà di qua su in Villa sua circa alle
hore 22 — sano, e salvo. Per la strada non patì niente
per quanto, giunse a Lucca a hore 4 della sera e smontò adonde
era solito di stare in quella parte e subbito mi, comunicando
dal suo ritorno, nel quale stava una gelosia, che me dette
un poco di sospetto, se la donna andasse per contrario di
quello era la sua, cioè di dire di quello buono di sane.
Pagoletti, ch'in Villa [illegible] gratie di legno, et altro, per
ultima cura, non so non so la certezza se gli sia dato il denaro,
o giuoco gli sia levato medesimo in credito di sua conto corrente
se non sarà detto il suo servo secondo quanto [illegible]
stato ceduto al S.r Lor.o Chellini di Pisa vende che [illegible]
che dica sono in Pisa nel 1666 — che io dei nel 1662 —
[illegible], quello stato ceduto [illegible] come sopra,
con il conto di [illegible] giunse in Pisa [illegible] 1666 che [illegible]
Marca la roba di Sig.re Pietro dell'anno 1665 — che [illegible]
di Alessandro Marconi [illegible] dal anno 1663 [illegible]
al [illegible] sia [illegible] che [illegible]
Divia è bene che dica [illegible] venne il Cocchiere di servire acciò li sere-
di suo conto; se dà [illegible] come mai sedi mattina [illegible]
ne [illegible] niente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di lui [illegible] [illegible] [illegible]
me [illegible] trovato quasi nascosto [illegible] Prato. Dove
alla fine hier notte piacque tanto a [illegible] Dio sempre lod.
dato [illegible] conservi in sua gra e [illegible]
Pisa [illegible] 1666

Sum.o Ser.re

D.V.S. Ill.ma

Gio: Dion.





Illmo Mro e Pron Col.mo

Hauendo io particolari motiui d'incontrare le sodisfattioni di V.S. doppo
hauer udito per uia della sua lettera l'intentione, che tenendo di uenir a
trattenersi qua, dal sig. Francesco Fabroni essendomi stato detto, che ella
haurebbe desiderato un luogo a S. Giouanni de Fiorentini, il quale sarebbe
stato facile ottenere, ma haurebbe importato a lei qualche dispendio; io
sfidata premura ancora de suoi uantaggi ho giudicato, che sarebbe
a proposito per V.S. la carica di Priore di S. Giacomo qui detto
Spidal.o dell'Incurabili, che io haueua procurato per un altro soggetto
mio amorenole, al quale però preferire sempre la persona sua
in ogni caso, che fusse di suo gusto, poiche se bene la detta carica
non è senza qualche incommodo, ha anche seco congiunto l'utile,
che non gli sarebbe rimesso dal suo quando habbia a stantiare
in Roma. Che anteuengo dunque questa occasione, acciò che ella
possa rispondermi il suo sentimento, ch in ogni caso che non le stia
di suo gusto non habbia riguardo di dirmelo con ogni libertà, per-
che io non lascierò d'impiegarmi con tutto l'affetto doue più
conuerrà il suo genio. Che le bacio di cuore le mani. Roma li
ult.o Sett.e 1669

Ser.e Aff.mo
Bernardo Pomarici

Molt.e Ill.e Sig.r mio Oss.mo

Hò ricevuto una sua y mano dll Sig.r Ramponi e in
risposta di ciò che il servitio è ordine ma
di una galera à Livorno che si arrichi à
condurla ma a spetto il ritorno di Un Navicel-
laio che mi promesso pigliarne ducatini
è mi sarà male non sia cosa che possa con la
propria persona gli attendo desiderando servirla
è gli fine go à V.S. Ill.ma riverentia

Bella Vista 7.e Maggio 1667

D.V.S. Ill.ma

Devot.mo Ser.re

Jacopo Guardi

Sig.r Mio Oss.mo

Dalla Nota qui annessa vedrà quel che Sua Sig.a
desidera: io non so stimo di rifiutarla dacché
desidera di Sabbato sera ed in quell'tempo non
punto favorevole agli affari de Mercanti. Le-
non altro Le giuro che quella gente di questa
ci migliori fortuna quando che nell'accomodi a
questo carico, che gli giuro che il fatto dà
vantaggio rebbe cosa mia. Il Sig.r Ambasciatore
nel di scrivo in ordine all'eseguzione d'ogni
gli avvantaggi possibili come richiede dal mio interes-
se. Mi obligo in estremo l'eguadagni con quelli
l'compiacimento gradirò gli effetti della sua bontà mia
e mi invoglierà sempre più ad esercitar tutto me stesso
nelle sue occorrenze. Resto d'avvisarla col non
rebbe di comandarmi: e le bacio le Mani.

Venezia 11. Maggio 1669.

Di V.S. Mio Sig.re

Dev.mo e Obb.mo Servitore
Per fattori

Ill.mo Sig.r Mio Pron.r Col.mo

Ill.mo Sig.r Card.l Marescotti. Ho ricevuto i veri di V.S. Ill.ma
alla venuta di questa mia Lettera sarà
ivi vicino arrivato quando occorrerà con l'avendomi
detto. Resto intanto molto obligato all'espressioni
cortesi della sua cortesia e con desiderio di
servirla con ogni prontezza di stare a suoi cenni.

Di V.S. Ill.ma Sig.r Roma li 5. Sett.e 1669

Dev.mo Obl.mo Servo
Gio: Batt.a Pacelli

182.
23

Dell'Ill.mo Sig.r Prone Col.mo

Questi giorni adietro scrissi a V.S. Ecc.ma mi ordinò in Firenze, ma
non gli ne rammento per non venir a recarle noia con la mia solita
lettera; ma stante l'occupazione della macchina di legname
e quintoni che tengo, non posso uscir di casa. Gli la prego a
compatirmi e scusarmi, che in altro la posso servire, m'honori de'
suoi comandi, i quali sarò sempre non men pronto che obligato.
Godo assai il sentire, che La Sig.ra Matteina sia quasi fuora del ma-
le, sia Laudato Dio, e spero che presto sarà fuora del letto, e mentre
le prego da nro Sig.re ogni colmo di felicità La riverisco e bacio
la mano. Vale 10 Genaio 10 [illegible]

Dell'Ill.mo Sig.re

Um.mo et Obl.mo Ser.re

D. Girolamo Fuochi.

Mio Sig.re Oss.mo

Mi è pervenuta la lettera di V.S. di 4 del passato, et udito dalla med.ma Sua determinatione di non venir più a Roma per tre cagioni scrittemi dal Sig.r Gian Fabroni, non può se non piacermi tutto ciò, che è di suo maggior commodo, e vantaggio. Mi sarebbe ben stato caro, che V.S. mi havesse fatto sapere per tempo prima questo suo sentimento, perchè non haurei hauuto occasione di far trattenere in Roma spese quell'altro soggetto, per cui haueua prima ottenuto l'impiego, e l'haueua poi proposto per il giusto, e premurosamente che teneua di V.S. caduta in persona di V.S., alla quale rendo molte gratie dell'affettuose espressioni, che mi ha fatte, e bacio a Lei le mani.

Roma li 11 Aug.o 669

M.r Clem.te a cui aggiungo, che l'anticipato auuiso della sua risolutione mi sarebbe riuscito più che opportuno per non far rimaner due mesi la carica senza esser provveduta, quando da lui douea conferirsi mi uenivano fatte continue istanze di sollecitar l'auenuta di V.S.

Di V.S.

Aff.mo Ser.re
Bald.ar Ferri

Mobilis

Eccellenza riceverà con nota delle spese fatte nel Borgo della
Casa delle Monache à Guarenza dalli [illegible] sino; resterà che
V.E. con suo comodo mi rimborsi il fatto sucesse il rimborso
della detta spesa conforme al concordato vogliacarmo da me
alle Monache, che è quanto, mentre col fine con ogni
ossequio mi rassegno à ogni altro suo cenno. Di V.E. Umo Obmo

X. Febraio 1669

Umo Obmo

Umo Obmo

Fra Mich. Pfeffenhausen

Stephani Pelliot
Societatis Jesu
Panegyrici duo.
Alter de Capella
expugnata
Alter de Sapphiro
Mediolani
Typis Ludovici Montiae
1666. 32.

Dan. 2

[illegible]

[illegible] ordinario corriere [illegible] lettere
[illegible] dal quale che mi ha recato memoria
[illegible] un suo vero sensibile, con darmi buone nuove
[illegible] del Branko e ridirmi quello
che mi dava, e lo rimborsai del fatto, con [illegible] ogni
cosa quando bisogna, e [illegible] mi rimarrebbe
altro [illegible] comandi che li desidero [illegible] e
con il più vivo [illegible] dell'animo [illegible] profondissima
riverenza [illegible]

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Venezia 6 Dic.re 1783

Umo Obmo Servitore
Domenico Cadini

Molto Mº Ill.re Sig.re Mio Oss.mo

178

Q

ui l'Esser sicura, che in qualsivoglia occasionº, che mi si rappresentasse qualche impiego proprio alla persona sua, io procurerei di farle conoscere, che la mia volontà per i suoi vantaggi è sempre la medesima, e ne farei con premura ogni diligenza, se bene forsi adesso non mi si rendesse così facile di conseguirnº l'effetto per la variationº delle cose. Io godo intanto, che V.S. si vanti di questa mia buona disposizionº, e che non lasci di palesarmi il suo desiderio; e le rendo vive gratie ancora della continuationº del suo cordiale affetto verso questa Casa, riconoscendola molto Tenera da mº nelle dimostrazioni, che l'è piaciuto inviarmenº, dalle quali vengono a mº accresciuti i doveri con la sua gentilezza, ed il desiderio di servirla. Con che fine a V.S. con ogni affetto Romano. Roma 10 Maggº 1650

V.S.

Aff.mo per.re
Baldassar Paneiatichi

Risp.

S.mo Sig.re e Padrone mio Oss.mo

L'elettione del Sig.re Abb.e Viviani in Priore di Lavoriti Segretario di S. Altezza è stata fatta con grand'applauso, e concorso di tutti i Sig.ri Magistrati della Religione, in riguardo del suo merito, e delle sue virtuose qualità considerate parti- in riguardo della Persona del Sig.r Auditore mio S.re Padrone della mia Religione. E nella mattina sono stati i Sig.ri Offiziali Romani a dirmi con allegrissimi i buoni gratulationi di questa buona elettione in ordine alla quale erano partiti per Siena jeri sera con tanto desiderio, e mi hanno detto di esser stati trattati dal mio Sig.re Priore con tante humanissime espressioni, e con si buoni modi, che più non haverebbono saputo desiderare, et io essendo stato poco doppo dal Sig.r Auditore mio Padrone, e dalli Sig.ri Priori mia mi hanno detto i med.mi Sig.ri Offiziali loro, e della comune sodisfatt.ne della Religione, e s'em mo di mostrato grandissimo gusto, onde io ne ralleg mo con V. S. Ill.ma cordialm.te

mi di ferrara 20 dic.re

[illegible] Signori gli, et D. S. Illma si compiacia di comparire avanti
[illegible] Antonio Francesco, io qui=
[illegible] mio Signore di mia prima elettione, et egli non mi
[illegible] ha servito con [illegible] di un mio [illegible] gradimento,
onde non prende altro [illegible] gratia, e la
[illegible] Roma li 15 Maggio 1670

[illegible]

Molt' Ill.re Sig.re Sig.re mio Oss.mo

...ponte scrivia solo, ricordami meglio servitù et affettione
...piegandola à volermi accettare per mio amore n.° 4 paia di
...Galletti, n.° 4 fiaschi di Malvagia con accettare il poco
...il molto, e qui in una buona volontà di mi raccomandarsi
...spiacendo che [illegible] alcuno della Città, cioè l'estrema sete
...quietata dal Campori essendo andato altro
...giunge Non mi resta della Città qual poco
...me a piacere la mia volontà di [illegible]
...vita in altro mi comandi, e qui restando a V.S. Ill.re offer
...da Venezia, Bellavista, li 12 Luglio 1650

V.S. Molt' Ill.re

[illegible]

Ill.to Sig.re Sig.re mio Oss.mo

Conuiene hormai supplire alle mie mancanze, ò piu tosto male creanze
[illegible] senza cagionarli non già dal mio affetto ma
ben dalla mia pigra natura che [illegible] piu sinceramente
[illegible] con [illegible] mediante la
sua Seruitù, vengo grato adesso a presentarla, e sacrarm
sero nella sua persona se tale de Sig.ri la Conseruino y la
[illegible] Io [illegible] sudato sudore [illegible] con
dolori di estenti e rodagna venute all'improuuiso, che mai
piu ne hauendo patito, e mi tenne in casa circa dui mesi,
ma io credo che habbi schanbiato poi che è male de suduenire
a picchi, e [illegible] a nouez pouru bisogno accedarla [illegible]
[illegible] [illegible] fine che [illegible] ma non [illegible]
cosa sono sia, [illegible] pinnatisto il Buon Giesu: sedo, parte, come
son pronto [illegible] a Ierusla, e se mi [illegible] sudebbe bene, ch'
io anticipami qualche giorno p [illegible] acciò no
se meni [illegible] la sera non potendo [illegible] conforme al
mio desiderio [illegible] Domenica d'Luned
[illegible] y quella notte
se [illegible] come ho detto [illegible] essendo patro N.Sig.re
quardi e d.to cose mi [illegible] a [illegible]
Villa a 4. obre 1610
D. V.S. Ill.re Ill.ma

Aff.mo Ieru

Gio Ghiori

Ill.mo Sig.re

La presente è per accenarla, e insieme dandole parte, come
Lancora mi ritrovo qua su in sua Villa intorno alle sue
sere, e mi resta di essere a buon termine, e Domenica è
sera, e mi resta di essere a buon termine, e Domenica è
serano: Lacrdotti, e sabbato i loro conti; con la penna
poi che con la bocca, e sola non credo habbino questo pensie-
ro, ma all'incontro sempre [illegible] sono creditori Li
suoi scudieri, e servi, non si scorda a suo gusto gliene mando
inclusa, circa alcune delle Patrone Bacci già saldati Vs.ri
con due liure; poi hanno notato meno, che non gl'haveua dato, Vs.
et io anch'hauemo, rag.to poi l'ho aggiustato, e cancellata.
Mi diceua Francesco, che lo dicesse a Vs. se si contenta che Li
metta qualche denaro a suo conto che n'haueri molto senza
suo ordine pensi che a Via G.ta d'Ogni dese Mag.no altina
li par: che è bene, che in Maggio si pigli se temi che anco
che non si qualche ordine [illegible]
[illegible] se quel poco [illegible]
[illegible] non si che mi dice sia Gusto la Volonte di Sig.
seruir, mentre N'l'Affetto di nuouo le [illegible]
Ymè, che ancora io sia in mano di tenere Meno
nia di lei vita Felice seruire in Lne. Villa sua la notte de 7-
bre. 1676
D. V.S. Ill.ma

Raimicha la Straccione

Aff.mo Ser.o

Gio: Ghiori

Prou.le dell'Agostiniani Scalzi

Molto Ill.re Sig.r mio, e Prone Oss.mo

Havendo pronbo l'occasione dalla partenza di questa
volta' la Nob.a S. di quella non la pobei fare; scrive
at credo pienbo quel mi Roma li 18. del passato
mia giò ne do parte à V.S. con auertirla della mia
pronbezza da lei di quoi m'abbia stata volesse à serv.
virla; et humando maggiorba ogni mia speranza nel
la sua efficacissima intercessione per ottenere il
luogo più nobe di coro del Sig.r Spirito Sagliabi, ne sta
ro scrive altro di questo, l'operato gli rimanendo
resto infinitam.e obligato, inbedendo comprare, che di tutto
segua à maggior gloria di Dio, e ed ogni amorbo
Di V.S. alla quale rabeficando la mia deuota
osservanza, bacio reverente le mani m.to obbe
dal Cielo le sbo pregando ogni maggior felicità
Di Roma li 22. 9bre 1670.
D. V.S. Molto Ill.re

Dev.mo Seruitore
Fra Gio: Girolamo dello Spirito Santo
Prou.le dell'Agostiniani Scalzi

[illegible]

[illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible]

A

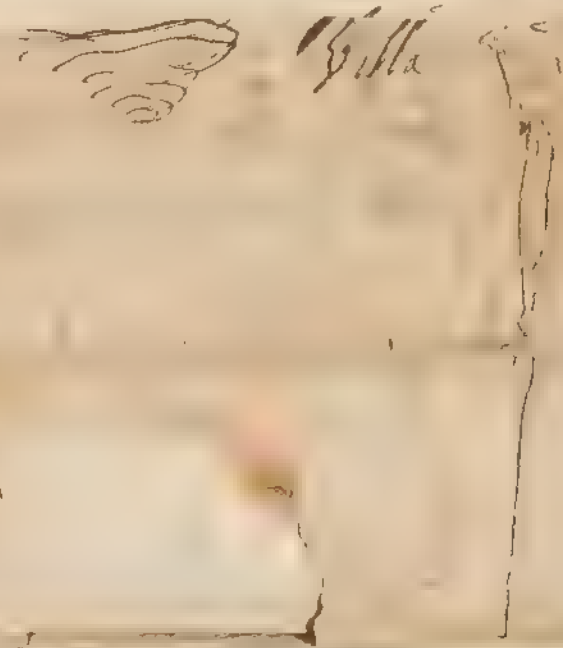
Il Sig.r mio ... Sr.S.d.S.

Fiorenza.

A

All'Ill.mo ... Sig.r ... Sig.r D.r S.d.S.

Villa



Molto, Illustre

Questa sera doppo il mio ritorno
a casa, ho ricevuto la sua lettera
delli 6 del corrente, alla quale
non posso rispondere altro se non
che mi dispiace assai che la
mia lettera non sia stata
di sua sodisfattione, poiche
io non ho mancato di dirle
quello che mi pareva che
fosse il meglio per il suo
negotio, et che conveniva
al suo honore, et alla
buona conscienza, et
credo che, se lei ci vorrà pensare
bene, non sarà per trovare
di meglio, et che sia più
conforme a questa che le ho
mandato, la quale, se ben
non mi sodisfa appieno,
non ho saputo trovare
altro modo migliore, et
però non mi posso dare
a credere che lei ne
habbia a trovare altro
migliore, et più facile.
Et per fine le bacio le mani
pregando il Signore Iddio
che la conservi sempre
felice, et la guardi
da ogni male.
Di Venetia li 8 Aprile 1631.

Di V. S. Illustre

Affettionatissimo Servitore
Fra Arcangelo da Corona Capuccino.

M.to Ill.re Sig.re

Hiersera ebbi compimento di Sig.a con la Patente, quale feci confirmare. La
ringratio delle nuove, e sento gusto della sua salute, e della Sig.a Sorella
Diamo al solito, nottetempo, che ne ritornai a Siena. Se frattanto
la posso servire mi comandi. Mentre rinnovendole i prego dal N. Sig.re
ogni vero bene. Faccio pratica nuova in Siena, e credo che
dimattina partirà un forte corriero. Siena il 19 Aprile 71

Di V.S. M.to Ill.re

Dev.mo Ser.re

Gio. Arcangelo da Sorbona Agnesino.

Molt. M. Sig.re Prone Col.mo

Ricevo una cortesissima di V.S. et a me gratiss.ma dalla quale sento il suo buon stare, di che godo e mi rallegro con tutto il modo et il medesimo sentirà esser di me per la Dio grazia. In risposta gli dico che V.S. resterà servita della celebrazione di trenta Messe per l'anima della buona memoria del sig.r Conestabile e comincerò quanto prima, avendo finito quelle del sig.r Siemano: e se in altro li posso servire mi honori de suoi comandi; quanto all'honore che V.S. mi fa di invitarmi per costà, la ringratio; che adesso cominciano le vacanze, e di più s'aspetta la visita di Monsig.r Vescovo, quale cominciò ieri alla Cattedrale di Siesole e non si sa per anco dove voglia seguitare poi mi porrò in nuovo a ringratiarla di tutti gli honori che sempre mi fa contro ogni mio merito restandoli eternamente obligatiss.mo per il che nuova che il sig.r Canonico Incontri habbia comprato i Poderi del sig.r Marc'Antonio Niccolini scudi 5m 96: al magistrato de Pupilli, e per fine salutandola caram.te insieme con il sig.r Canonico e framandoli da mio sig.r ogni colmo di felicità resto servitor e facio a m. Valle li 12 Maggio 1671

V.S. Molto Ill.re

Devot.mo Serv.re

D. Girolamo Fuochi.

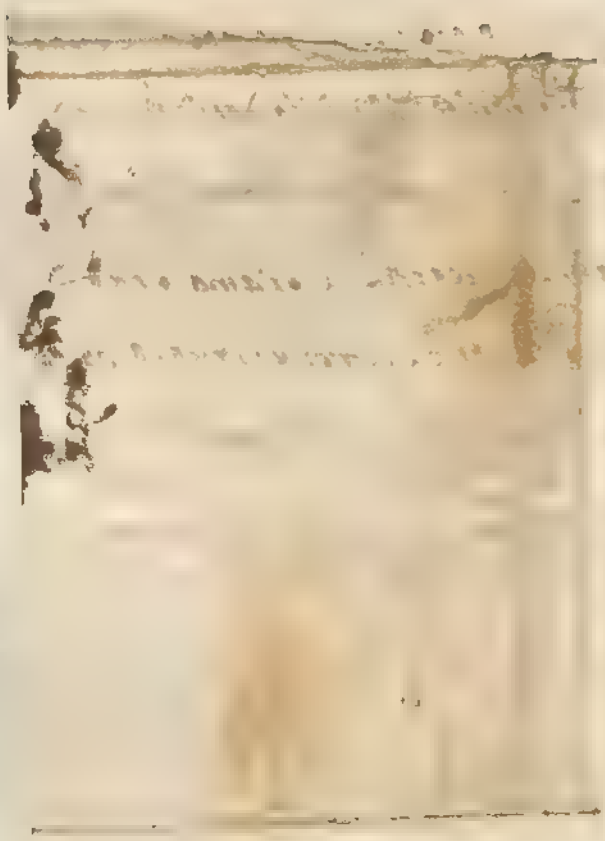
Mio Sig.re Oss.mo

Hieri hebbi una sua cortesissima gratissima mano del Sig.r Dino Peri fanno
al quale ho parlato e risposto sino proppio di quello desiderava,
ed egli è restato capace ed obligato [illegible] della memoria
che tiene di me, che veramente siamo amici vecchi, e siamo stati
alla scuola insieme, dove lui ha imparato, e datosi in studio, et io
nulla appresi. Saluta mio suocero Sig.r Salvadore Dio
mi, e valerii Liberamente della mia persona in quello l'occorra,
che sono e sarò sempre.

Di V.ra Molto Ill.re ed Ecc.te Sig.ria

Firenze 15. xbre 1671

Dev.mo Ser.re Vero
Pier Antonio Peri



Molto Ill.re e D.o Sig.r mio Oss.mo

Prego la benignità di V.S. a scusarmi se prima di adesso non ho avuto ardire di presentarmi alla sua gentilezza dalla quale ho avuto sempre la buona sorte di ricevere tutti quei favori che dà lei si possano immaginare, del che la ringrazio, pregando il suo Bambino che voglia farla godere in questa Vita per cent'anni di tutte quelle felicità che non sono mai per desiderare, e doppo condurla alla Celeste Patria. Circa a venire a servirla sono sempre pronto fintanto mi accenni in che modo vole contentarsi ch'io possa fare i miei conti, essendo accomodato i denari sopra il desiderio di V.S. cioè in che modo devo servirla, li dico bene che mi contento di servirla con tutto l'affetto del cuore, e senza niente di solo le spese per alimentarmi ma vorrei in progresso di tempo potere spendere dalla benignità sua qualche regalia, (essendo io giovine) di potere vivere con quiete, nel santo timore di Dio, e se questo mi attenderà, ad ogni sua richiesta sarò pron

La lettera già da me proposteli mi ha detto che gl.o
viene V.S. à Pist.a verrà da Lei, et all'ora li saprà
dare risposta volendo prima che V.S. vegha se
li piace, questo è quanto tocca di questo pro-
posito. Mi dispiace non sia stata proseta in
queste sante feste del santiss.mo natale nel augurio
fatto a' i Sig.ri Rospigliosi.
Una di queste feste voleno trasportarsi costà da Lei
ma dalli impedimenti, che se gli mi hanno non mi è
stato permesso, non mancherà tempo di venire à vicen-
de gratie dell'Ill.re Sig.re Priore. Farà gratia salutare il
Sig.re Franc.co suo Sig.re fratello e li dira che sono gran-
che passate le feste, che gl.o vogliono venire à'
Vicariato loro Padroni, et andare alla santiss.ma Nu.a
delle gratie basta mi accennino il giorno che vogliono
andare, acio habbia tempo di proferirli servitio
se non viene à Pist.a da Se' portarà seco à' quelli
Cogni dare qualche risposta, à' suo Comodo. Resta
io et Dio: Pist.a mio Conforme La reverischiamo resto

Pist.a 30 xbre 1671

di V.S. M.to Ill.re e R.do

Dev.mo et obb.mo Ser.re vero
Carlo Ginori

Ill.mo & R.mo Sig.r Pron Sig.r mio

Capitata nella Corte di V.S. nella causa tanto cara
mi adduce importunando e supplicando a dedurle
esercita verso di me la sua solita pietà
bisogno ch'io mi valga di tanto
di tutto Luogo, e importuno a ricorrere
procurando di rappresentare a V.S. Ill.ma
di V.S. Ill.ma potessi fare - di carità si provedere
della causa, acciò io mi possa
ciascuno, e singolarissima carità e giustizia
del Sig.r Iddio non si rendano più
cato nel tribunale, compatisca di mia ignoranza
si capisca del bisogno, mentre ricorro dal Sig.r
ne Voglio sempre pregare per la sua umilissima
riverenza Signore di V.S. Ill.ma

Di V.S. Ill.ma

Umil.mo et obb.mo Servo
Nicodemo Caffini

Ill.mo [illegible] Sig.r mio

Ch'havendo a lei sig.r dare e dar pagare al sig.r Gio: Batta Cheron che
sara com.o nericheri lau.o de sig.r Scaligeri in annui duc.ti trenta otto
di merito di sig.r duc.ti cento netto di mancamento e quali Jnvigilas
caliche di con iau di Zuccri rendreno a Verona Jeri in Sco
Sau a Sca Labore, Jnanno Bone sagati e queste gli Jeruna sig.r
Nicenta Jnanes a Jdetti nelle gionde dio la Jnuen con ogni
felicita e Jnanolla queste 8 Agosto 1632

[illegible] Sig.r

Giuseppe Riche Sig.r delli Sig.ri Scaligeri

Sig.re Agostino Mitj.re

M.to Car.le Stamano Lazzj, sapendo, che io avevo il Decamerone
del Boccaccio ristampato ultimam.te, questo mad.no in
Mercato nuovo me l'a domandato qualche giorno so-
Lendorene servirebbe fare non di quel conto. Io gle
l'ò promesso sotto Cond.e, se vi piace accerti chi l'ha
avuto da me di presto. Ond'e se V.S. non se ne servi
dopi ere, che me ne favorisca con servirne il S.re Car.le;
Altrimenti lo tengo pure. E li bacio le mani
Di V.S. Mio S.re

Di Capali li 13 Ag.to 1653

Dev.mo Ser.re e Ser.re
Michele Mozi

Molto Ill.re Sig.r

Riceuetti la farina ò bonrei che V.S mi hauessi che sonra
di paste la uuole sela uolessi pasta Reale se ne caua
p ungni lib.ra di Zuccharo 10 fette e otto huoua ui uà
Se V.S uolessi marroni si mette p ungni lib.ra di Zuccharo
una Lib.ra di mandorle e nescie numero 24
Se V.S uolessi delle Cambelline p ungni sergua d huoua
si mette otto onc.e di Zuccharo, Quanto à paste candite
et uà del tempo assai, V.S potrà fare il conto di quanto
la uuole e mandare il Zuccharo e l'huoua e quanto prima
e ci Comanderà che lei con tutti di casa di S.ta Mar.a il 25 Ag.to 1642
Di V.S Molto Ill.re

Se V.S uolessi Biscottini
uolessi da Spezziali
ui ua il Zuccharo di
di 16 sotoi la Lib.ra
e risponda quanto prima,
Pregniolo del Legno migliore
Senza Ill.

Affma Parente e Serua

Sor.a Catterina Petra
di Stadi

P.e Catterina Petra dice di Cotognati, Lire VII 14
di biscottini, e nescia alle VII 10
e q.to segue d'hoggi, p.a l'Incerto.

Mercoledì a dì 31 Agosto anno perviero quest'altre ingiurie a ore Ventuna
a Palazzo ricevendo la guardia e sulla d'Arno, e benchè
le Madri di Cinbelli ne abbino detto assai, apere a dì 10. dì=
-ricevè alla promessa e ne fu parte, e così à ore Dieci e mezzo
Del mio Città 30. Agosto 1672

Suo Devotissimo Servitore
Joseph Fabrini

Molto Ill.re Sig.re Mio Oss.mo

Acchiudo a V.S. Ill.ma la lista di S.A.R.ma, in caso che ella stimi necessario il presentargliela, stante il poco che sono stato ella in voce circa la sua imperizia, potrà, come gl'altri huomini erranno. A me è parso ciò atto di obbedienza, et acciò più fresca la memoria della impareggiabile cima, che fè delle esibizioni umanissime, dimostrando et ancora in mano di Sargioni l'orafo una cassetta, ove in essa copertura è il disegno, quale poi devono restare sotto quello di detto acciò non si smarisca e cadino, acciò facendo ella diligenza alla posta venturi senza assuttare le maccuraggini de i Corrieri, non havendo voluto stimarne l'A.R.ma acciò non si andasse inanzi, mentre arrivo da detta in questa presente, Quattro sole sono le medaglie che mandò alla med.a A.R.ma, non mi parendo conveniente mandarle tutte, et non mandai vasi d'Iano, e q.to quadro sono di commessa della Sig.ra Nerone, cioè Druso, con il Ponte di Gard, la quale mi fu detto che sarebbe stata gradita dal cor.mo A. di questo che dico una è Pane di Nerone, con la Decursione, l'altra di Sergio Sulpizio Galba con l'Adventus, stimata dalli autori, e l'altra di Ottone con Securitas nel rovescio, che tali quali sieno spero saranno compatite dall'A.R.ma, essendo accompagnate da un animo più che devoto. Vi ho anche aggiunto un Bassorilievo con due figurine, che da vanno di Nerone si vede esser cosa e se non fallo di che è di cattivo metallo. Qua ci sono assai che si dilettano, e sono ordinarii, et non spendiei barattano no- venturini et accomodarsi l'uno con l'altro, onde invitandomi, et che

continuam.te nè son trouate nelle Ghiaccaie di Salesovina, o
Chiorza, et un Marinaro da Zara hà promesso provarmel
e mi verranno nelle mani, farò, che Lei mi sarà cortese di
Grano sij la med.ma A.R.ma la prima auuisata, è de fine mà
ne'rò esattissima perizia, & non spenderà 4 ouero 5. Zoppie
in Comporre il Numismà, che prima si vedrà stampato ultim.te
in Aycenovina, che è il più copioso al dì d'oggi, fuori di
manuscritti delle più rare, & valevoli, si come dal Rè
Francese, Inghilterra, Spagna, Venetia, Genoua, Milano, Mantoua
Lignolabe, ancorche non stia bene, e oggi & ogni dì
affetto, che possa la mia osseruanza mentre &fine
Le bacio le mani.

Di V.S.M.to Ill.re &c.

Di Venezia li 10 Dett.e 1672.

Deuo ringratiare V.S. dell'esortazione, secondo che hò genio, al copiare
de' Marmi, ma opportuno certamente più victori, già che la mia sorte
mi ha fatto seruire 17. anni senza prouisione, decotti in 3. ultimi,
onde non posso hauer mezzi da partire, e consumare la mia poueretà
casa in q.sta Città, mi vergogno ci, onde vi dà un colpo alla Corte
& anche al Cerchio, cosa che in vero impedisce il seruire V.S. come
ma non posso fare altrim.ti essendo che viuiamo obligati alla angustia Domin

Deuot.mo &c.

Gio. Batta Venuti

Lista di Medaglie

n 4. Di Gian Bifonte Rè Nano Saturnio

15. Di Nerone Caudio Dr — Vittoria Ianuciuia

1. Tito Cesare — Due Vittorie

15. T. Caudij Roueschi di figura unica

12. Nerua Traiano —

9. Adriano Due figure sedenti, e due in pi

4. Giulij Filippi —

9. Vespasiano

18. Antonini Pij con diff.ti

1. Marc Aurelio —

3. Alessandro Imp.o —

3. Adriano —

1. Domitiano

21. Costanze diuerse con

19. Costantini piccoli

12. Costantinopolis

4. Massimiani

3. Massimini

9. Salliene piccoli, e mezani

5. Licinij —

2 Graziani

2. Lucille

3. Faustine, e Marcia

Legiuna di Greche alquanto
consunte dal tempo

N.° 6. Polonei 4: barbuti 2. imberbi con elmi

piccolis.mi 1 Pallade Testa con elmo, con Civetta e cerchietto

Castor e Pollux. 1 Figura umana

1 Didone nel rov. con il Cavallo

1 Hieron — nel rov. una Vittoria

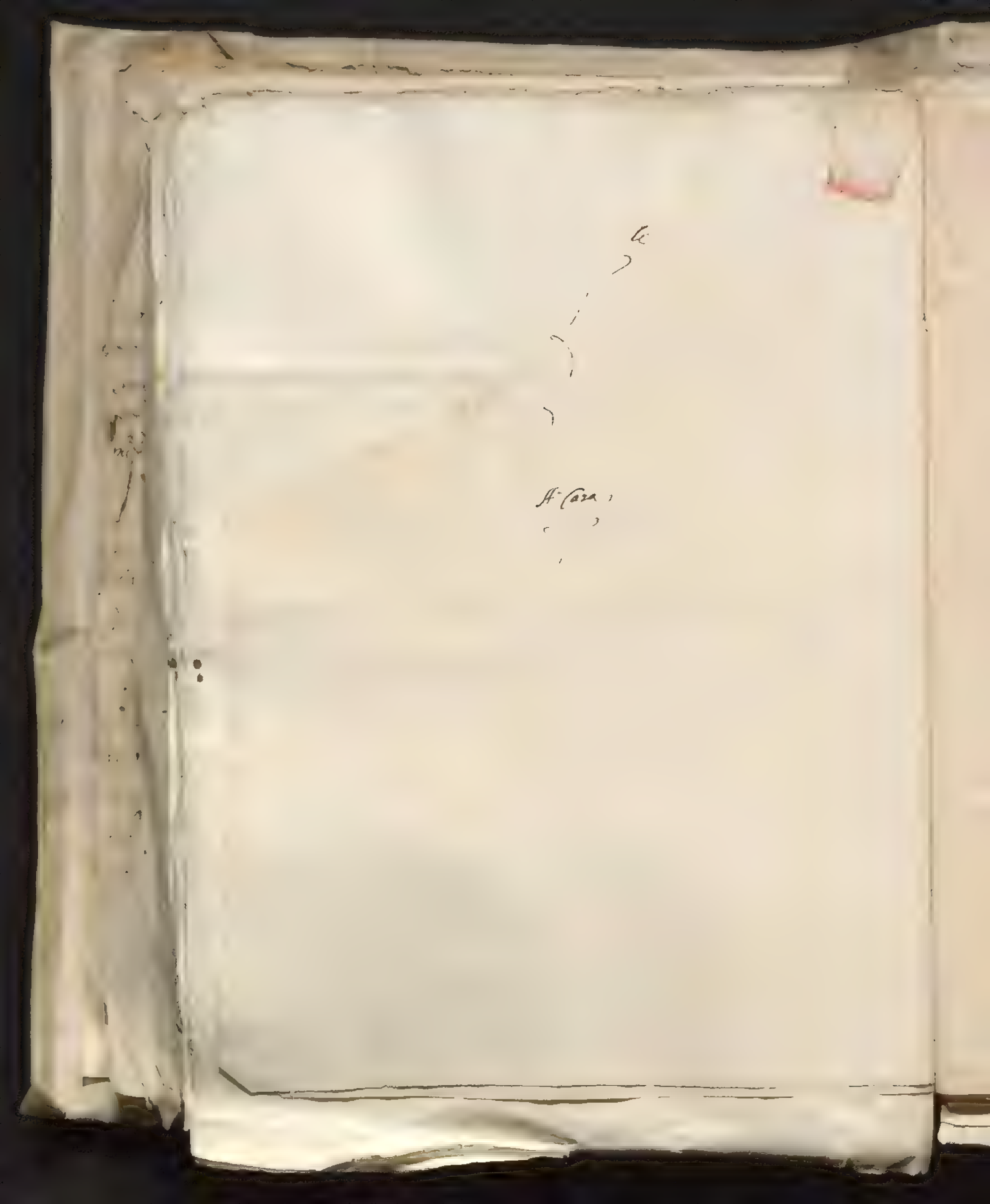
1 Testa di giovine nel rov. come di sopra e ove è
scritto che si vede ABV....

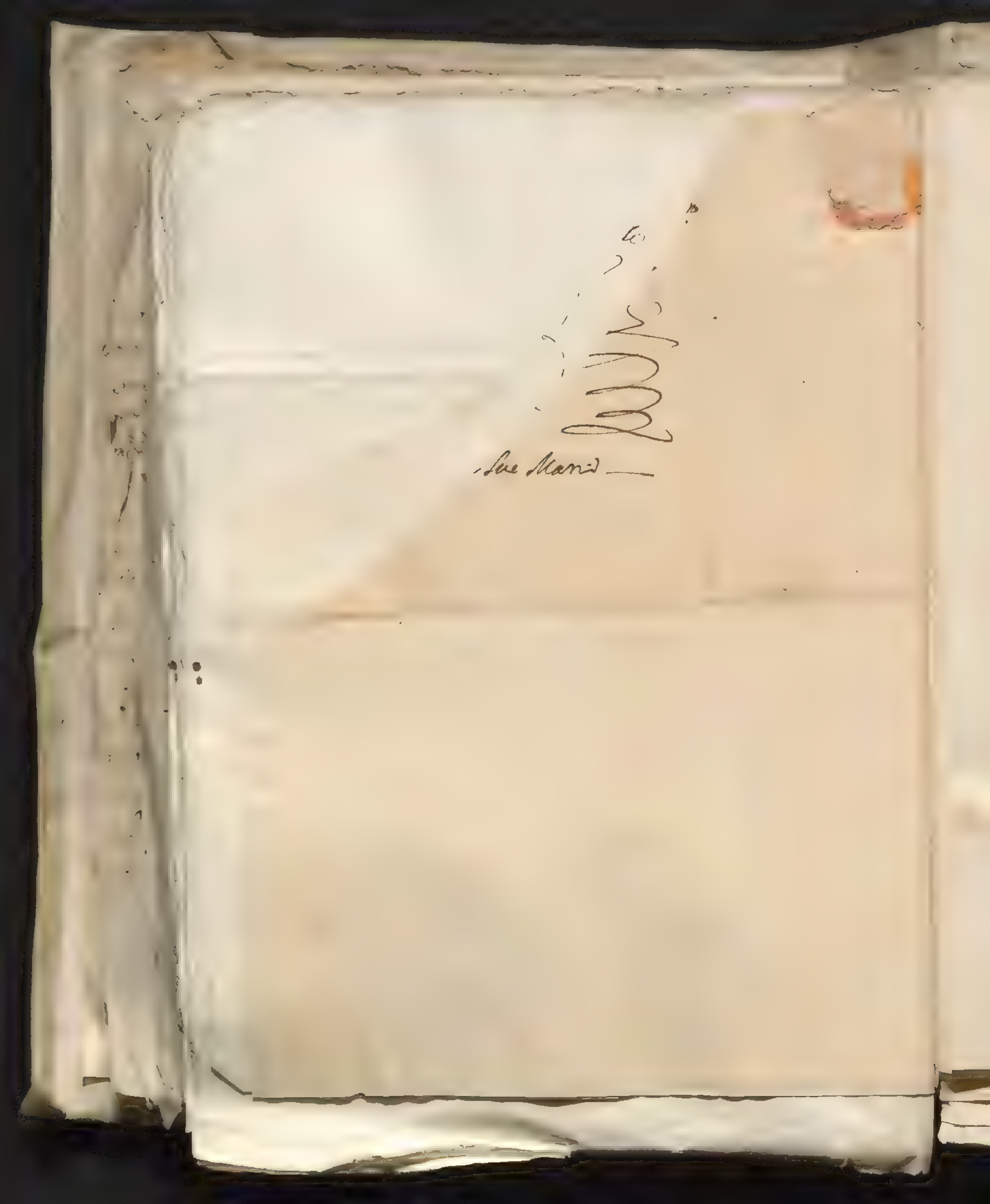
1 Lysimac — Pallade —

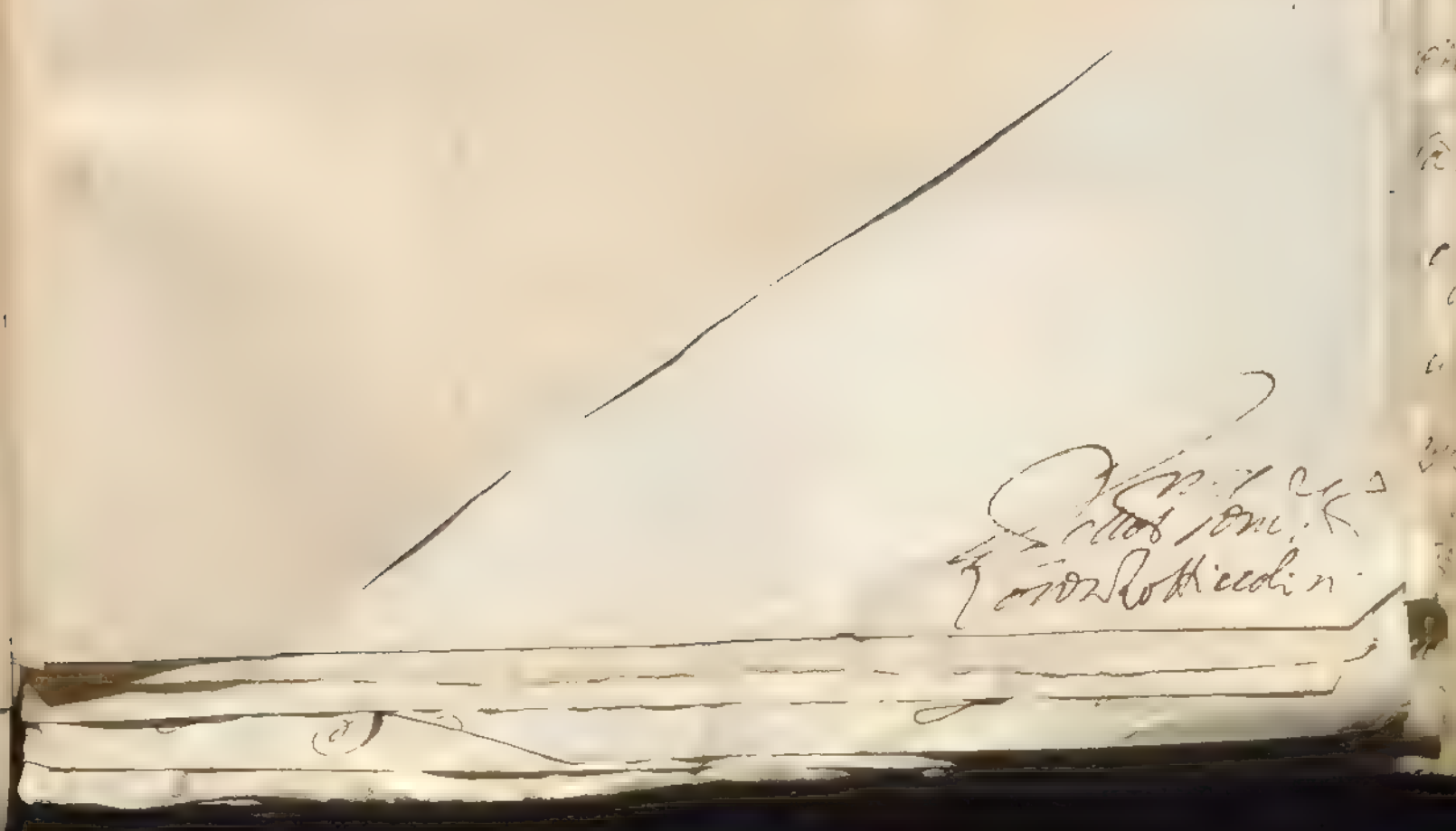
1. Con testa di Re con il Scettro d'Israel s.mo
il Legno è Morica, ma assai Logoro

1. Nel rov. dritto sono Lettere Persiane, e
nel rov. Greche, vogliono dire
di Dacia ove di Antinoo ad imitazione
della quale nel rov. vi sono Lettere
greche, e latine ove dice Antinoo, e le
non sono Ebraiche e potrebbe esser ag-
giunta forse la Amalthea, e q.
è come le altre di metallo ma di figu
ra oblonga e incavata sotto il Corno, e di
grandezza mezzana. —

Sua Mano







Ill.mo Sig.re

Sig.r hauissi il ritratto del Bernardo fondat.re della Oratorio
di Via Porciaia mi fauorì sommo fauore d'inuiarmelo
ridurmi à memoria le condizioni che s'imposero nel compirlo
(stante che non ritrouo vna copia che douea hauersi in casa,
et ancora se hauerà altri obbligi da compirsi come la
cappella, et buon seruigio della Chiesa glie ne resterà
molto tenuto acciò non si perda qualche effetto, e
del tutto gratia, et fauore. Di Pistoia li 13. Genn.o 165n. all.a
Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Ser.re
Fran.co Rotticcini

Mio Sig.

Subito ricevuto la sua cortesissima: ordinai presso lei mi accenna, ed come prima fecvi che lei resti servita più bella e buona che si possi di ogni altro la prego scusarmi se mi condolo che mi trovava ingrattissimo: Colle li 24 Gennaio 1857

Dev.mo Servo

Andrea Pellicciani

Mio Sig.r e Patron Oss.mo

Per obedire a' i commandamenti del Sig.r Cavaliero della Motara, sono ad incommodare V.S. con questa mia, solo per darli conto nel particolare della Carta, che desidera, che giuochi sig.r Luchese via di una Rodisfattione, con il Giuello, Ultimamente sentirà dall'acclusa del Mercante, sarà da me con ogni esattezza puntualmente seruita, e pchè sono infinitam.te obligato, che professo al Sig.r Cavaliere, et anche con l'attentione del medesimo ed di gran gusto, l'assicuro, la supplico ancora mente in qualch'occasione occorrenta d'esso Sig.r di ogni mi si dia più, mente me ne dia desiderosso, e cordialmente la ricerco, e Resto

Di V.S. Ill.ma

Lisbona li 27 maggio 673

Di V.S. Ill.ma et Ecc.ma Dev.mo et Obl.mo Ser.re

Gio Batta Tomolini

Per la gratia ricevuta a Modigliana adì 6 luglio 1673 con speranza di
essermeli in ogni occasione mostrato con parole e querele di volermi
vivo e morto non mi chiamava a goder la celeste beatitudine,
ma mi è riuscito tutto al contrario, poiché appena arrivato mi è stato
dato uno largo licenzio con dirmi che li non ci era più stanza per me,
ed io vedendo ciò di buon animo, me ne son ritirata in casa di
Gran nostro agli arbitrij della volontà di Dio e rimessi ci pensiero
e cura con ogni cortesia mi ferrò per nascondermi la vergogna
di ritornarci e quivi se non mi fosse stata Madre di misericordia,
ora con le sante sue entrate la mia disgrazia che anco non
trovo allogio con alcuno delle mie sorelle, mi rendo di sapere la
cui sia contentata che ritorni da loro, e se mi contentano che
sia di nostro ritiro stazione, avisatemelo, che presto vado costà in
compagnia di Donato e in tal caso non occorrerà mandarmi
quello poco, lo stato che ho qua di mio, se poi fosse di meno
pensierò all'altre, ci che non credo, potrete mandarmelo, che
sì sogneria il farmelo da me a meglio che potrò, e piacendo a
Dio e dar conto d'esser pervenuta, fine caramente mi vale
to, che fa la sentirò, e grani. Modigliana li 21 luglio 1673

Di Vostra Sorella
Caterina Cavazzi

Ill.mo Sig.r, e mio S.r, e Prone Sing.mo

Ogni occasione di poter riverire V. S. Ill.ma sarà da
mè incontrata con sudditta prontezza, che mi ricordarà
le indelebili obligazioni contratte dall'innata Sua
gentilezza: Laonde valendomi di questa della vicina
festa del Santo Natale, che à V. S. Ill.ma auguro
felicissimo, ed ogni vero bene me le raccomando Sem.
di cuore la più affettuosa riverenza: Supplicandola à con
siderarmi in ogni vero ossequio, non il cambiamento
dell'uso comune; Ma i motivi, che richiedono da un
animo vivo d'ossequio, e di desiderio ai suoi
pregiati comandamenti: E humilm.te la riverisco

Di V. S. Ill.ma

Ferrara 10. Xbre 1653

Humil.mo et Oblig.mo Serv.re
Giov.n Leo Serenai

Ill.mo &
Sig.; &. Con mio Col.mo

All'atto medesimo di pagare al singolar merito di V.S. Ill.ma un
vincolo tributo della mia riverenza con l'augurio di prosperità,
alla Serenissima via ben dovuto per le infinite obligazioni già con
tratte, e complicate con l'affettuose dimostrazioni d'affetto uo.
vomi con molta mortificazione, e rossore preveduto dall'
innata sua gentilezza: la quale può ne' avvenire, che si come
V.S. Ill.ma s'appagherà della mia pronta volontà in desiderar
e in ogni tempo, e luogo incontrarsi consentezze, così anco sarà
per gradire il vivo ringraziam.to che qui ne fermo: Ri von-
dendo quanto all'Ill.mo Sig.r Duca, che tengo per fermo, sia la
mia avvenire fortuna, che si opponga alla di lui venuta, per
non condurmi in stato infelice, riguardando l'acquisto, ricevu-
tissimo di servitù, che mediante il favorevole di V.S. Ill.ma
havrei fatto con un tanto Cav.re. Dico dunque, che in questa
Corte publicam.te non vi hà timor espettativo, e principalm.te
chi può tanto mi confido, che non ostante l'invita veram.te
fatta dall'istesso S.r D. C; egli non è adorim.to per esser
accettato per cause occultate. Mentre con valuta a V.S. Ill.ma
caram.te in nome dell'Ill.mo S.r Co. Fran.co Rido, &, e rimovere
non intassidirla troppo a lungo corrispondram.te e bacio le
mani.

Di V.S. Ill.ma Ferrara 24. Xbre 1673. Um.mo & Ob.mo Serv.re

Gio.n Francesco Serenari

Mto Mre Sig.r Mio S.re

Vengo con la presente a salutarla caramente et insieme ringratiandola
della carità del bel Bambolino nel suo grembo di mio fratello sino
lì di Marzo non hauerò danaro e ben grande invero, ma ama-
maggiore è l'obligo, che le devo di solo pianto Cristiano, ma ap-
pagante di tre ducati che darme solo non posso mai rendergli
gratie che merita ma ne Corpo, ne del Sig.r quale sarà quello
che di lui le renderà il Centuplo in questa vita e nell'altra
la Gloria Eterna con vne alla sua S.ta comedia (D.o)
m'ha dato occasione, ch'io non possa mai scordare di
lei mentre haurò avanti agl'occhi di giorno e di notte la
sua Carità e mentre goderò quella Dolcezza (D.o) che
indegnam.te ancora lei mi darà nascendo et il Sig.
le Conceda tanti gradi di Gloria nella Patria Celeste, quanti
di caratei ella contiene, m'estendo in ciò più oltre
poiche so quanto è la sua Modestia, et humiltà di Gloria
di N.S.D.M. prieghi per me, acciò mi dia gratia ch'io una
volta lo compiaci di servire da vecchio in qualche cosa.
Per termine d'H. obligo mi conviene ricordarle, che come
abocca le accenna di sua bocca le condizioni, e patti, e bisogna
gneria, che ne pernuegha di due altri simili, cioè giornali,
e Debitori, eccedenti legnati di Pisa, e Lucca, lire, soldi
e denari, come stanno i Libri. La quale risognerà
fare lo Inventio de debitori ch'ha ch'io non resti, e poiche
l'Inventio sarà un poco lungo attesa la lunghezza et il venire
in Corrente mi vorrebbe di disastro, pregni ricordarli che
ciò se altri non s'impossessano potrebbe contenere di suo
Carità ch'io la facci quanto ella le compiacerà mentre

Di 9 Ott.e 1672 Di Lorenzo Pisano

[illegible] consegnare al mio Padrone con suo comodo nisi che
L'Augte Sem.a cioè i libri uerch.i segnati B. e innoui che
[illegible]ra segnati C. insieme con il suo libretto delle spese
[illegible]rendo, mi resterà sempre a dire, e se hauesse gusto
di ciò fare me hauerà sempre pregato che resti, che
mia commodità alla sua volontà, e Sarà stato con
tutto l'affetto possibile di mostrarli la mia ser.tù e N.S. lo Con-
serui sempre nella sua Grazia. Bella 7. Agosto 1679.
D. V. S. Ill.ma

[illegible]

Dio: Guard.

molt: ill.re sig.re mio s.

Mi ricordo che non sono mai restato ~~sadisfatto~~
delle g.ie 20: che amarriano dalla buona memoria
del sig.re Adamanno heo stabelito una notta che i
parlai con lui: circa: che mi avesse dato il denaro
vendere certe robbe e che mi averebbe dato il denaro
non ho mai inteso ~~l~~ effetto ricordi che gli ho —
dato ~~cento~~ tanta cera et ello mi era parso tenerla
de lagera e se vole restare sadisfatta domandi
a quel prete del richiede si ritrova costi —
sicome le cose passano che ello chiama
a coraccio per cappellano vada dignolia che io
sia pagato e se di giu la potro venire mi comand
che prontis.mo mi trovera e per fine la ricc.a d.
victoria 11 d'agosto 1678
D.us: molt: ill.re oblig.mo re
Gian.o merlin —

Ill.re et Ecc.a S.r
Sig.r Gio: Battista Spinola

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r Col.mo

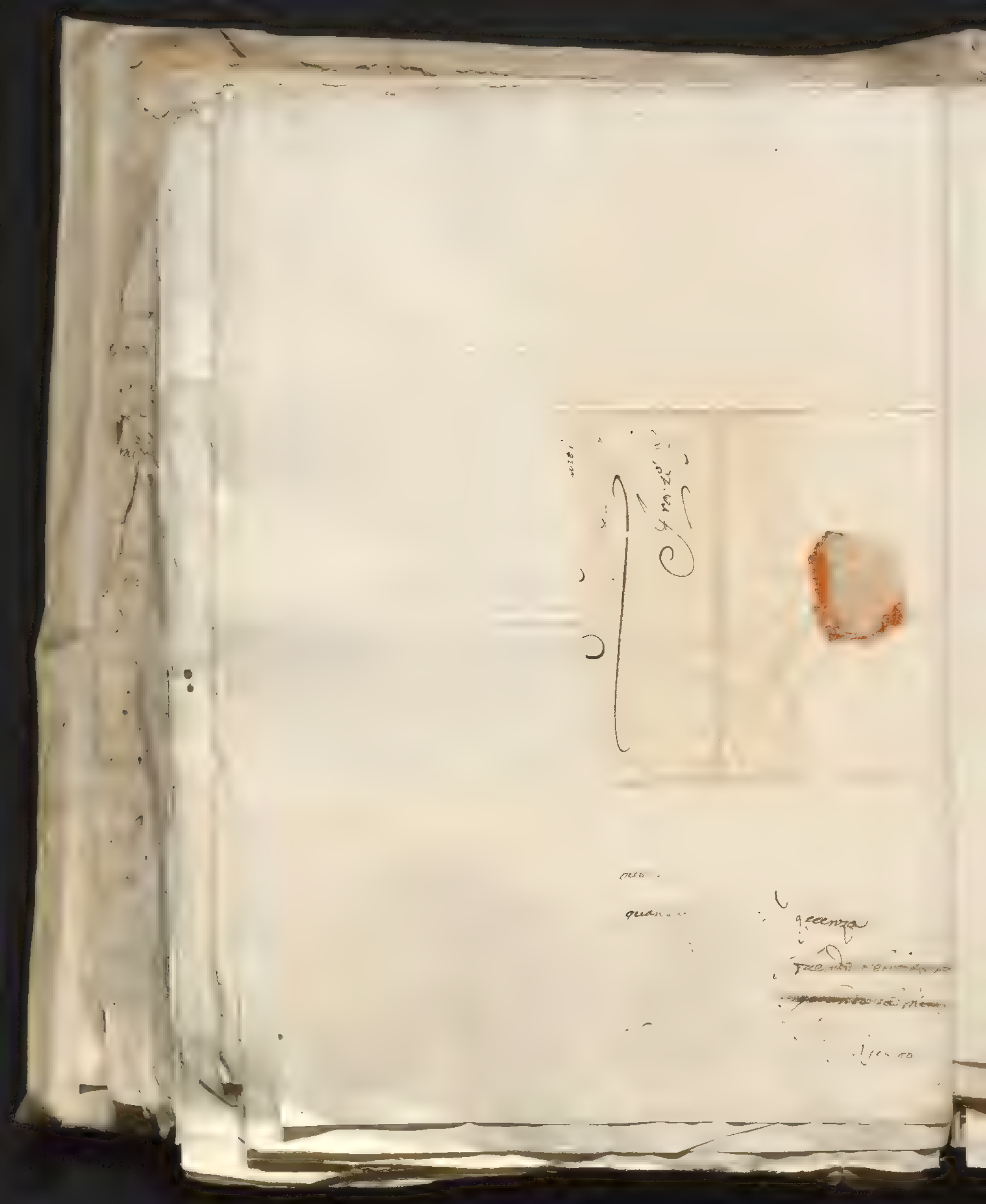
Il già Co: Alfonso Antonino Comissario della Cavallaria fu ucciso
da fratello carnale di nome Co. Giacomo, che fu figliuolo del Co:
Daniele ultimo Cam.r di questa Città in d.a Patria
ma di terra diuersa, e abitando ne' luoghi di sua
casata che hà due figli non ancora atti al padre suo Co.
Alfonso et l'altro Co: Giu.no Cam.r Gen.le di Stato
di maggiori fu condannato à 17 del p.sso l'istesso
mese decembre et fu decapitato doppo sei hore
et poi ricevè il Camaldolese poi confessò et
morì

Di V.S. Ill.ma

Servitore et Oblig.mo Sig.r
Scipione Mirto

Nap.li 2 gbre 1672

Vincente.



Sig[t] Brooke

Questo è un Giovane che giuocherebbe
la mia vita a qualunque cosa. Se venisse
quel tale, a cui avete detto di dirmi, che
mandò a dire, che Filippo non ha
ragione, non dovrei prestargli, nascosto Cor-
rado, e Filippo, e voltarmi dalla
parte, e dar mano a Spada, e
ne ammazzarne, e lasciarmi.

Fine

Sig^{re} Dom^{co}

Ill.mo Sig.r Prone Col.mo

Danza hà preso nella
riscontri
per

Ill.mo Sig.r Prone Col.mo

Hò tale la confidanza hà preso nella bontà di V. S. Ill.ma da me con tanti e sì affettuosi riscontri provata in quei pochi giorni hò hauuto l'onore di sua da me pregiatissima conoscenza e conuersazione, che non fò dubbio veruno non ammetti la preghiera che dal mio arriuo in questo luogo stò facendo con ogni applicatione per uia di sciropi, migliaccio e medicine ordinatemi dal Medico, all'uso di quest'acque termali; sì che spero con l'aiuto diuino poter domani dare principio alla beuuta della ficoncella, e di lì ad altri 3. giorni alla doccia dell'acqua di S. Giorgio, hauendone già compotto l'ordine in casa, per scusa della dilatione di quello hò promesso à V. S. sì interno al piantar de' pali, come à quello deue toccare al mio fratello, à cui per l'istessa causa sono costretto rimettere il scriuergli ad un'altro tempo, che sarà piacendo à Dio la prossima settimana, e perciò la supplico con tutto il cuore d'hauermi per scusato, ed esser persuaso della diuotissima seruitù che per diuersi motiui di gratitudine, di stima e d'inclinatione gli professo per quant hauerò vita.

S. Casciano de' Bagni li 3. giugno 1675.

Di V. S. Ill.ma

Diuot.mo et obligs.mo Ser.re
Il Cau.re fra Federico Blondel
M.

Dev.mo et Oblig.mo Ser.re
Pepoli Romani

zioni mie e d'altri

Mio Sig.re Padrone Oss.mo

Ill.mo Sig.re Hò ricevuto li comandi di V.S. Ill.ma
Ho fatto l'Esecutioni che ella m'impone
nella Lettera delli 18. del corrente, e
gli ordini che vi sono annessi. Sento
Battesimo del Figliuolo del Governa-
tore di questo Castello; Domattina
quivi giungerò à riconsegnare la mia piazza
al suo Governatore, e ritirarmi à
Casa di V.S. Ill.ma per questo effetto

Di V.S. Ill.ma

Dell'Ill.mo Sig.re Conte

Reggio 8 Gennaio

Mio Sig.

Capitato a Ragusa instrumento
queste mando all'amico acciò vedasi con
buono. Edio quello costumo a suoi et hum
a vicenio Dalla 20 Ag.to 1675
di V.S. Ill.ma

Le Obligo
Paolo Cumini

M.to Ill.re Sig.r mio Col.mo

Prendomi più, e più volte hauo auisato, e lettere dal Sig.r N.re Zagni, che V.S. esponde=
ser'i consenso c.a al venir'io costì alla di lei venuta, come anco p.mano dell'istesso mi capi=
tò molte settimane sono già corse un'informat.e di V.S. di quanto hauendo da fare
alla di lei venuta, alla quale diedi risposta con dire, mi consenso fare quanto
in detta informat.e li contiene hora di nuouo mi hà auisato, che V.S. tiene in
animo di mandare à dire il giorno della mia partenza, e non uedendo io uenire
à porto questo negotio, la prego con ogni humil.mo ossequio riuerendo uo=
lermi auisare il sì, ò il non, per quietare il mio animo, e disporre a applica=
re ad altri miei interessi, se bene hauendo già esposto il mio genio alla=
di lei uenuta, mi dispiacerebbe non ne fosse fatto altro, e il giorno de=
siderio che essendo io stabile, ho di uenirla, come anche tenendo questo a
negotio quasi tutta la Città, che perciò piaccia a V.S. uoglia far il
primo ordinario rendermi risposta, che ad uno indegnam.te suo ser=
uit.re; che la starò attendendo, e pronto à uenire di tutto mano sia=
per quanto V.S. dispone, che distanco di dio la uenuta, non=
Quiui s'intende altro prolisso nel discorso, il medemo termino=
con restare

Di V.S. Ill.re Mo Sig.re Pron
Aff.mo ser.re

Città di S. Leo p.a il dì 22. nbre 1645.

Mi tutti le hò errato in accennare, ò dimi=
nuire il voto à V.S. non hauere piena=
notitia della sua stanza.

Di V.S. Mo Ill.re Pron
Aff.mo, obblig.mo ser.re
Ranier'fran.o Lippi.

4

Ill.mo Sig. Pron Col.mo

Abbraccio volontieri l'usanza lodevole di questi paesi in dare le buone feste, tuttoche dà Francesi non prattticata, mentre mi dà occasione di riverire V.S.Ill.ma et auuisarla come sono qui da alcuni giorni venuto per sodisfar all'obligo nè contratti nell'vltima mia malatia, della q.le mi diedi l'onore di farla consapevole li 14.8.bre vltimo benche per mano del mio scriuano, le allora smarrite mie forze non permettendomi il poterlo fare di proprio pugno, in risposta e ringraziam.to dell'vltima sua cortesissima delli 3.7.bre q.to capitandomi mentre stauo dalla febre più tormentato, mi vi fù di grandissimo sollieuo, e come risolso d'aspettar qui la nuoua stagione ventura per ritornar'à S. Cattiano ripigliare e con l'aiuto Diuino terminare la cura dell'antica mia indisposizione con l'vso di cotest'acque, interrotto dalla sud.a mia malatia di 45. giorni di febre, che m'impedì il progetto e complem.to secondo scritti nella mia conualescenza in Malta, Domandandomi à quetto fine all'Emin.mo nro Gr. Maestro la necessaria proroga della mia licenza con il trascorso già spirata, Ne dò parte à V.S.I. acciò mi vi possa fauorire dell'onore de' suoi bramatissimi comandi, gli auguro In tanto quette prossime feste del S.to Natale colme d'ogni felicità più grandi puo desiderare il suo core, e gli fò acciò vmilm.te le mani

Dall'angioli li 21.X.bre 675.

D.V.S.Ill.ma

Deuot.mo et Oblig.mo Seru.re
Il Cau.re fra Modenico Blonde(
S.

P.re Vin. Viuiani Matem.co

Ill.to Sig.re mio Sig.r S.e

Doppo molte contrasti di volere e non volere, e pensare onde
discendere, alla fine poi ho fatto forza a me medesimo, e mi
sono risoluto di prendere la penna non già per escusarmi
ma più tosto accusandomi già che la colpa è troppo mani-
festa et il mancamento irremediabile poi ch'ho fatto contro
alla cortesia, e violato quasi direi le leggi dell'Amicitia
fui per restare tra spauento, e gia stanchezza, vinto di non
mi ritrouare ardire a visitarla, ma hebbe male
la nuoua in sospetto grandissimo disgusto, ma stetti ciò
io non mi risoluendo, la bontà di V.S. Ill.ma, e sobligo mio addoppiò
& infra me stesso varie scuse già che di buone ce ne fu che
la raccomandai all'ali di q.l Buon S.r maggiore, ma la
discortesia della mia gran mancanza, et ingratitudine, ma la
se V.S. sapessi quante, e quante, et innumerabili mas-
carate ho fatto prima di scriuere questa V.S. sono certo che
non si marauiglierebbe della commune di V.S. spero,
ch'il suo Benigno Dio per la sua infinita misericor-
dia mi habbia perdonato, che per ciò prego ancora lei a
perdonarmi non solo il mancamento, ma ancora tanti
altri dame commessi nel lungo tempo, che siamo stati
insieme, de quali con ogni humiltà gliene chieggo perdono
Se alcuno, che dubito nascere che mi scusassi (il che non intendo) li direi che son più mesi, ch'io me
ne sto infermato, e male disposto, di alcuni catarri,
che mi scorrono per la testa, et in particolare certo dente
che dalla testa in giù che mi ha reso quasi mezo
sordo, e troppo secca che assai mi molesta, ma non

pienezze, se bene alla natura, è mia troppo delicatezza pare
gran cosa senectutis ipsa est morbus. Sig. Barbino mio car
si corre al fine, mi ritrouo alla 80 hauer finito 60
anni male spesi, et ancor non sono il mezo, non ci penso, ne
penso ad altro che a quel poco che resta la strada. Mi conuiene
dirle come io corro di p.ta poterla mai seruire circa alla sa
ca delle sue sere, e questo se dio è mio gran dispiacere,
poi, che gl'hauer maggior bisogno delle sue carità, mi con
uiene aggiungere questa perdenda, la prego a non
m'abbandonare mai alle partecipe delle sue spirituali
carità delle quali ho maggior bisogno, hora che vita, e dop
po morte, non ho altro sostanza a poterla ringratiare;
di tanti, e tanti fauori dalla sua carità mi conferiti p
mezo la Benigna di V.S. quale li rendo à la retribu
tione Eterna. Di nuouo le chiego perdono di tutti, ma
sopra tutto alla Sig.ra Caterina, et altri, che io hauessi fatto qualche
mala creanza, mediante la mia guerra natural, che hoggi
di, giorno mi comanda, che si renda bene a male, et di
sole che io mi sia dimenticato di ricordarmi di loro, e pre
ghi Dio per me, che ci riueddiamo allegri con la Vita Eterna
Che 1676.
D. V.S. M.to Ill.re

Aff.mo Ser.re

Gio: Gioni

Mto Illre Mio Sig.r S.re

Gli giorni sanno ymano dun Cappuccino, riceuere un amoreuole sua
lettera cortese, ma non è da marauigliarsene, perche ymano l'
gl.e è benigna, e caritatiua nelli seruitii e commodi del prossimo
sua Diuota. DDio. Non posso far di manco di dire che maggiormente
mi sia accresciuta la confusione, si in hauer sentito il cessar mi
nelle mie mancanze, come Vinuitarmi a proseguire la Carica, che
tenuo incominciata hauendo, e sollecitarmi sino di sua Casa, tutte cose che mi
hanno empito di stimolarmi di maggiormi a seruirla sino a che le mie
debolezze mi permetteranno; ma lo stare in sua Casa di seruire
piare che sia ecciente p.a sua rispetti in particolare, che di gi in
quando ce bisogno d'interrogare il Padre Vicario, e confessori
che empiere ne. Quio fare senza [illegible] grande incommodo,
p.a cio ho tenuto di ritornarsimmi la sua ordinatio, e cercha
re di seruirla al meglio, che saprò, e potrò, il che seguirà
di quando si sarà imbocato un poco di vino e pane, che mi
seruirà di salmo Dmio ti dio ma poi è di quanto male, e la
Casa ina e ricca mi conuerrà spesso ymbrogare, e in
particolare alle salite, e cene e dio posso poco hauere a pie
di scala di gamba infiammadaggine, e crisi imputation, che però se la
Signora [illegible] piacerà [illegible] tenere un semplice Contadino con una Caualla
per [illegible] che [illegible] tura mi farà gra carità, e la nostra [illegible] ne
[illegible] che sarà il nostro che di qua mi
Martedì mi partirò, se pero piacerà a Dio, che mi senta bene, in quanto alla tosse
[illegible] hauendom durato tutta l'estate, ma la resta ancora
[illegible] debole, come ho detto già quelli Dio vorrà nel [illegible]
[illegible] la Signora, e pregherò p.a mezo [illegible] S.S. Reuerendissima
sieme di la sua Sig.a Consorte, e ringratiarà del saluto e fine sarà
fine le rendo grazie, e le riscalto. Villa S. Quirico li 3 Luglio 17[illegible]

D.V.M.Ill.e

Gio: Ghioni

Ex Mus Prom Lit:

Fra Giuseppe Antonio
Balucca da Lucca.
Deve ha a M.a Sollonia

Che Cosa V. Dignoria...
Devo io a Mr. Sollonis

Colleccion Duque
Dello via M[illegible]

1.

Primo Mano

Vuo
Sig.r mio Prone Ost.mo

adunque stato attendendo l'suo favori
& mi favorisca significarm— come
che seguita o d. Nocicello, o d. quella
sua nativa, ad. Lipsia, ò vender
Cipolla, et in tal caso che ella d. Lipsia
vender Nocicello, sarà caso (scrive)
vender quello della copiata nostra
n.r S.r Orso (scrive) che l'abbiamo
(scrive) mercè a Lei e Cassiano
suo devotor. e gio Sig.a.
Ant.o Maggiolo

Vuo
Ser.re Obl.mo
Alessio Corso

Gio: Grion

Sig.r mio Oss.mo

Ill.mo et Mio Sig.re

Seguita la sua gentilezza, et insieme darle parte di mia
bene stare è che Dio sempre laudato, con l'Aiuto di Sig.a son
venuto in qua con la sera, che spero, che jeri Gratia Domenica
prossima d'hauerle dato fine, è stata assai copiosa di
che non è da marauigliarsi, atteso la lunghezza di tempo,
che gieno qua[illegible] [illegible]ta, è nata [illegible]i segno aggiunto a questo
la mia [illegible] sufficienza, circa adspettando li al-
tri Confratini, [illegible] adhora non è venuto altri, che il
Rom.o Michel[illegible] [illegible] quale è remasto creditore di
sei, e due, e 17 [illegible] dare [illegible] de Bertami, di son conseg.
giati a il debito corrente, et nasce buon Lobligo de gioli-
et vouia, che si è sabato il conto re[illegible] de ore, si è detto Cred.
della sud.a somma di 6 6. n.o 7 - che [illegible] ritorno a cio. hieri fui
onorato ci ad hogni merito dal M.R P. Guardian insieme con altri
Sacerdoti Predicatori, gli uennero qui a visitare, gl'hab. sugg.to
Imed.te la salutea Caran.te si tenne di nuouo facendo lo me-
gandeli da Sig. hogni suo vero contento, et conseruarla
sempre nella sua S.ta Grà. Jacà. fauore di saluzare la Sig.ra
Cascuna di farmi piacere di recapitare l'inchiusa, al mio
fratello se si ritroua in Firen.e, non la facci portare ad
Casa [illegible] Sig.r Gio: Francesco Aldobrandini, e mi scusi.
Villa sua li 6. di Magio 1673 -
D. V. M. Ill.re

Aff.mo Ser.re

Gio: Chiari

Ill.mi Sig.ri miei, e Padroni Oss.mi

Faustina Patali umiliss.a obligat.ma serva dell'Ill.mi
gli si prostra d'avanti supplicandole a ottener gra-
zia dalla sua generosa bontà, dalla quale s'ricono-
sce in altre necessità favorita. Son anni che io ami-
co gran' fiamma di ritirarmi a piè stretto servizio
di V.S.Ill.ma e della B.ma V. Maria nella casa delle Ma-
re Terziarie che militano sotto l'abito de Padri di Maria
una ne sono stata degna, perche ne c'è stato e ongi-
furo di luogo. Adesso, ch'io mi risolvo, e vuole anche a ciò
aiuto di Dio qualche risposta e nel ritrovarci l'assistenza
e nel gli stabili di Siena, della quale Christina mi trovo
a stato verbando, anzi avina d'ogni umano aiuto. Per
ciò ricorro a Lui supplicarne la Pietà delle Viscere
d'fine di ottener gratiosa per mezzo di essa, d'ogni
già di libertà in il bisogno delle sorelle, d'qualche
carissimo sussidio, tutto dovrà dar quello che ogni
giusta causa, e dotto mi riserbo di sommo aiuto. Spe-
ro, che in quella parte che io, vorrà ed l'orazioni mie
e d'altre spirituali sono corrispondere a sonda carità, no
mancherò mai di fare. Intanto ed ogni dovuto ossi-
quio le riverisco. Di 29. Maggio 1677

Di V.S.Ill.ma

Umil.ma ed Obbl.ma Serva
Faustina Patali

[illegible] 25 maggio 1677

Mio Sig.re Padrone Oss.mo

Non hò avuto fortuna di trovarla il giorno, ben che ne
abbia cercato in tutti luoghi, et però hò stimato bene
di dargli questo fastidio con rappresentarle in voce l'ord.
del Sig.r Marc.o mio sig.re Governato di Carrara
il Sig.r Marc.o Antonio mio sig.re, e vorrebbe, che io gli
applicassi alcuni elementi di Cosmografia, e Geografia,
con l'occasione di servirlo, che ella tutti gl'altri ordini
saprà dargli in caso di trovarsi un soggetto atto a tale esercitio
per far questo, e all'ord.e del med.o S.r Marc.o Antonio si
accomoderà secondo converrà meglio, non avendo egli
altre occupationi, Io domattina vo in campagna, però
la prego a far gratia di scrivere un verso al med.o S.r Mar.o
Pio: Venerdì al giorno vorrà fare questo favore, e così
segnando le mie antiche obligationi, con ogni affetto
la riverisco. Di Pisa. li 13. Luglio 1657.

Di V.S.

Div.mo et Obb.mo Ser.re
Giuliano Comiti

Allo Molto Ill.re Sig.re e P.rone Oss.mo

Ill.do Sig.re che io mando chotta mone io no ueng.ho da ne
che io no mi sento troppo bene dal dj jnyua che io
mene uenni mi so sentito semjre fuchatato fiche
il dj che io me ne uenni io nuam mola. Il molto cue
n ni ghua si dempre a piede cauenoquel ferraiolo
che era piè nodi acqua edjuii e dachatti cioè ni ai
o speso e uiene alli 6 di no nauere altro li man
do echa pon di menicho ni lo cuna tomadiuino e
dua fiaschi diquellaltra sorta e tre lb.ra di fagiol
mattedi nocifu merchato nochompari ne gientoli
nimee marroni la ricosta diquanto dicendvil
giano cannonatato dicci atofuende un me No
uembo e 43tra die che era diquello che uenne
a fiere e si rimanda cio ch ygan nicho ne una di
striuola e quel ganbici lo di i mada Cria e fine
di quetta li fatuto e mi rachomando alle sig.re
Loro di chasa il dì 16 dicembre 1617

Di V.S. Mto Ill.re obl.mo Seruidore

Giouanni Matasini

111

Hermanj de Via Vincentio
Viviani mio fratello

All'Ill.mo Sig.re e Pad.re oss.mo
il Sig.r Cav.r Filippo Strozzi

Firenze

Memoire de Mr. de Juio V.t de Ste Colm.

Ill.mo e R.do S.r Duca P.ne Colmo

Sento dalla V.S. Ill.ma di n.o sonte che si dolga di me che io non gli faccia la Provza di giorni quindici e che non derivasse di lei il non essergli date prima le consegne. Sopra di che mi dice che compatisce anco ad che deve sodisfare a V.S. Ill.ma ed alli altri Interessati che vengono giornalm.te a tormentarmi. Il mio desiderio è stato ed è tempre in tenirla in quiete nè ho in me e perciò benchè non mi concedino gli altri mi contento di prorogarli gg altri otto giorni cioè gg otto il dì 10. Marzo sonte il Decreto e gli tre tenuti gg tutti questa; la supplico bene a non attendere a q.to opere, e faccia il Fattore, poiche V.S. Ill.ma può far ricevere la consegna di tutto q.to mi è, e ho che non si voglia, e non che si termino robe in alcun luogo, perche il pigliarle in consegna, non è ricevere in consegna, e questo haverò visto che così tutto potremo restar d'accordo, q.to se li deve, e q.to resta q.to se li venderà, e q.to ce lo pigliaremo, si che la supplico far fare nota di tutto, e farne ben minuta e q.to, e come sarà qui la dividerem di nove, e non vedo che non ci sarà difficultà gg le cose grandi.

Il Fattore Gio: Batta fu à fin.e e voleva il suo havere di grano compo et altro, e mi fece vendali Marchi, e di ciò canto ha ragione, perche resta tenuta Padrone, et il dovere monebbe che io lo sodisfacessi, perciò la supplico che mi voglia dare li vendi Conto promesi

Dott. Fabbi

in parole fuori del petto dell'Ill.mo Sig.re che con [illegible] ch'era alla
che cercherò onorare, gli pagherò il grano, e della robba
da havere, e finire gl'otto musiche, e prego anco V.S.
Ill.ma à far capitale di detto gli dinari, e non dubi
tando, che già è dolsato il partire
Gli prego anco à dar resto, e risolvere sopra il Mes
so, ch'anco già è stanco, perche fra ogni cosa giorni 20 rico
nere con gli suoi, e detto empia fanne. Non stimo
à proposito mio, perche ho vinto à fil. Tepince 20
già che non è stato male della mia Donna, e con reme
rito resto. Di V.S. Ill.ma

Di V.S. Ill.ma

Obligatissimo Servo
Camillo Bonarelli

Illmo e N. mio S.re e Pad.n Colmo

Mi dispiace sentire che V.S. Illma non habbia ancora hauuto liberam.te la consegna e perche ho riconosciuto, e ricono
non e che cio derivi dalla poca credenza che habbia
il Fattore Vecchio in essere di me sodisfatto. Epercio
in vigore della posta fra contessimo, che V.S. Illma
promette di non pagare le grascie a me ne ad altri
se non sara pagato prima del suo hauere di Gio. Batta
Debbano promettere di pagarlo con il ritratto di dette
grascie, o altri effetti; e quelli non fussero sufficienti
con li due capi conto domandi oltre il perso, che
di Brolo me ne fussi fauore longo, e gli promette,
che non ne patirà in conto alcuno, obligandomi
sempre in vigore di gli tre relevarlo. Li prego però
dichiarare in quella obligare che egli fara che se
li paghi il suo hauere primiero e valore, che
hauera guadagnato i Conti, e gli tale effetto ne scri
uo almeno l'aulisa che potra (letra) consegnarglie
lo o faglielo dare,
Li prego ricevere la consegna di S.r Gio. Batta di Brolo acciò
vedendo ella mi lasci, e li avisi che gli do V.S. Illma
non vorra li pigliera guido al suo fattore, farai
piu commodo, e guido tornera qui mi honorera partici
parmi i suoi sentimenti, si come con la sorpresa del Bestiame

Sarà Fabbri

Mi resta credermi d'hauer poco [illegible] ma non tanto
poco, e prego Dio che una volta mi tiri di q[uesta]
miseria. Fuori della mia Professe, e mi confermo
Di V. S. Illma

Fil.e Li 4. di Marzo 62.

Obbmo Ser.e
Fran.co Borrichio

Ill.mo Sig.re Sig.re Oss.mo

Jo trascorso in villa avanti il Conto per attendere di mandarli
in nome de notta del Raccolto del Vino, Biade, e Marroni,
quito dall'altro
ni di xbre in
ndo dal Farnei-
Debitore di 2 2 0.
itore di 3 4 0.6 0
Fattogli buono

Ill.mo mio sig.re Padrone

Credo che a V.ra Sig.ria Ill.ma Eccellentissima averà
saputo la nouità (redacted) che fece il Prete
Matteuolo il dì 20 Gennaio che messe uno
homo con tre figliuoli due maschi et una
femmina, e ben vero che io mi sono abbo-
cato con il d.o Prete e gli ho detto se uoleua
detto niente a lei di uolere fare e V.ra nouità
il d.o Prete mi à risposto che uole fare
lauorare le sua tene a q.to non dice di
non uolere, e giuocando io ho sentito dire
che il d.o Prete uoleua rompere il muro
della Corte se no si dà il caso che io non
ci fussi qui uicino, altro non seguita
e trouo uno Contadino del Sig.re Conte fuori
da fuori, e il Contadino e da fuori
e mi dice che la sua moglie sa fare bene
il Lauoratolino e ha cinque figliuoli
due maschi e due femmine uno di anni
uenti e una di anni cinque e una di
tre gli maschi uno di anni diciotto

Vedere a Bastiano Bastianelli, huomo di [illegible] ma
però lo conosco persona franca, e fidata nell'Lauorare, ma ancor
esso

Ho fatto il
Santi Fabbri

Nestrello credeva d'havermi poco credito, ma non tanto
poco, e prego Dio che una volta mi tiri da q.sti
miei pericoli
Di V.S. Ill.ma

et uno di anni sedici a q.to contadino io
glio risposi Sig.r carissima sora qui
da se che io non so il suo pensiero,
(ie composo mi voglie uno pecorao che
vorebbe venire a pasturare le sua Pecore
nel Podere della Formia e Poderino anno
a q.to io gli o risposto che sei sora qui in
giorno in giorno, Ho mi vorene altro se
non quello che io gli dissi, altro mio
e fine gli fo Umil.ma Serva
Di chi Cuno q.to di 2 Febb.o 1629
D.M. Lucrezia

Olio non se anima finito di nascere ma si pen
sa che volgia essere poco piu di 8. dieci
turco, Sia Ho per certo che non sieno molestati
gli Contadini, e vasi del Comune, che Gio
vannissima mi vado a dire che si maltrino delli
suoi porci,

Umil.mo et Aff.mo S.o Zio

Gio B.a del Grosso

Ill.mo Sig.r Padrone Col.mo

Io mi scordo in ogni conto per attendere di mandarle
in nome de notta del Raccolto del Vino, Biade, e Marroni,

Segue dall'altro

[illegible] dal Vinci-
sono Debitore di 2 o.
Debitore di 2 4 o. 60
[illegible]

Ill.mo mio Padrone

Sia che oggi è nel ritorno che il Tempo ha
buono mi sono messo a dire a
dare un poco di roba a' q.ti Contadini acci
o possino vendere
[illegible] Debit.
[illegible]
il Vino ammillo mi dice che ordini del Vino il quale Vino lo vorrebbe vendere
il Dei in 2 o 3 Luoghi e se V.S. Illustrissimo vene
[illegible]
consentirà e q.to comandi di com
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Vostro certo credeva di hauer poco Credito, ma è un tanto
poco, e spreggio Dio che una volta mi tirerà da
impiccare
Ab. V.J

Illo. Sig. Sig. mio Oss.mo

Io trascorso in villa mando il conto per attendere di mandarli
insieme la nota del raccolto del Vino, Biade, e Marroni,
gli mando unitamente il d.o conto di tutto il seguito dall'altro
conto, mandatole l'anno passato, e finito in
questa. V.S. potrà farlo ricontrare insieme col Fattore
presente, e trouerà, che io sono debitore di 2 o.
soldi sei, e dari otto, e la Sagriana di Pietra debitore di 14 o. 6 o
Sommano Scudi d.o il presente qui resta debitore
il suo hauere di 5 q. o. 9 o
dell'altra mia lettera 4 di Luglio, che la Sagriana resta debi.
di 7 o. meno, ma non hauendo hauto debitore due Staia di grano
e Ricevuto io nouo, e non era estato, intesso e pò e ricevuto il
conto hauto anco nel Scrobo di Ricevuto ma oppressione senza
sapere trouato ancora Podere, la accetto, e del suo debito si faccia
una volta, e ha buon animo di pagare, gli dirrà ancora che
il debito di Sommano sud.o era circa 2 Staia dal, ora inquà è il
suo debito cresciuto fino alla sopra d.a Summa, hauendo seminato
una sua parte questa sia, e quello hauuto per grano, e subbe
stato cosa improprio, che egli hauesse seminato il Grano, e non
gli hauesse dato il seme, doueva perche egli come sono gli altri
contadini di questo Sacro non ha disegno di godere empiendo un
Sapo, ma ha molti Debiti, e in Briglie, e non ci è Padrone da
poter far esequire le ragioni, e non alcuno. Per mai il
Podere è Bastiano Barsonelli, nuovo un poco emigrato, ma
pò lo conosce persona franca, e fatica nell'Agricoltura, ma anco
esso

Sancti Fabbi

è bisogno de vivere: perch in questi paesi ci sono piocche p
mogliè, che habbino il patre, e quelle piocche stanno in casa
non moglio Lie che nodeva bisogno di quel che quiet pavim
no a voleva che si fiondriare avanti la faccende del Sore
vivet l'Ebore stato in de l'Agnellino ei è stato perch de
lo tenpo passato e questi otri giorni di presente, non si trov
no fine a vi aggio. La Piombaia è stata poco in qui
stinnò, ma questo è un male che è stato universale, nella p
la Pescina che sono stati sempre carichi di pai
non sono stati mai à 30 paia, e nella Piombaia di V.S. ho tr
vato de vini sembri mori in fra vetto, et io trovato di vi
entravano i Topi fra Sotta, ma ci ho fatto rimediare
lo sig.r Lucretia Soldania Piglierebbe in affitto questo sa
Gliere, e stato che dal sig.r Antonio Sardelli gli sia stato gi
motivato gacetto negozio, Ello è giovane facultuoso, e
Lagarli il suo avere, e più tosto da meglierare, et meglio
darlo, et anco mi dice che lo piglierebbe in vendita pil suo po
to paeglio, ogni volta che V.S. sia sciuta di vendere. ma tra
tanto lo piglierà in affitto, e stato che sei anni fino alla
somma di scudi diciotto l'Anno, ma non volle trattare più
oltre, e le consiglierà a non sfuggire il partito, sapendo che
gli è stato proferto dal Guidi anco meno, e più ci è come
gli sono poco, et i contadini gli portano l'acqua poco a
entrato che sia, e trattano male il Sodere V.S. ne direbbe lo sa
entrato sicura, senza altro pensiero di contadini, e altri i mezzi

Appresso lo consiglio, e atendo ch quanto prima mendi risposta,
ch è quanto mi occorre; mentre [illegible] pregandole d Dio
Ogni bene. Da Venet. dà S. Vitto li 3 di genn. 1672

D. V. S. Ill.ma & Ecc.ma

Suo Fattore

Sene viene Gl'S. Alfo Boni a pigliare
il Pinerso, dimte la Chiusa compro
f 6250. Però di qui auanti egli farà
il suo Sauio, et egli ne darà gli ord.
opportuni, et il modo come douerà
contenere con i Contadini, et il Contra
to si fermò il dì 24. Stante

Si che viene anco il S. Santi Fabri co,
me interessato, e del mag.co Sig.r, che
beneficio ha et di tutti, fatti puntual
mente di quanto si è trouato di mobili
grosse, Bestiami, Corni, paglie et altre
Onde credete che si faccia puntua
le l'Inu.o del tutto, e nota di quto
importa il tutto, e di quanto sarà debi
tori e di quto sono debitori
il debito Vecchio, e nuouo, et egli
resterà d'accordo con noi di Stima
rare che stimi li Bestiami, già de

Cap.n Gio Batt.a
Santi Fabri

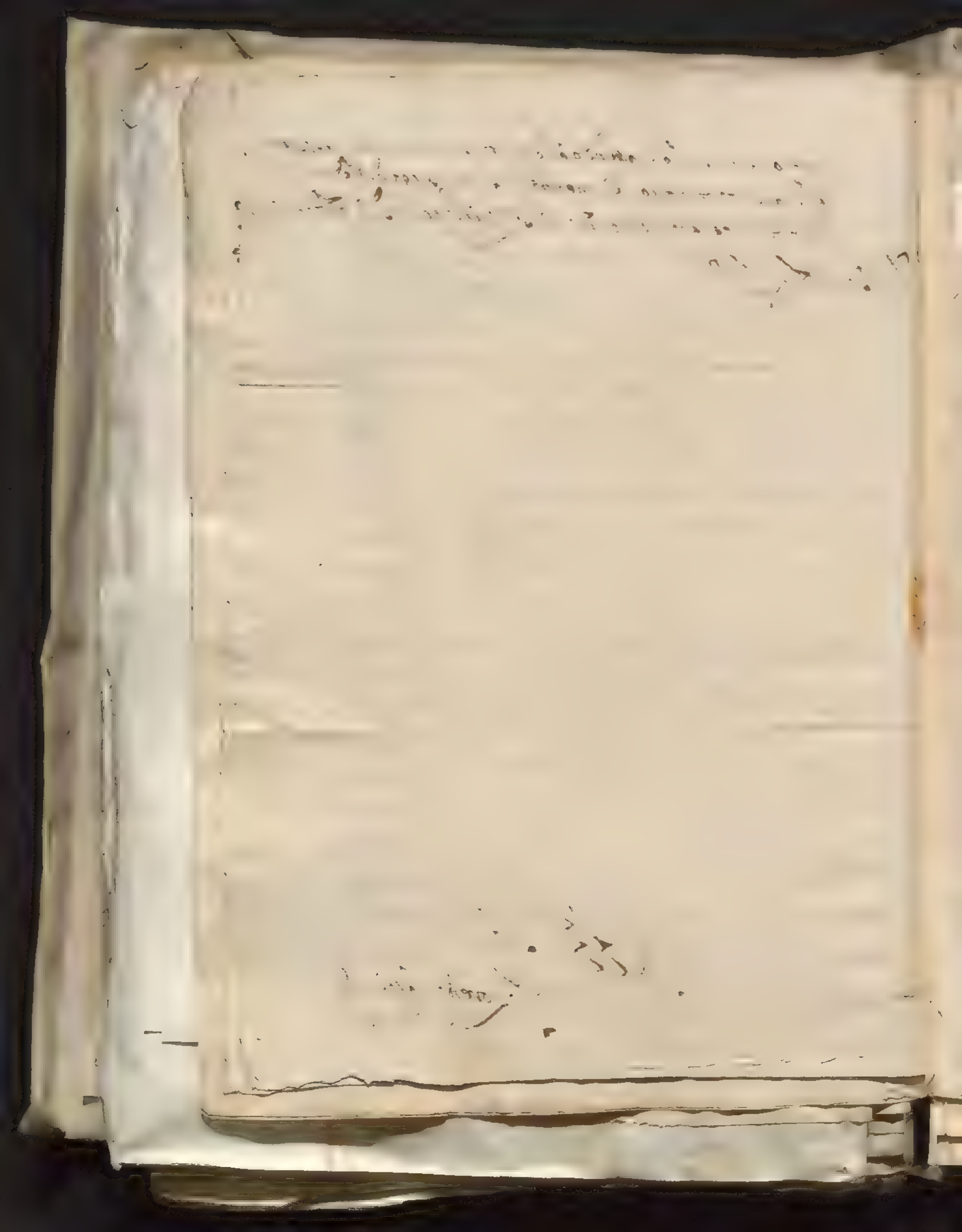
è Bisogno de Viuere perch in questi Paesi ci sono spese
mogliè, che hanno il padre, & quelle spese hanno ix Pove
suo moglio lì è che haderà bisogno di qualche aiuto, più
pre a volere il mio debitore auanti la facciata del Notaro

Si deue aggi creare nuoui conti
Vedere dunque che hoggi in giorno
questo, e Paesi e sodisfare a tutti, e
che si sia fatto il douere a tutti,
et alla ricolta prossima faremo il
saldo, e le scritte di Compositione
con i Gastaldi.
Fatemi noto a ogni buon fine
delle Vue raccolte, e mandarne
il vedere, per dello sia di ragione
e non perche non vogliano ad
Abbe nuouo Sone, già che pretend
do che in questo seguimento sia l'end
tuoli in Casa Ass
Del resto dal P. Fabbi sentirete di
Voce dello sia nec operare con il
R.do mio Padre Abbate e Beneficiari
nari, il Com.o alle Vendite, e colle
e tenete alto, mi ratifico
Di Fi. li 26 Octobre
Vro Affmo
Comm.o Romig

e preciò le con[sig]lio, e avendo ch[i] quanto prima mi vedrà risponderò,
di e quanto mi occorrerà; mentre [illegible] pregandole da Dio
ogni vero bene resto. Di Venetia il dì 9 Xbre 1572

Di V. S. Ill.ma &c.

Cl.mo Sig.r
Sig.r Oss.mo
Il Sig.r Lorenzo Lippi
Firenze



Ill.mo sig.r et Sig.r mio oss.mo

Il sig.r Camillo Buonvisiani mi ha detto circa
al fattore che ha fino adesso
fattoli dieci scudi il mese et
et al'altro quattro et le spese, circa 25 sotto
governarsi secondo el solito

Il sig.r Dom.co Pagni non mi ha voluto fare
scritta: stando non volere altro oggi di
Pitoni mi ha promesso farmela et quando
al dovere di guardarla sta nel med.mo modo
che S. Sig.ria sarà di noi - et piacci al
sig.r Dom.co Pagni non la dovere indirizzo al
nuovo conseguire circa il vino come di
poggia detto stanno a med.mo conforme alla
facciamo alla S.ria scritta copiate da S.ria
del suo ricordo le quali ghene rimando acciò
sappia fare ogni cosa ricordo ogni modo
rando alla gentilezza di S.ria alla quale con
fraglidou S.r Michel contes.

Firenze da Gio.ni Serafini

G. S. M.o

Dev.mo Alf.o
Santi Fabbri

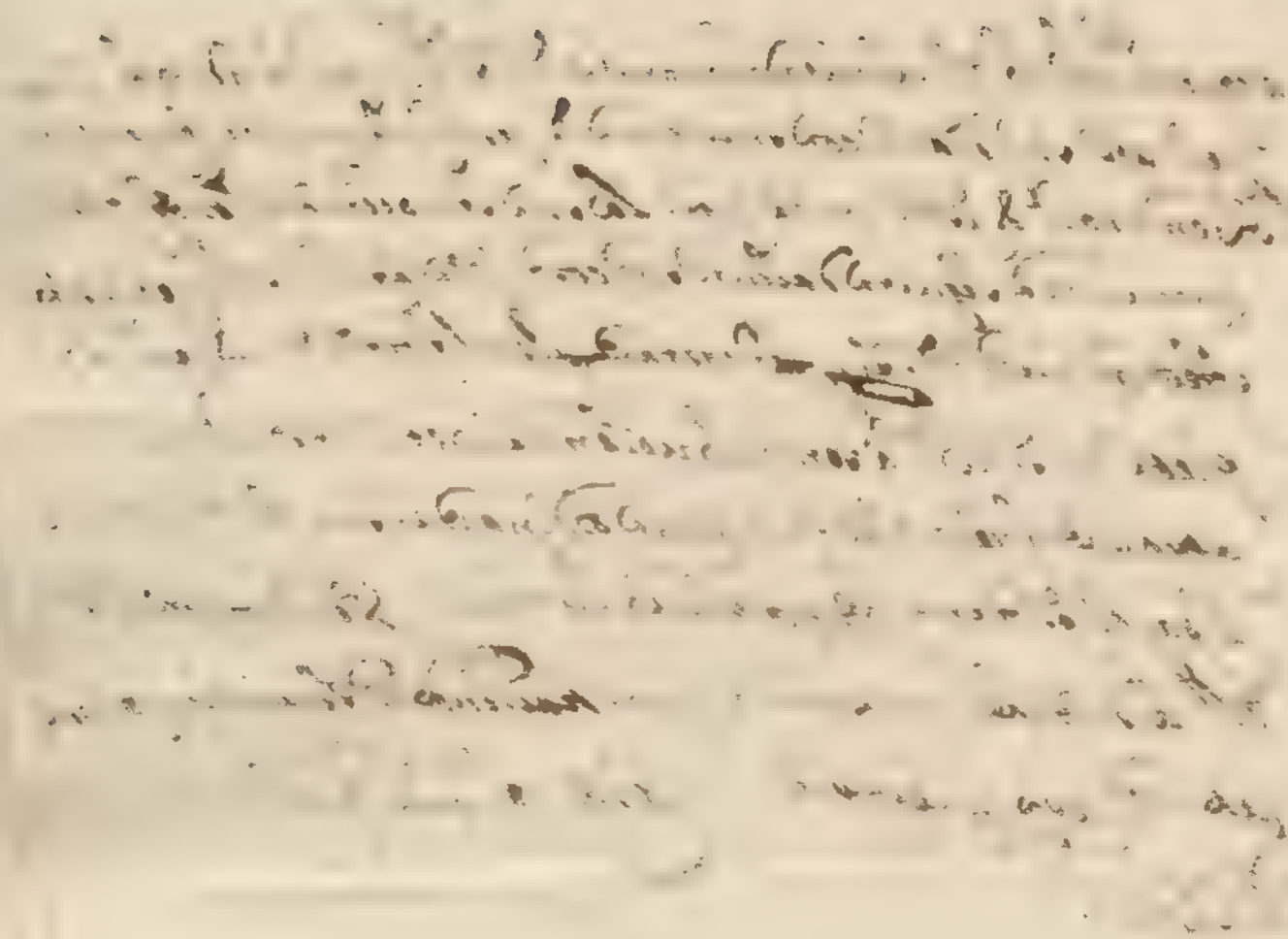
Ill.mo Sig.r Mio Sig.r Col.mo

acognizione che ho dell'infinita humanità di V. S. Ill.ma mi dà adito di ricorrere alla sua gratia con speranza di restar favorito e sovvenuto dalla sua innocenza nel proseguimento della mia Causa contra li Heriditori di detta q.m Sig.ra Isabella mancanza seguita d'alcuni suoi conti alla Casa di V. S. Ill.ma et à detto effetto me viene data [illegible] contra detti heriditori. Supplico la pietà di V. S. Ill.ma à sentir benevolentieri et in caso che sia appaia il vero della sua causa ordinare al suo Contadino che paghi il resto che devo delli miei salarii che devono. Perdonimi V. S. Ill.ma s'io prendo non havendo demeritato nè meritato. Che così spero

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obl.mo Servitore
Marco Marchi

[illegible]



Vostro Ill.mo Mio Sig.re e Padron Col.mo

180

Ricevo della Gentilissima di V.S. Ill.ma la Lettera
come mi ritrovo poco meno che al fine della Copia
della Prima Lettera della Parte, et altro non mi
resta da fare che le Descrizioni et Annotazioni
de i Numeri e Memorie in Scritto, e quali
Lettere minutissime e Notabilissime e di carattere
tali che conoscerà V.S. Ill.ma ogni poco di tempo
a ricavarle di puntualità et a i suoi Luoghi
come conviene, nel Dialogo bisogno S.no saverà to
il di V.S. Ill.ma che Nostro Signore Iddio che V.S.
Ill.ma conservi di S. Lunga Vita desidero bene di tutto
quando ella sia, e che qui in Pisa acciò io le
possa mostrare il Disegno e Ritratto di esso
Discorso di alcuni particolari che ho scemina-
ti di mia mano. Intanto vi sto attendendo i suoi stimatissimi
Comandi, e faccio fine umilissimo mente
Di V.S. Ill.ma

Pisa li 4 Febb. 1639

Umilis.o et Obbl.mo Ser.re Vero Prof. Galileo
Galilei

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Sig.r mio Oss.mo

Sono a significarle come il Sig.r Ferentio Fanboni
all'ordine, quale vista la vertenza tra li Sig.ri
Cav.ri di Roma e Locali, non si metterà a dire più
in scrupolo veruno di suo danno
mi disse a nome del Sig.r Ferentio, haver ricevuto della
visita della cassetta, con Crocifisso delle cabette
et altre cose del defonto. Sono stato a trovare
il Sig.r Abate, trovo è fuori fratello ma non
lo hanno fortuna di trovarlo, onde dal Sig.r
Camillo è stato detto delle vesti del defonto sono state
del med.mo Ferentio, delle quali consignato lo
stesso, e lo ordine, mentre Cav.ri di Roma
ma
med.ma occasione di detto furono ricevute
il letto del cre.to libreni et altro in
fratelli e noi con grand nostro danno ne
gravichiamo i libreni quale ci hanno del loro
ritorno di poter terminare di Napoli tanto più
... tempo mi è avvenuto che colli casi
contrabandi andano i fanciulli

Di V.S. Ill.ma

Firenze li 20. Feb.o 1629

Aff.mo Ser.re
Anch.o Fabbri

Indirizzo: Firenze

Illmo ed Ecmo Sig.re

Illa gratiss.ma sua de 16 corrente. rispondo subito con
grandiss.mo feruore di seruitu che deuo a S.S. Ill.ma. mi
dispiace di sentire i vari disturbi di suoi negotii,
come anco la prigionia dell'Fattore, Incettatore e
barullo, che la stimo gran cosa. oltre a questo mi rat-
legro della sua bonissima compra della fattoria. mi sarebbe
assai gratiss.mo sapere qualche nouita del Sig.r Angelo
suo fratello. e anco come passa corrispondenza il Sig.r
Cardinale Neili con il Gran Duca. circa il Sig.r Conte
Bardi non ce meglio che il Sig.r Inuocato coltellini.
circa all'Balatto di mario vigna poteua facilmente
seguire qualche cosa. sarà due settimane, che consegnai
all'ill.mo Padre Baccelliere segni rinontino dell'ordine
de seruiti della sopradetta Libretti e lo scatolino dello olio
inviandolo e inuiare a S.S. Ill.ma e mi offerisco grandiss.mo
essebitioni di quello che mi occorrera come sempre ai
inuiare i libri e olio senza alcuna mercede. Nego N.S.
Ill.mo la sua Sig.ra Madre. e fine raccomandomi sua
obbedientiss.mo Seg.re e grandezza della sua Benignissima Protettione
restando. di Parma li 20 Agosto 1674
Dell'S. Ill.ma
Obbedientiss.mo Seg.re
Cristino Fiemen

Jll.mo e mio S.r e Pre Colmo

Jeri sera fui da' miei Signori che erano
corsi di cosi qui hiersera che V.S. jll.ma hauea
messo in Jud.o ch'lo gli parea di pigliare, e che
secondo il loro giudicio hauria dritti di
lei eletti f. 220. e che V.S. jll.ma gli dice che staria
arricchato a f. 1700. Gli soggiunsi che mi dicevano
Li Rem.te se gli potesse dare à loro pregiudicio
gl'Interessi d'vno p.te et essi mi risposero che
loro istessi mi darebbero f. 125. e non pretende-
rebbero la restante d'la loro Gita gli soggiunsi che
hauerci pensato la sua offerta. Onde li licentiai
tenda dirmi che io doueni tenerme à V.S. jll.ma
nè altro
Per il che in risposta alla di V.S. jll.ma le dico che
rimetto il tutto alla sua conscienza intendo di tan-
ta che commanderà, mi non crederei già che
almeno mi leuasse di q.llo offerisce loro, e non
hauerlo ad hauere io sopra conscienza già ché le
deue ritrouare q.llo mio Agente e suoi Fred.ri douera
non darle almeno d'la maggior offerta, il che gli
metto in considerata perché non dubito che ci
farà reflesso. Secondariam.te si deue considerare
alle cose q.llo d'la soggetta, perché auuen q.lche
fiume cresce q.lche si congrà la Valle, come potrà
q.lch'uno conoscere, e sopra di ciò auuen la sua
Sindica lei istessa, / Altre cose che restarono

mi contempo che Sig. Ben. le Lasci, o le Lasci
esitare al suo Genio conforme comanderà l'A.
Vostra Si che Lei haverà libero arbitrio di servirsi
come comanderà Prima la Barca del grano
o altro non si Ferma con Alcuno è Fermo Tempo
di proprio mio Stile Follani mio non ci è mio ha.
scritto mio Appartiene è giusto al Litigante Lasci
Litigio Lora prima giusto di Lasci Lasciar
al Fiume grano prima comodità Discorre gli deve ha.
vere comodità gli Lo Lasci giudicato possa
valere, et anco V.S. Ill.ma vedrà che si riuscirà
al giusto. Stassi dunque attendendo, perche
possa Sodisfare, di Lei Stile che mi Rimentano, e
di restar Libero degli Interessi con che fine
mi Ratifico. Di Fir.e li 9. Giugno 1629.

Di V.S. Ill.ma.

Oblmo Servo
Camillo Bonaiuti

Se troppo ho tardato in dare risposta alla lettera di V.S. è derivato,
non solo per [illegible] giorni [illegible] per
[illegible] di mandarle il libretto
de' conti, qual'inviamo con la presente adesso, che mandano [illegible] pri-
mo luogo, come V.S. mi dice, [illegible] de' Saggiani [illegible]
bene spesseuolte notato il suddetto à carico; ma mi pare che V.S. habbia
equiuocato, [illegible] quello stesso
in tal forma, [illegible] ogni
de' detti saggiani, [illegible] sempre [illegible] ogni
conto, e d'ogni, e qualunque cosa, [illegible] sempre [illegible] tanto
to in presenza della [illegible] Alessandro, [illegible] mio, e suo ordine
e commissione del sig.re [illegible] conti, e ragioni mie con i detti
Saggiani; [illegible] trouare, e ritrouare [illegible] nominare in una
scritta [illegible] e partite del Dare, e Hauere. Io mi son gouernato in
tal modo, hauendo ciò imparato nell'hauer visto, e praticato [illegible]
scritture, conti, e [illegible] di fatti da [illegible] Fiorai, e [illegible] fer-
sioni, e sotto tal'insegnamento [illegible] mio giorno distese molte
scritture, non solo [illegible] interessi, ma ancora chiamato
e spiegato da [illegible] e diuerse persone, e sì molto bene che [illegible]
[illegible] diuisione, [illegible] fedeltà quasi che una [illegible] giudicio, non [illegible]
[illegible] data eccettione, [illegible] quando [illegible] di nominare in una [illegible]
[illegible] esito [illegible] la Bellezza [illegible] quali [illegible] conto, et interesse
[illegible] specialmente [illegible] nominare [illegible] qualità [illegible] interessi [illegible]
[illegible] partiti, come ho fatto io, [illegible] nominato [illegible]

[illegible] Seminare, riadi, Contanti, Conti di Bertiam[illegible], e altre, non mi [illegible]
[illegible] mossi darsi difficultà, [illegible] [illegible] [illegible] non mi [illegible]
mi rimetto, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Contadini, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] mo Sig.re Sorte, e Sig.re Alessandro di mia [illegible] aciò sonti
del viaggio, di Salbo come appare a Ricevo del Sig.re [illegible] nel
quale anco il med.o Sig.re Gio hauendo [illegible] quanto [illegible]
mo, del quando vi hanno [illegible] più bene, che io mi dia [illegible] si appresso,
benche [illegible] quei Bilanci [illegible], [illegible] [illegible]
sono [illegible] vedere, e [illegible], e bene [illegible] hauendo
fatto [illegible] nel Ricevo, e calcolo di [illegible] somma [illegible]
del Sig.re Alessandro [illegible] quale [illegible] un Ricevo di mio mano, in
il quale [illegible] mi era [illegible] come [illegible] appare, ma il [illegible]
il mio debito è cresciuto, et è la somma [illegible] nel libro [illegible]
mando appare; [illegible] Ricevo [illegible] [illegible] [illegible], ma
[illegible] mi dice [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma [illegible]
ora non mi trouai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Alessandro, e [illegible] [illegible] essendo qui adesso [illegible] [illegible] del Sig.re [illegible]
trouerà [illegible] testimonij [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
si contenti [illegible] seguo con [illegible] occasione di mia venuta [illegible]
à Liuorno, e [illegible] tanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in ogni caso [illegible] sempre come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
esser scritto di mia [illegible] no, e [illegible] [illegible] far con la [illegible] [illegible]
del Sig.re acciò non [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
in mio nome, e mentre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et
à fauorirmi de suoi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
li 6 Aug.o 1679.

[illegible]

[illegible]

G. Lorenzo Laj.

Al Molto Ill.re Sig.r mio Sig.r:

Sig.r Sig.r Vincenzio Viviani